ANNO XLVII — TORINO, Sabato 25 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 18,50 9,50 4,80 1,70
Estero 35,00 17,75 9,— 3,20
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina [illegible]: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Commerciali - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici delle Ditte Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Alla vigilia delle elezioni a suffragio universale

1224 candidati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Siamo veramente alla vigilia della grande giornata. Le condizioni complessive della battaglia elettorale possono dirsi migliorate. Gli episodi di violenze elettorali si rinnovano un po' dovunque, ma non assumono per ora grande intensificazione. Del resto, il Governo non si fa illusioni per la giornata del 26 ottobre. Gli incidenti nella giornata di domenica saranno numerosissimi e forse anche, in parte, di una certa gravità; ma certi inconvenienti sono inseparabili da un vasto esperimento quale è quello del suffragio universale. Peraltro, tutte le precauzioni sono state prese per evitare o quanto meno limitare i conflitti di partito. Le truppe saranno nei maggiori centri consegnate per tutta la giornata di domenica; rinforzi di truppa e di forza pubblica sono stati inviati nei Collegi dove più intensa è la lotta e dove si minacciano disordini.

Alle ore 12 di giovedì è scaduto il termine per la presentazione delle dichiarazioni di candidatura alle Prefetture delle rispettive provincie; quindi si conoscono ora con precisione il numero e la suddivisione dei candidati. Il numero preciso dei candidati è 1224, senza contare quelli che si presentano in due, tre, quattro, persino otto Collegi. In una cinquantina di Collegi non vi è lotta, perchè, o l'uscente o il candidato nuovo si presenta senza competitori.

Dove la lotta è più intensa

In 350 Collegi la lotta è intensa. I Collegi nei quali la lotta è più aspra sono, oltre a qualche Collegio di Torino, i seguenti: Roma I e IV; Firenze I e III; Perugia I; Ascoli Piceno; Capua; Napoli V e XI; Cuneo; Soresina; Canicatti; Montevarchi; Aversa; Sassari; Fano; Palermo I; Monte Giorgio; Caltanissetta; Andria; Trani; Minervino Murge; Molfetta; Monopoli; Velletri; Verbicaro. Secondo informazioni di fonte ministeriale per metà almeno dei 508 Collegi le previsioni sono impossibili e la probabilità di una sorpresa è dovuta, come ognuno indovina, al fatto che nessuno può calcolare l'incognita della gran massa dei nuovi elettori. In molti luoghi il loro numero è addirittura quadruplicato.

Quanto alla statistica definitiva delle candidature classificate secondo i varî partiti, il partito liberale costituzionale porta in linea 350 candidati; le candidature dei socialisti ufficiali ascendono a 312 (così divise: Piemonte 40, Lombardia 57, Veneto 40, Liguria 13, Emilia 32, Toscana 36, Marche 13, Umbria 8, Lazio 12, Abruzzi 4, Campania 12, Basilicata 2, Puglia 21, Calabria 3, Sicilia 10, Sardegna 3; bisogna notare che, mentre quelle liberali sono o sicure della vittoria o hanno grande probabilità di riuscita, i due terzi dei candidati socialisti ufficiali non costituiscono che affermazioni di partito); i radicali mandano alla battaglia 150 candidati; i democratici costituzionali un centinaio, ed un centinaio o poco più i moderati; una cinquantina i clericali; 53, oltre a pochi dissidenti, i repubblicani; i socialisti riformisti circa 70, oltre una quindicina di indipendenti.

Un lato interessante della lotta consiste nelle candidature multiple. Esse sono 60. Il record è battuto da Eugenio Chiesa, con 8 Collegi; egli è seguito da Filippo Turati con 6 Collegi e da Barbato con 5 Collegi.

Il partito socialista ufficiale e i ballottaggi

Il Segretario politico della Direzione del partito socialista ufficiale, Costantino Lazzari, comunica che la Direzione stessa è convocata a Roma in seduta plenaria per mercoledì 29 ottobre per esaminare la situazione creata dai ballottaggi e decidere della condotta da tenersi nei singoli collegi come fu deliberato nel Congresso di Reggio Emilia.

« Diffidiamo — dice il comunicato — le singole Sezioni a permettere l'appoggio per il ballottaggio a candidati di altri partiti. Ricordiamo che la Direzione, nella riunione del 16 u. s., stabiliva che fosse negata l'autorizzazione all'appoggio di quei candidati che affermano di approvare l'impresa libica e non si impegnano a respingere ogni richiesta di spese militari per tale causa. Le Sezioni dovranno chiedere l'autorizzazione subito dopo il primo scrutinio, accompagnando la richiesta con una dichiarazione scritta del candidato da appoggiarsi in un eventuale ballottaggio.

« Invitiamo tutte le organizzazioni a mantenersi nei precisi limiti della riportata deliberazione e di informare immediatamente il Segretariato del partito acciocchè la Direzione, mercoledì, possa conoscere e deliberare sulle varie situazioni a seconda della votazione ».

Il segretario della Direzione del partito socialista comunica inoltre che la Direzione ha proclamato le seguenti nuove candidature: Castelnuovo Garfagnana, Salvatori; Atri, Jacobbi; Pontremoli, Natalis; Subiaco, Mutica. Per Piacenza, a sostituire il compagno Manfredi, dimissionario, è stato proclamato Paolo Valera ed a Palmi il compagno Repaci.

Un nuovo richiamo dell'on. Giolitti per la stretta osservanza della legge

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

L'on. Giolitti inviò ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Nella imminenza del giorno delle elezioni, invito nuovamente i prefetti ad assicurarsi che per ciascuna sezione nulla manchi di quanto occorre al regolare andamento delle operazioni, sia per l'arredamento ed illuminazione delle sale, sia per la dotazione di buste, lista, bolli. Vogliano ad ogni modo ricordare ai presidenti che qualora si verifichi la materiale impossibilità di usare bolli, urne e tavoli prescritti, essi possono, udito il parere degli scrutatori, a norma dell'art. 53, ammettere, con ordinanze motivate, l'uso di quei bollo, di quelle urne e di quei tavoli, che meglio possano soddisfare alla sincerità e segretezza del voto. Ripeto però che ciò può farsi solamente in caso di assoluta impossibilità di provvedere nelle forme normali. Si ricorda altresì che i presidenti o vice-presidenti devono accedere nei rispettivi Comuni la mattina del sabato per poter ricevere, nel pomeriggio di detto giorno, in consegna dei documenti ed oggetti indicati all'art. 68. Richiamo in proposito le precise istruzioni del 29 agosto e 14 settembre e rinnovo la raccomandazione che in frazioni lontane dal centro, che costituiscono sezioni, si trovino i consiglieri comunali per supplire alle eventuali mancanze di presidenti e vice-presidenti. Confido che tali mancanze si riducano al minimo, ed invito i signori prefetti a denunciare subito al regio procuratore per l'applicazione dell'art. 67 tutti coloro che si rifiutino di assumere l'ufficio nel seggio o non siano presenti all'atto dell'insediamento. Ai presidenti occorre in particolar modo rammentare i poteri dei quali sono investiti dall'art. 73, che furono minutamente elencati nel paragrafo 17 della istruzioni del 14 settembre, e specialmente la facoltà di disporre che la forza entri e resti nella sala, ovvero prima che comincino le operazioni e di richiedere alle autorità civili ed ai comandanti militari, che sia assicurato preventivamente il libero accesso degli elettori al locale della sezione ed impediti gli assembramenti anche nelle strade adiacenti. L'opportuno uso di tali facoltà varrà a sventare le manovre dirette ad ostacolare il libero esercizio del diritto. Occorre inoltre che i presidenti reprimano energicamente, ed a tempo, qualsiasi tentativo di ostruzionismo nella votazione, allontanando dalle cabine, giusta l'art. 73, gli elettori che indugiano artificiosamente nella espressione del voto e non rispondono all'invito di restituire le buste riempite. Vogliano i prefetti comunicare tali istruzioni ai sindaci, ai presidenti e vice-presidenti dei seggi, dando ad esse massima diffusione anche a mezzo della stampa ».

La necessità di essere forti sul mare

Il ministro Baudin accenna ad una guerra nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il Ministro della Marina, signor Baudin, è ritornato quest'oggi a Parigi reduce da Biserta e da Tunisi, dove ha fatto un giro di ispezione agli arsenali ed alla flotta francese che si trova in quelle acque. Egli ha fatto al « Tempo » le seguenti dichiarazioni:

« Biserta — disse il ministro, — è in una situazione strategica incomparabile. Per la sua posizione essa separa il bacino occidentale del Mediterraneo dal bacino orientale di faccia alla Sicilia. Biserta è la base di operazioni designata per un'azione nell'uno o nell'altro bacino. E' nostro dovere farne un grande porto nel quale le nostre squadre durante una guerra possano rifornirsi, ripararsi e armarsi con una assoluta sicurezza: questa questione di sicurezza è importantissima. I forti che coprono Biserta ed il porto propriamente detto sono numerosi e ben situati. Non parlo dell'armamento di essi. I cannoni devono essere rimpiazzati al più presto possibile con altri da 305 mm., ma l'arsenale di Biserta si trova senza difesa. Esso non è protetto da nessuna opera che risponda e provveda alla sua difesa. Bisogna che la sicurezza di tutti i punti di appoggio sia indipendente da quella del paese ed è a questa opera appunto che bisogna consacrarsi ».

Il Ministro della Marina parlò quindi di certi lavori in corso, dichiarando che per la forza stessa delle cose sarà costretto a dare sviluppo sempre più grande a Biserta ed ha pronunciato questa ultima frase:

« Biserta deve avere un grande avvenire e se abbiamo una percezione ben chiara dei bisogni della nostra marina dobbiamo congiungere i nostri sforzi su questo punto, anche a spese di altre piazze antiche che non rispondono più alle necessità delle flotte moderne ».

Trenta centesimi contro qualche milione

Il contraddittorio tra Orazi e Curiazi — Il candidato dalla "réclame" americana.

Sobrero ci telefona da Roma, 24, notte.

Il fremito della lotta accompagna a Roma la vigilia elettorale. Il classico torpore della vita pubblica della capitale ha ceduto il posto ad una grande animazione. La battaglia elettorale assume intensità eccezionale in due collegi dove si preannunziava semplicemente vivace, cioè nel I.o e nel 4.o. La situazione accenna a mutare in questi due collegi: le azioni della candidatura Campanozzi sono in ribasso nel I.o collegio e sono invece in rialzo quelle della candidatura nazionalista di Luigi Federzoni, la quale stringe dappresso le posizioni della candidatura Borghese. Nel 4.o collegio la fortuna della candidatura Medici del Vascello aumenta rapidamente, preludiando al vantaggio del marchese Medici sul duca Leone Caetani. La situazione rimane immutata negli altri tre collegi dove è assicurata la rielezione degli on. Bissolati, Guido Baccelli e Barzilai. Però, mentre gli on. Baccelli e Barzilai avranno una rielezione quasi plebiscitaria, il contrasto si fa vivace nel secondo collegio, dove la candidatura Cipriani non si ridurrà ad una solitaria affermazione dei rivoluzionari.

Tali sono le grandi linee della battaglia elettorale romana. Un complesso nuovo di elementi ha condotto al mutamento di scena che si sta determinando. Le lotte nel I.o e nel 4.o collegio offrono due grandi quadri elettorali di estremo interesse. Nel I.o collegio è elemento predominante l'attività senza riposo e l'atteggiamento aggressivo del Federzoni; nel 4.o collegio il protagonista della lotta è il denaro profuso a piene mani, tanto che a lotta finita si potrà dire che si avrà fatto circolare nel collegio non meno di mezzo milione. La lotta nel primo collegio fu trasformata dall'intervento del candidato nazionalista. Limitata alle due candidature Campanozzi e Borghese, essa si sarebbe svolta placidamente. Un giornalista, il Federzoni, è venuto a turbare le placide acque del primo collegio portando nella lotta il metodo e la vivacità di polemica del giornalista. Il Comitato Federzoni non ha potuto raccogliere, durante il periodo elettorale che una diecina di migliaia di lire, cioè una irrisione rispetto alle spese dei manifesti, delle schede, ecc. Sere sono nella cassa del Comitato Federzoni erano rimasti 30 centesimi, mentre i fondi del Comitato Borghese erano inesauribili. Ma il candidato nazionalista supplì con l'attività personale alla deficienza dei fondi; inseguì in tutti i comizi l'avversario cimentandosi nei contraddittori. Soprattutto il principe Borghese, che egli definì in un comizio come il « candidato aureo », fu l'antagonista preferito del Federzoni. Due furono i tasti toccati più insistentemente dal candidato nazionalista: il dissenso tra il radicalismo del Borghese e quello della direzione del Partito radicale, e la fase bloccarda attuale del patrizio romano vincitore del « raid » Pechino-Parigi. Su questi due tasti, critica dei radicali e critica del blocco romano, il Federzoni insistette inesorabilmente nei comizi dai quali ritornava sposssato, ma acclamato dalla piccola coorte dei nazionalisti che non lo hanno abbandonato un istante. Questa lotta contro il principe Borghese in questi giorni fu una specie di caccia all'uomo. Da ieri, cioè da quando il Federzoni ha pubblicamente sfidato il principe Borghese a un contraddittorio, fino a questa sera in cui le mura del secondo collegio sono tappezzate di manifesti polemici dei due partiti e le condizioni del contraddittorio che avverrà domani sono fissate, non vi fu un minuto di tregua nella lotta.

Stamane cinque serie di manifesti polemici contro il Principe Borghese venivano affissi alle cantonate. Il Principe vi era dipinto come un venditore di fumo bloccardo, ed il blocco capitolino veniva accusato del rincaro dei viveri e delle pigioni. Questa sera il Comitato del Principe Borghese ricambia l'avversario della stessa moneta e risponde con altrettante serie di manifesti atrocemente polemici, nei quali il candidato nazionalista viene definito il candidato dei giovani cattolici, che furono il pretesto alle dimostrazioni clericali dello scorso settembre. Altri manifesti borghesiani indicano il Federzoni come il candidato delle coalizioni capitalistiche che affamano il popolo. Un ultimo manifesto colpisce il candidato nazionalista nella elasticità del suo programma: « Io sono Federzoni che scherzo tra i fiori ed accetto adesioni di tutti i colori ». Ciò si ricorda qui solo per significare lo stato d'animo che è andato fatalmente formandosi nel primo collegio e l'ambiente che accompagnerà il classico contraddittorio di domani sera in una sala da ballo con uditori numerosi e divisi a destra ed a sinistra secondo i partiti come in una votazione parlamentare per divisione. Un leggero sapore di ridicolo viene a caratterizzare questo nuovo duello degli Orazi e dei Curiazi, il cui giudice di campo saranno 100 invitati borghesiani e 100 federzoniani, i quali dovranno essere indicati in un elenco scritto due ore prima del contraddittorio. Questo contraddittorio per il quale è pure così grande l'attesa, ha una impronta burocratica ed addomesticata che toglie al duello oratorio le sorprese improvvise. Ma la mossa compiuta dal Federzoni, e di cui tutta Roma parla questa sera, giova alla ripercussione della propaganda nazionalista.

In mezzo a questo corpo a corpo, fra il Principe Borghese e Luigi Federzoni impallidisce la candidatura dell'on. Campanozzi, che del resto ha condotto una lotta assai fiacca a Roma, concentrando i suoi sforzi a Blandrate, dove presenta la sua seconda candidatura. Un grave colpo ha mutato la posizione elettorale del Campanozzi, cioè l'abbandono della sua candidatura da parte d'una grossa frazione della classe degli impiegati. La forza dunque della candidatura protesta nella capitale va ritenuta esaurita.

Il quadro elettorale nel quarto collegio è assai più pittoresco ed interessante. Entriamo nel regno di S. M. il denaro. Ciò che avviene nel quarto collegio di Roma costituisce la dimostrazione che il denaro sapientemente impiegato può giungere a tutto. Allorchè nel campo costituzionale si pensò a contrapporre un avversario al deputato uscente nel quarto collegio (il duca Leone Caetani, divenuto inviso alla massa degli elettori per il suo atteggiamento antilibico), non si pensò a un bel nome, a un lusinghiero passato politico, si pensò a un milionario. Ai milioni del duca Leone Caetani era necessario contrapporre in un collegio che ha scarse tradizioni di purezza, altri milioni. Così si è pensato al trentaduenne marchese Medici del Vascello. Il giovane marchese era nuovo alla vita pubblica. Esperto di affari, attivissimo, egli aveva fino allora diviso il suo tempo fra le cure della vasta azienda di casa Medici e gli onesti divertimenti del « bal tabarrin » ritrovo notturno dei gaudenti romani. Sotto la vernice mondana il marchese Medici nascondeva una soda cultura ed una grande bontà di cuore, che lo spingeva a dedicare somme veramente cospicue in opere di beneficenza. La proclamazione della sua candidatura non lo trovò impreparato. Egli non si rivelò oratore, ma una « réclame » colossale, americana, valse a metterlo in prima linea: dove del resto egli seppe rimanere. Una meravigliosa organizzazione condusse al successo la candidatura Medici. Il lavoro fu diviso in due Comitati, un Comitato d'onore e un Comitato d'azione, albergati entrambi nel magnifico Palazzo del marchese Medici in via Giulia. Ogni rione ebbe il suo Comitato speciale, la sua polizia segreta, affidata ad una squadra di fidi agenti, posti sotto la direzione di un ex-commissario di P. S. Si dice anche che un colpo di fortuna abbia aiutato la organizzazione della propaganda a favore del marchese Medici. Tutto il materiale elettorale preparato per il deputato uscente sarebbe passato al comitato Medici. Da un mese non si riposava più nei numerosi Comitati della candidatura Medici. L'avviso era questo: spendere senza risparmio. Gli avversari gettavano sulle cantonate mille manifesti? Il Comitato Medici ne gettava all'indomani dieci mila di ogni forma e di ogni colore. Barnum sarebbe impallidito assistendo alla gigantesca « réclame » che da quindici giorni stordisce la cittadinanza romana. Caricatura, prose, versi, nugolo di giornali di occasione, sono stati posti al servizio della candidatura Medici. Il candidato da parte sua pagò di persona. Attaccò vivacemente il suo avversario sulla questione libica e l'avversario tentò il diversivo della questione religiosa accusando il Medici di clericalismo. Allora Roma si svegliò all'indomani tappezzata di atroci caricature di Don Abacchio, secondo il nomignolo affibbiato al nobile discendente di Bonifacio VIII. Il risultato di questa strepitosa « réclame » fu raggiunto. L'avversario comprese di non potere lottare e ricorse alla tattica opposta, non spendere più, cercare di cogliere il Comitato antagonista in flagrante tentativo di corruzione. All'ultima ora la situazione è questa: in un comizio al quale, questa sera, il duca Caetani aveva invitato il suo avversario, l'anfitrione non potè parlare. Tutti gli elementi torbidi del collegio sono ubbriacati dal miraggio del candidato, che non bada a spese. La teppa di Ponte, cioè il rione della mala vita, è pronta scendere in campo per il marchese milionario. Data una situazione simile che avverrà? L'incognita è data dall'elemento repubblicano assai forte nel collegio. I repubblicani hanno un candidato proprio, un operaio, Costanzo Premuti. Questa sera in un comizio egli ha riassunto la psicologia elettorale del quarto collegio, dicendo che sarà contento di avere anche solo una decina di voti, pure di averli da mani pure. Or bene, questo uomo e i suoi amici sono gli arbitri della situazione. Fino alla settimana addietro la riuscita di Leone Caetani sembrava assicurata. Ora la candidatura Medici sembra prendere il sopravvento. Certo, è inevitabile il ballottaggio probabilmente tra Medici e Caetani. In tale caso per chi voteranno i repubblicani? Ecco l'enigma. Logicamente dovrebbero votare per il bloccardo Caetani, ma da indizi risulta invece che un grande sbandamento avverrà in caso di ballottaggio. Ecco risorgere la probabilità di un trionfo del candidato che ha visto le elezioni con la precisione di un affare: del candidato della « réclame » americana.

Il confusionismo regna all'Unione elettorale cattolica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, mattina.

(C.) — Dicemmo già dei criteri politici che guidano il Vaticano nelle odierne elezioni, criteri basati sopra la visione pratica della realtà delle cose e che possono dirsi la base di una politica vaticana adattabile alle circostanze e nello stesso tempo capace di salvaguardare quelli che la Santa Sede ritiene i suoi diritti di difesa religiosa e di coerenza di fronte alla storia.

Quei principi e quella moderazione non sembra però che, all'avvicinarsi dell'ora della battaglia, trovino presso gli organi che devono diffonderli e presso le masse che devono seguirli quella facile applicazione che altre volte ebbero o che ora si sperava potessero avere. Nei circoli clericali nessuno nasconde che la confusione è enorme nel campo dei cattolici e che la stessa *Unione Elettorale Italiana* non ha più forza di comando assoluto sulle masse più o meno organizzate ai suoi ordini. Il capo stesso dell'*Unione*, conte Gentiloni, sarebbe quasi esautorato dai continui ordini e contrordini che riceve o che a sua insaputa si impartiscono. Vi sarebbe a Roma tutto un retroscena di tentennamenti, di accordi presi e smentiti, e vi sarebbe un intervento, all'ultima ora, della Segreteria di Stato, che avrebbe annullato quanto il conte Gentiloni aveva promesso: la sospensione del *non expedit* a favore dei candidati costituzionali liberali nel I e nel IV Collegio. E' vero che i cattolici individualmente daranno il loro appoggio a Federzoni ed a Medici del Vascello, i quali non avrebbero certo chiesto quella sospensione, ma è vero che si sono fatti per lo meno complessivamente all'uno e all'altro candidato un cinquecento voti, rappresentanti dai religiosi e dai sacerdoti che non andranno certamente a votare dopo il mantenimento del *non expedit*. Ciò non era forse nelle previsioni del blocco moderato quando decise quelle candidature dopo i colloqui col conte Gentiloni. Ma questo non è che uno dei tanti episodi dai quali risulta che l'autorità dell'*Unione Elettorale* è molto scossa e perlomeno è messa a dura prova dall'indisciplina di parecchi Comitati cattolici. Si ha notizia che in molti Collegi i cattolici organizzati sono irritatissimi contro l'*Unione* e contro lo stesso Vaticano: quelli del Collegio di Castelnuovo Monti, ad esempio, dove il mantenimento del *non expedit* favorisce il candidato Ruini, radicale, capo-gabinetto dell'on. Sacchi, hanno inviato proteste clamorose e si afferma che furono di un'asprezza quasi violenta: esse sono giunte dirette.

Una situazione molto curiosa è, ad esempio, quella degli elettori cattolici di Osimo. Essi hanno per candidato, in cui favore è stato tolto il *non expedit*, il conte Soderini, cameriere di spada e cappa del Papa, Latore della Rosa d'oro e storiografo, per volere di Leone XIII, del passato Pontificio, che avrebbe dovuto dimettersi dalla sua altissima carica presso la Corte pontificia per presentarsi deputato. Egli non solo ha dovuto spogliarsi del bel costume raffaellesco di cameriere di spada e cappa, ma ha dovuto spogliarsi di qualsiasi etichetta di candidato cattolico e si presenta in realtà con un programma agrario e con esplicite dichiarazioni di costituzionalismo. Ma le masse ritengono un'umiliazione dover votare per un candidato la cui persona ha dovuto subire tante trasformazioni. Si notano retroscena e compromessi, che non sfuggono a critiche vivaci. Ad esempio si afferma che dove l'opera dell'Unione Elettorale Cattolica si rivela confusionaria e poco illuminata è nei Collegi del Mezzogiorno.

E' stato senz'altro telegrafato nei Collegi delle Puglie ai capi delle organizzazioni cattoliche di schierarsi in combattimento contro i massoni imperanti nel Collegio e di non appoggiare i candidati proposti perchè massoni. La risposta sarebbe stata questa: « E' impossibile, perchè in questo momento siamo alleati della Massoneria locale per abbattere le coalizioni che dominano nel Comune ». Questo si verifica alla vigilia elettorale nei circoli clericali; ciò dimostra il confusionismo che regna anche in seno all'azione cattolica e il disagio di quei cattolici italiani, i quali, pur riconoscendo che le direttive pontificie in materia elettorale corrispondono alle necessità della politica internazionale della Santa Sede e forse alle migliori necessità del momento politico italiano, vorrebbero tuttavia differenziarsi dagli altri partiti e prendere posizione per lo meno con un programma sociale proprio.

Ad ogni modo, a parte qualunque opinione su questo desiderio tanto incrollabilmente contestato loro da Pio X, ed a parte qualunque pronostico che molti di questi cattolici fanno dell'immancabile formazione di un partito che, se non avrà etichetta cattolica, raccoglierà tutti gli elementi aspiranti a formare il gruppo, si deve ritenere sicuro che sono 259 i Collegi nei quali l'intervento dei cattolici organizzati determinerà il trionfo dei candidati da loro sostenuti.

Si crede che, passato il periodo elettorale, sarà data una nuova destinazione al conte Gentiloni.

Una nota dell'"Osservatore romano" sui "candidati cattolici"

Roma, 24, notte.

Sotto il titolo « I candidati cattolici », l'« Osservatore Romano » scrive: « Vediamo in questi giorni designati da vari giornali un certo numero di candidati per le elezioni della prossima domenica come cattolici; questa designazione noi non possiamo ammetterla in alcuna guisa cocchè sia infatti dei principî e delle loro opinioni individuali ed anche dell'eventuale appoggio ed i cattolici, secondo le norme prescritte per alcuni Collegi possono loro prestare; non deve ad essi attribuirsi una qualifica che non hanno, nè possono avere e che noi non potremmo in alcun modo ammettere e riconoscere in essi ».

Le violenze

L'automobile di Arturo Luzzatto preso a sassate

Le chauffeur e un giornalista feriti.

Firenze, 24, notte.

Ha prodotto impressione vivissima la notizia di un nuovo attentato compiuto nel Collegio di Montevarchi, e questa volta contro l'on. Luzzatto. Pare che i partigiani dei due candidati facciano a gara di violenze, a danno ora dei seguaci di Luzzatto, ora dei seguaci di Frisoni. E' una specie di malattia del paese, che fa scendere una delle più ricche contrade della Toscana al livello dei più poveri ed arretrati paesi del Mezzogiorno.

Ieri sera l'on. Luzzatto visitò parecchie località del Collegio, in automobile, in compagnia di alcuni amici, fra cui il collega Guido Sestini, di Roma. Parlò qua e là, più o meno applaudito, a seconda che il pensiero veniva interpretato dagli elettori. Quindi si prese la via del ritorno. Era notte alta, tanto buia che lo *chauffeur* discerneva a mala pena la strada maestra e doveva procedere con una velocità ridotta.

Ad un tratto, presso Pieve a Presciano, grossi ciottoli vennero a cadere violentemente sulla vettura. Lo *chauffeur* rimase ferito alla testa, e cominciò ad urlare come un forsennato dal dolore. Esso non ebbe la forza e la presenza di spirito di aumentare la velocità dell'automobile, e nuovi sassi poterono giungere, e questa volta nell'interno della vettura. L'on. Luzzatto aveva il capo riparato da un provvidenziale cappello duro, ma il collega Sestini fu più sfortunato, perchè riportò una grande ferita alla testa e due gravi escoriazioni alle labbra, con rottura d'un dente. Si precipitarono subito dalla vettura, contro gli ignoti assalitori, ma questi dovevano essere ben lontani, perchè nulla si discerneva nella fitta notte, nulla ne turbava il profondo silenzio; e così, dopo avere inutilmente sfidati gli ignoti, apostrofandoli col grido di: « Assassini! », non poterono fare altro che risalire sulla vettura e continuare fino a San Giovanni Val d'Arno, dove i feriti poterono farsi medicare.

La denuncia dell'on. Wollemborg

Roma, 24, notte.

L'on. Wollemborg ha inviato al presidente del Sindacato dei corrispondenti di Roma il seguente telegramma da Ascoli Piceno:

« Prego sua cortesia, facendo appello sentimenti stampa imparziale, voler richiamare attenzione suoi colleghi gravi episodi violenze rinnovantisi questo Collegio dai fautori del candidato ministeriale, protetto dalle Autorità e dal prefetto. La notte scorsa, un giornalista estraneo alla lotta, l'avv. Ungaro, inviato speciale del *Messaggero*, avendo rivolte giuste e vibrate critiche all'operato del prefetto, venne fatto segno a colpi di sassi; i fautori del candidato prefettizio, teppisti teodoriani, continuarono inoltre nelle loro gesta ferendo pacifici cittadini. Furono denunciati inutilmente. Così vedesi il capo teppista alzare il bavero presso le guardie ed i questurini, mostrando il suo segnale di riconoscimento che gli assicura l'impunità. Il prefetto prosegue ed intensifica i suoi disperati sforzi, spargendo il terrore fra gli elettori, per preparare e compiere nel giorno delle elezioni sopraffazioni alla libertà del voto. Grazie, ossequii. — *Leone Wollemborg* ».

I disordini di Fasano

Sui disordini elettorali avvenuti a Fasano, Collegio di Monopoli, la *Tribuna* pubblica i seguenti ulteriori particolari: « Il deputato uscente del Collegio di Monopoli volle recarsi ieri a Fasano, grosso Comune del Collegio, dove ebbe accoglienze freddissime dalla popolazione. Fu accompagnato in giro per la città con acclamazioni incessanti, poscia il corteo si fermò al palazzo comunale, dove da un balcone l'on. Semola pronunciò un discorso, salutato da applausi. Nel pomeriggio s'improvvisò in piazza un movimento straordinario; dalle cantine e dalle case uscirono gli elettori dei vari partiti ed avvennero scambi di ingiurie e minaccie in men che non si dice nacque una mischia furibonda. Accorse la forza pubblica; il delegato prese il comando di quattro plotoni di bersaglieri, che iniziarono una rapida evoluzione di sgombero. Dalla folla furono esplosi alcuni colpi di rivoltella, fu ferito ad una mano un fasanese; anche altri individui, non ancora identificati, rimasero feriti. I bersaglieri tentarono di separare i dimostranti, senza violenza, ma furono necessarie evoluzioni a passo di corsa ed a baionetta inastata. Il delegato spiegò un'azione conciliante per calmare gli animi dei dimostranti. Furono operati una diecina di arresti. In seguito i fasanesi intimarono ai monopolitani di abbandonare il paese; all'intimazione, un bracciante, seguace dell'on. Semola, tentò di allontanarsi di corsa, ma andò a battere contro una tenda e si ferì al volto. Vi furono poi altre colluttazioni tra i fautori dei due candidati ».

Un Comune occupato militarmente

Gravi incidenti sono avvenuti a Fasano, grosso Comune del Collegio di Monopoli, in Puglia, ove si è recato l'on. Semola, deputato uscente, che ha pronunciato un discorso. Dopo il discorso si sono verificati gravi disordini e risse violentissime sono avvenute tra i sostenitori del Semola e quelli del candidato costituzionale Capitani. Sono stati sparati colpi di rivoltella e vi è stato uno scambio di percosse. Sono stati operati quattro arresti. Un contadino di Fasano è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco e due cittadini di Monopoli hanno riportato ferite di arma da punta e taglio. Sono stati sequestrati dagli agenti, pugnali e rivoltelle di grosso calibro. La truppa ha caricato la folla ed ha occupato militarmente i punti principali della città.

Due fautori del candidato Teodoli arrestati per corruzione di elettori a Gubbio

Foligno, 24, notte.

A Gubbio sono stati arrestati oggi per il reato previsto dall'art. 120 della legge elettorale politica l'avv. Decio Filiaioli, di Perugia, e certo Sebastiano Bebi, sostenitori della candidatura Teodoli, competitore del deputato uscente radicale Fazzi. Un contadino appena uscito dalla sede del comitato pro Teodoli, venne interrogato da un funzionario di P. S., al quale dichiarò di aver ricevuto del denaro per votare per il Teodoli. Il funzionario accedette alla sede del Comitato e procedette all'arresto dei due sopradetti fautori del Teodoli, perquisendo i locali. Indosso all'avvocato Filaioli, oltre a diverse carte elettorali, vennero trovate oltre tremila lire, delle quali egli non seppe giustificare la provenienza.

Nei Collegi del Piemonte

Nel collegio di Susa

Susa, 24, notte.

Ieri sera nel teatro comunale, l'on. Bouvier svolse dinanzi a numerosi elettori il suo programma. Appena comparve sul palcoscenico, circondato dai membri del Comitato, fu accolto da un nutrito applauso e dopo essere stato presentato con acconcie frasi dal sindaco comm. Federico Genin, intrattenne per più di un'ora l'uditorio, trattando del suo operato nella passata legislatura ed accennando alle questioni politiche, sociali ed economiche che dovranno formare il compito della prossima legislatura. Promise il suo appoggio incondizionato a tutte le proposte che, pur non ledendo l'attuale ordinamento sociale e la integrità dello Stato, serviranno a sollevare moralmente e materialmente le masse operaie tanto delle officine, quanto della campagna. Si dichiarò fautore convinto di una politica sia interna che estera, intesa a mantenere alla Nazione quel prestigio che la saggezza del Governo ed il valore dei suoi figli hanno saputo conquistarle. Chiuse smascherando il sistema di condotta subdola del candidato avversario, sostenuto dal partito socialista ufficiale, il quale, pur di conquistare ad ogni costo le masse, non rifugge dal presentare programmi con postulati affatto opposti tra loro, secondo che parla ai lavoratori dei campi od a quelli delle officine, e terminò col mettere in guardia gli elettori contro questo riprovevole e politicamente disonesto sistema di lotta. Contemporaneamente a questo Comizio, ne venne tenuto un altro sulla pubblica piazza, ove l'oratore fu il candidato socialista Stefano Vialonco, che parlò ad un uditorio non troppo numeroso e formato specialmente di curiosi.

Nel collegio di Vercelli

Vercelli, 24 notte.

Questa sera ebbe luogo al teatro Facchinetti un imponente comizio, indetto dal Comitato costituzionale. Platea, gallerie e palcoscenico erano letteralmente gremiti di pubblico. Parlò dapprima lo studente De Bernardi, seguito dal dottor Gualino, primario del Manicomio provinciale di Alessandria, il quale entusiasmò il pubblico, che costantemente applaudì. Parlò anche il collega Gollardi, e per ultimo, reduce da un giro di propaganda, l'on. Abbiate, che fu salutato da entusiastici applausi.

Scioltosi il comizio, numerosi elettori accompagnarono l'on. Abbiate fino al suo domicilio, acclamandolo costantemente lungo tutto il percorso ed inducendolo a ricomparire al balcone della sua abitazione, donde egli parlò nuovamente, esortando i suoi elettori a riunirsi per la lotta di domenica ed a portare il voto sul suo nome, perchè rappresenta l'idea costituzionale.

Nel collegio di Novara

Novara, 24 mattino.

Ieri sera, nell'ampio salone della Società Umberto I, il candidato costituzionale avvocato Gambarotta, ha parlato agli esercenti novaresi svolgendo il suo programma, che particolarmente interessa questa classe di cittadini. Egli affermò che era cosa contraria a verità l'accusa mossagli che egli avesse cooperato coll'amministrazione Carnevali per l'allargamento della cinta daziaria. Grande concorso di elettori e molto entusiasmo.

Nel collegio di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

L'Associazione Esercenti, Commercianti ed Industriali di Alessandria, nella imminenza della lotta elettorale che agita il pensiero della intera Nazione e che impone ad ogni sodalizio, come ad ogni coscienza, di assumere [illegible] e coopera- [illegible] esercenti, [illegible] calo- [illegible] candi- [illegible]

Nel collegio di Vigone

Vigone, 24, notte.

La serata di ieri segnò un completo trionfo per l'on. Grosso-Campana a Villafranca. Fu accolto in principio del paese da tutte le autorità, precedute dalla musica e da una fiumana di popolo plaudente. Dopo aver percorso tutta la cittadina in mezzo alle più entusiastiche manifestazioni, si recò al Circolo Unione, dove il presidente, signor G. B. Lanzavecchia, gli diede il benvenuto. L'on. Campana rispose ringraziando. Accompagnato sempre dalle autorità, si recò quindi dove si doveva tenere il Comizio. Presentato dal pro-sindaco cav. U. Vignolo, il candidato tenne un applauditissimo discorso, spiegando il suo programma.

Nel collegio di Bra

Bra, 24, notte.

L'avv. comm. Bonino continua il suo giro trionfale, accolto dovunque con imponenti dimostrazioni. Così fu a Pocapaglia, a Monticello capoluogo ed a Monticelli Borgo, ed a Santa Vittoria. Autorità civili e religiose in ogni paese lo attendevano con tutta la popolazione plaudente. L'avv. Bonino ovunque espose il suo programma agli elettori, che lo applaudirono vivamente. Nessun incidente si è verificato e si prevede che la votazione di domenica sarà plebiscitaria.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 24 notte.

L'on. Maggiorino Ferraris, continuando il suo giro nel Collegio, ha visitato oggi Castel Rocchero, Alice Belcolle, Ricaldone e Strevi. Ovunque è stato accolto con manifestazioni di viv entusiasmo. A Strevi particolarmente fu salutato da tutta la popolazione e dalle Autorità, con Musiche e bandiere, ed accompagnato alla sede dell'Associazione Operaia, ove parlò applauditissimo. E' sicura ormai la vittoria dell'on. Maggiorino Ferraris.

Nel collegio di Crescentino

Livorno Piemonte, 24, notte.

Stasera l'on. Montù parlò a Cigliano, davanti a circa mille elettori. Fu applaudito entusiasticamente. La dimostrazione di simpatia fu imponentissima.

La Commissione esecutiva del Partito democratico italiano, con sede a Roma, ha deliberato di sostenere la candidatura dell'on. Montù nel Collegio di Crescentino, ed ha subito partecipata tale deliberazione, che è riuscita molto gradita a tutti.

Stasera l'avv. Fiorio, ascoltato da numerosissimo uditorio, ha parlato, applaudito, sull'attuale momento politico, tratteggiando la attiva opera del candidato on. Carlo Montù.

Nel collegio di Lanzo

Lanzo, 24, mattino.

Alla vigilia dell'epilogo dell'asprissima lotta elettorale mentre più viva e trepidante è l'attesa nei vari partiti, poco o nulla si può indovinare di quanto uscirà domenica dal segreto dell'urna. La nuova candidatura del dottor Vittorio Molinari mentre al sorgere era circondata dalle diffidenze e dallo scetticismo si è andata man mano affermando. Il dottor Molinari in due mesi di attiva propaganda è riuscito a scuotere le basi granitiche dell'on. Rastelli. I due candidati hanno visitato già parecchie volte tutti i paesi del collegio, spingendosi fino alle più umili e lontane borgate alpestri, seminando ovunque nei proprii seguaci un ardore di lotta che in qualche momento fece anche temere disordini. Domenica, a Lanzo ed a Coassolo S. Pietro, furono accolti con qualche fischio e grida ostili i reduci dal pranzo dato all'on. Rastelli a Coassolo S. Nicolao, e fu vera fortuna se non venne impegnata una grave colluttazione. Il dottor Molinari venne a sua volta accolto ostilmente a Viù mercoledì, quando vi passò per depositarvi le schede-tipo per la votazione. Questi i soli episodi spiacevoli che finora si possono registrare. Le previsioni sull'esito della lotta sono oltremodo difficili ed incerte; si può tuttavia ritenere che l'on. Rastelli avrà una assoluta maggioranza nel Mandamento di Viù e forse anche di Rivara, mentre il dottor Molinari può essere sicuro di avere la quasi totalità dei voti nei Mandamenti di Lanzo e di Corio. Passando agli altri paesi più importanti, si può prevedere che i voti si bilanceranno a Rocca ed a Mezzenile, saranno invece favorevoli all'on. Rastelli: Pessinetto, Germagnano, Balangero e Barbania; e daranno a loro volta una votazione superiore al dottor Molinari i paesi di Ceres, Cantoira e Coassolo. In tutti gli altri paeselli i votanti saranno assai scarsi e si divideranno, senza sensibile sbilancio. Si prevede che la percentuale dei votanti sarà altissima e, quantunque i socialisti vogliano contarsi sul nome dell'on. Morgari, difficilmente vi sarà ballottaggio, perchè su otto o novemila che si recheranno a votare, sul nome del socialista non andranno dispersi più che due o trecento voti.

Nel collegio di Casale

Casale Monferrato, 24, mattino.

L'on. Battaglieri parlò ieri sera a Ticineto e Valmacca, sollevando entusiasmo. L'altra sera svolse il suo programma a Bozzole e Pomaro fra calorose approvazioni.

Pure ieri sera, a Rolasco, parlarono, in appoggio della candidatura Battaglieri, l'avvocato Romano-Martinotti ed il cav. prof. Marescalchi, applauditissimi. Alla Vialarda parlarono il cav. prof. Mario Zavattaro, il professore Marescalchi e l'avv. Romano-Martinotti. L'on. Battaglieri fu presentato alla popolazione di Ticineto dal [illegible] Bassi e dal sindaco Oddone. Riscosse applausi vivissimi. A Valmacca, in un pubblico comizio in piazza, l'avv. Turola parlò in sostegno della candidatura Battaglieri, combattendo il programma libero-socialista. Infine, richiesto dalla folla, parlò ancora l'on. Battaglieri, spiegando il suo programma.

Nel collegio di Caluso

Caluso, 24, notte.

Vi comunico il seguente telegramma, ricevuto dal candidato liberale on. marchese Carlo Compans di Brichanteau: «La Direzione centrale del Partito democratico costituzionale italiano, in omaggio alla lotta che la Signoria Vostra sostiene, deliberava, previa di lei autorizzazione, di proclamarla ufficialmente, ponendosi a completa disposizione per le occorrenze elettorali. Fiduciosa nella vittoria; firmato: Per la Commissione esecutiva *Giovanni Antonio Vanni*».

Strambino, 24, notte.

Ieri sera, alle borgate Cerrone e Crotte vi furono due importanti riunioni elettorali. Parlarono in favore della candidatura Facelli gli avv. C. A. Damiani, cav. Del Corno e Quaglia di Torino. I fautori della candidatura Compans, intervenuti in numeroso gruppo, interruppero più volte gli oratori facelliani. La discussione fu lotta a tarda ora, fra grida tumultuose.

Nel collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 24, notte.

La giornata di oggi ha segnato un nuovo incontrastato trionfo dell'avv. Luigi Parodi, la cui riuscita è ormai assicurata tanto è il fervore di fede con cui il gran fascio dei liberali combatte. Egli fu oggi nella Valle Vorbera favorevolmente accolto a Cantalupo, a Persusio ed in altri centri. A Gavi Ligure, il più grosso paese della vallata del Lemme, l'avv. Parodi parlò stassera coll'avv. Zosimo Candia, tra gli applausi degli elettori. Il pubblico poscia improvvisò una imponente dimostrazione al candidato liberale. Sempre stassera a Vainelle parlò l'avv. Luigi Ferrari che sostenne la candidatura dell'avv. Parodi. Finalmente ancora stassera l'avv. Francesco Rossi, ex sindaco di Bordighera, al Politeama Romualdo Marengo di Novi, tenne un comizio per sostenere la candidatura del socialista dott. Cavallera.

Nel collegio di Bricherasio

Villar Pellice, 24, mattino.

Dopo il comizio dell'altra domenica si può dire che la propaganda pro-Giretti è rimasta stazionaria, per non dire che essa è indietreggiata. La candidatura del liberale ing. Bosio, provetto amministratore, oratore serio, rispettoso di tutte le opinioni religiose, ha ovunque incontrato vivissima simpatia, cosicchè si è certi che il nome dell'ing. Bosio uscirà trionfante dalle urne domenica prossima.

Nel collegio di Oneglia

Oneglia, 24 mattino.

La lotta elettorale si è, in questi ultimi giorni, alquanto accentuata. Migliaia di manifesti sono stati affissi in tutto il collegio in favore della candidatura del deputato uscente ing. Giacomo Agnesi e del candidato socialista avv. Giovanni Bruno. Numerosi comizi si tengono continuamente ed i socialisti specialmente si addimostrano instancabili. L'Agnesi ha l'appoggio di quasi tutti i sindaci del Collegio e per lui voteranno anche i clericali. La sua rielezione è certa.

Nei collegi del piacentino

Piacenza, 24, notte.

Nel collegio di Fiorenzuola d'Arda, essendosi proclamata la candidatura del socialista avv. Sincero Bazzarli, venne tolto il «non expedit» a favore del deputato uscente Manfredo Manfredi.

Nel collegio di Castel San Giovanni venne ritirata la candidatura del sindacalista Angelo Faggi.

A Berlino si smentisce la cessione di Zanzibar

Le positive trattative per un grande accordo anglo-tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, notte.

Notizie giunte oggi da Londra sono destinate a creare una grande sensazione nel mondo politico internazionale, benchè hanno bisogno in parte però di essere corrette secondo quanto si sa da fonte meglio informata di qui.

Tali notizie sono state diramate dalla *Reuter* e parlano della cessione alla Germania dell'isola di Zanzibar e della baia della Balena da parte dell'Inghilterra.

Da fonte semi-ufficiosa la notizia è dichiarata completamente inventata: è invece vero quanto scrive il *Daily Chronicle*, che cioè è imminente un accordo anglo-tedesco su importanti questioni coloniali. A Berlino si aggiunge che le trattative, le quali sono ora condotte a Londra costituiscono l'ultimo anello di una catena di importantissimi colloqui politici avvenuti in questi due ultimi anni parte a Londra e parte a Berlino.

La visita del ministro delle Colonie a Londra, il viaggio di Lord Haldane a quello di Morley a Berlino formano delle tappe verso la grande intesa coloniale anglo-tedesca.

Si vorrebbe, secondo le informazioni che si hanno stasera, creare nuova sfera di interessi in quel grande territorio equatoriale e sud-equatoriale, territorio che per varie cause non può giungere ad un notevole sviluppo. Questa sfera di interessi significherebbe per ora soltanto una divisione ideale dei territori a scopo di penetrazione economica, senza che a ciò sia necessariamente connesso uno scambio formale di territori.

A queste trattative si aggiungono le questioni che riguardano la ferrovia di Bagdad, del golfo Persico e gli interessi inglesi nella Persia meridionale.

Ricorderete come al principio di questo anno sir Edward Grey abbia dichiarato possibile uno scambio di territori fra la Germania e l'Inghilterra. Subito dopo tale dichiarazione fu aggiunto che non si poteva però affatto pensare a Zanzibar o alla Baia della Balena. Ecco perchè oggi appunto, scartando questa ultima ipotesi, possiamo con certezza affermare che ci troviamo vicini ad un accordo anglo-tedesco sul principio della questione coloniale interessante le due Nazioni.

Del resto, ecco una informazione della *Colonial Correspondenz*, la quale prende sempre le sue notizie da ottima fonte. Essa stasera scrive:

«Vista la impossibilità di far fruttare economicamente la ricca colonia di Angora al nord della Deutsche-Sud-West-Africa, il Governo del Portogallo ha fatto in quest'ultimo tempo parecchi tentativi per interessare le capitali europee per Angora. Il Governo tedesco vede con molta simpatia tali tentativi e cerca di spiegare al popolo tedesco l'importanza dello sviluppo economico della colonia di Angora. Poco tempo fa il Ministero delle colonie tedesco ha infatti pubblicato una interessante monografia su Angora collo scopo di darle la massima diffusione in Germania».

Una smentita ufficiale

Londra, 24, notte.

Una agenzia si dice ufficialmente autorizzata a smentire la voce che l'Inghilterra abbia intenzione di cedere Zanzibar al Governo tedesco in compenso di altre possessioni africane.

L'agenzia dice che la notizia manca di ogni fondamento. Le fonti alle quali tale informazione venne assunta e sulla cui autorità tale voce venne posta in circolazione, sembrano attendibili, malgrado l'attuale smentita odierna. Sia di fatto che dei negoziati abbastanza importanti procedono fra Londra e Berlino ed ogni indizio li fa supporre di materia coloniale.

Il significato della visita del Kaiser all'Arciduca

rilevato dall'ufficioso "Fremdenblatt,,

Vienna, 24, sera.

Il *Fremdenblatt* rileva che nella visita dell'imperatore Guglielmo a Konopise a Konopisc si riafferma l'intima amicizia che unisce da lungo tempo due illustri dinastie, specialmente l'imperatore Guglielmo e l'Arciduca ereditario. Il carattere famigliare dà al convegno particolare impronta personale di cordialità corrispondente, non soltanto ai rapporti reciproci fra l'imperatore Guglielmo, l'arciduca Francesco Ferdinando e le Case regnanti di Asburgo e di Hohenzollern, ma anche quelli esistenti tra i due imperi e le loro popolazioni. Il giornale ricorda poi la Triplice alleanza rinnovata proprio in un momento di crisi e che i tre Alleati con questo atto crearono nuovamente un saldo baluardo per la pace di Europa. L'alleanza, che attualmente si riafferma colla visita dell'imperatore Guglielmo all'arciduca Francesco Ferdinando, si era già dimostrata, non soltanto per gli Stati alleati, ma per tutta l'Europa come un vantaggio reale. L'incontro dell'imperatore Guglielmo con l'Arciduca — conclude il giornale — considerato da questo punto di vista, non è soltanto una nuova prova dei cordiali rapporti personali tra l'imperatore germanico e l'Arciduca Ereditario, ma è anche una manifestazione politica accompagnata dalla sincera partecipazione di tutta la popolazione, manifestazione della più stretta ed immutabile alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria».

Dal boicottaggio greco al confine albanese

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Il boicottaggio anti-italiano è cessato?

Altre istruzioni del Governo ellenico

Atene, 24, notte.

Il Ministro della Marina ha dato alle autorità dei porti dell'Epiro istruzioni analoghe a quelle inviate da Venizelos alle autorità civili e militari. In esse è nuovamente dichiarato che il Governo ellenico disapprova il boicottaggio e desidera che cessi. Si afferma che esso è effettivamente cessato.

(Ag. Stefani).

Il "Jonio,, tornato col carico

Brindisi, 24, notte.

In seguito al boicottaggio dichiarato in Epiro contro le merci ed i piroscafi italiani, la Società Puglia ha sospeso ogni accettazione di merci per gli scali di Santi Quaranta, Saiada, Gumenitza, Parga e Prevesa. Il piroscafo *Jonio*, che doveva lasciare a Prevesa un carico di farina imbarcato ad Ancona, ha dovuto riportare indietro l'intero carico, essendo stato impedito e anche con mezzi violenti di fare qualunque operazione, nonostante volesse servirsi della mano d'opera di bordo.

Il Presidente del Governo albanese deplora gli atti di Essad pascià

Vallona, 24, notte.

Oggi davanti alla Sede del Governo provvisorio è stata tenuta una grande riunione alla quale hanno partecipato le rappresentanze della popolazione. Il Presidente del Governo provvisorio ha parlato dell'attuale situazione del Paese ed ha dichiarato di deplorare gli atti arbitrari di Essad Pascià ed ha respinto varie accuse dirette contro il Governo. Infine è stato accordato un voto di fiducia al Governo provvisorio.

(Ag. Stefani).

La Commissione internazionale in Albania

In Francia si continua a protestare

Parigi, 24, notte.

L'inviato speciale del «Temps» telegrafa stasera da Erseka: Egli parla dei lavori della Commissione internazionale di delimitazione dell'Albania, criticando, con evidente partigianeria, l'operato dei commissari italiano ed austriaco. «Ieri, — scrive il corrispondente, — il maestro di scuola albanese di Kiafesetsi, piccolo e primo villaggio visitato dalla Commissione, tenne la conversazione svoltasi fra due contadini ed il delegato italiano capitano Castoldi, che fungeva da interprete, giacchè gli altri membri, specialmente il [illegible] non comprendono alcuna delle lingue parlate nel paese.

«Egli afferma che il capitano Castoldi tradusse la risposta dei contadini con le seguenti parole: «Inutile di entrare nelle nostre case e vedere le nostre donne, perchè non parlano che l'albanese».

«Dopo una inchiesta, sono in grado di dirvi che la traduzione data dal capitano Castoldi non è esatta. Un gran numero di abitanti di questo villaggio e i due contadini in questione ed il maestro di scuola, sono arrivati infatti qui per protestare contro la falsificazione delle loro parole da parte del delegato italiano.

«Oggi, giovedì, la Commissione internazionale è partita a cavallo, in escursione per i villaggi. La Commissione aveva chiesto all'Autorità greca una scorta, che è stata accordata immediatamente. L'istruzione principale data alla Commissione dalla Conferenza di Londra, è questa: «Constatare nelle regioni contestate la lingua parlata nelle famiglie. Ecco, perchè molti commissari insistono per entrare nelle case dei contadini e per parlare con le loro donne. Ecco, perchè la Commissione non vuole tenere in alcun conto le dimostrazioni greche, e si rifiuta di visitare le scuole. Sembra perfino ignorare che tutta la vita intellettuale di queste contrade è greca, e che non ne esiste un'altra.

«Questa maniera di vedere e di procedere da parte della Commissione internazionale, ha profondamente afflitto la popolazione, che, inoltre non comprende, perchè sia necessario di adoperare in una inchiesta delle forme brusche ed apertamente ostili e anche brutali, di cui l'interprete principale della Commissione, capitano Castoldi, italiano, si è servito fino dai primi giorni. Queste popolazioni constatarono che la maggior parte dei Delegati inviati qui, per indagare sulla lingua parlata nelle famiglie, non conosce una sola parola della lingua del paese. Solo i Delegati italiano ed austriaco sono perfettamente e fortemente armati nella conoscenza della lingua, o, meglio, di tutte le lingue del paese, ed hanno con loro degli interpreti specialissimi di primo ordine. Siccome il secondo delegato francese non può essere presente da per tutto, mentre il numeroso personale austriaco ed italiano permette di essere rappresentato dovunque, la Commissione si trova praticamente nelle mani degli austriaci e degli italiani, malgrado la buona volontà manifestata dal presidente inglese. Le popolazioni dei villaggi avendo scoperto questo stato di cose, si oppone vivamente ad una inchiesta condotta unicamente da nemici dichiarati della loro razza e delle loro aspirazioni.

«Intanto, l'incidente di ieri a Kiafesetsi è diventato di tutto il paese, e perciò gli abitanti si rifiutano di parlare ai membri della Commissione, per la paura di falsificazione delle loro risposte. Non c'è dubbio che i Delegati francesi e russo hanno sollevato delle obbiezioni sul modo di procedere degli austriaci e degli italiani».

Una protesta dell'Inghilterra per la concessione della ferrovia di Adalia al gruppo italiano?

La Società costituita con L. 2.300.000 di capitale

Costantinopoli, 24, notte.

Il gruppo italiano che deve intraprendere la costruzione della ferrovia della regione di Adalia, è stato costituito la settimana scorsa sotto forma di Società anonima ottomana col capitale di centomila lire turche. Ciò è avvenuto al Ministero turco dei lavori pubblici dopo il pagamento delle tasse fissate per legge. Si dice che l'ambasciatore d'Inghilterra, a causa di alcuni impegni presi precedentemente dal Governo turco verso la Compagnia inglese della linea Smirne-Aidin, abbia protestato presso la Porta contro la concessione fatta agli italiani della linea da Adalia all'interno.

(Ag. Stefani).

Un'interpellanza al Parlamento serbo

sull' "ultimatum,, dell'Austria

Belgrado, 24, mattino.

L'interpellanza che il capo del partito progressista ha rivolto al presidente del Consiglio dei ministri, tende a invitare il Governo a dare spiegazioni sulle seguenti domande:

1.o) L'*ultimatum* presentato dall'Austria-Ungheria è stato presentato come semplice domanda, o per mandato di tutte le grandi Potenze?

2.o) Perchè il Governo serbo, nel caso in cui l'Austria-Ungheria non abbia agito per mandato delle grandi Potenze, ha ceduto a quella domanda, senza chiedere prima di ogni altra cosa la giustificazione di esso col mandato e colla volontà di tutte le grandi Potenze?

3.o) Come pensa il Governo di sorvegliare in avvenire gli interessi serbi alla frontiera occidentale, quando nel caso presente ha ceduto in maniera così improvvidente al desiderio espresso da Vienna?

Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Kumanovo, i giornali celebrano la vittoria dell'esercito serbo, mediante la quale la Vecchia Serbia ottenne la sua libertà, e consacrano calorose parole ai soldati ed agli ufficiali caduti.

Notizie da Uskub recano che il 26 corrente, anniversario della liberazione della città, avrà luogo una solenne commemorazione.

I diplomatici turchi rientrano in Bulgaria

Costantinopoli, 24, mattino.

Toncheff ha ringraziato Kemal Bey, Governatore militare di Costantinopoli, di essersi recato a Gumulgina, allo scopo di facilitare la occupazione della regione da parte dei Bulgari, e ha assicurato di avere telegrafato a Sofia per impedire che gli ufficiali bulgari procedano al disarmo delle milizie, ciò che è esclusivamente riservato ai funzionari musulmani nominati dal Governo della Bulgaria.

Fethi Bey, Ministro plenipotenziario a Sofia, è partito, via Adrianopoli, per la sua residenza, col personale della Legazione.

Hadji, Adil bey, vali di Adrianopoli, è partito pure, dopo avere concluso col Governo una combinazione finanziaria, la quale permette la ricostruzione dei villaggi, col concorso pecuniario degli abitanti.

Il prossimo convegno tra Berchtold e re Ferdinando

I bulgari non hanno attaccato i serbi

Sofia, 24, mattino.

Una nota ufficiosa dice: Contrariamente alle informazioni di fonte serba, il posto di Covedarnick si trova sull'ex-frontiera serbo-bulgara, che il trattato di Bucarest non modifica in alcun punto. Nessuna contestazione è stata dunque sollevata a tale proposito. Il fatto che i bulgari abbiano attaccato i serbi non è possibile, perchè non si può ammettere che una semplice pattuglia di sei uomini abbia attaccato un'intera compagnia».

Corre voce nei circoli governativi che il 28 corrente re Ferdinando avrà col conte Berchtold a Bucarest un colloquio al quale assisteranno il ministro d'Austria-Ungheria a Sofia e il ministro degli esteri di Bulgaria, Ghenadjeff.

(*Ag. Stefani*).

Nessun trattato segreto turco-bulgaro

Costantinopoli, 24, notte.

Il «Gens Turque», organo ufficioso dichiara completamente inesatta l'informazione secondo la quale sarebbe stato concluso un trattato segreto tra la Turchia e la Bulgaria.

Cinque mandati di cattura per l'evasione di Thaw dal manicomio

Londra, 24, notte.

Harry Thaw ed i quattro individui accusati di averlo aiutato ad evadere dal manicomio di Matteawan, sono stati ieri posti in istato di accusa dal gran giurì della Contea di New York. Il giudice Gavegan ha spiccato immediatamente mandato di cattura contro Thaw ed i suoi complici. Questa accusa servirà di base per ottenere l'estradizione di Thaw, il quale si trova attualmente a Concordia, nello Stato di New Hampshire.

REATI E PENE

Contro un provvedimento dell'Azienda dell'Acquedotto Civico

(*Pretura Urbana di Torino*).

Una sentenza di massima, che riguarda in specialissimo modo i proprietari del suburbio, è stata ieri pronunciata alla nostra Pretura Urbana.

L'Azienda dell'Acquedotto civico, come già aveva provvisto per altre frazioni del Comune, nel marzo dello scorso anno ordinava ai proprietari di stabili in territorio di Cavoretto di munirsi della conduttura dell'Acquedotto municipale.

Senonchè ivi in pratica si avverarono inconvenienti molteplici, dovendo la conduttura passare sui territori privati.

Certi Zeriolo Giovanni ed Angela, proprietari appunto di uno stabile, si videro osteggiati in modo reciso e perentorio la conduttura dai vicini.

Ricorsero all'Azienda, ma questa eccepiva che il suo Regolamento obbligava solo il Comune alla conduttura sul suolo pubblico ed eccitava i Zeriolo a far citare i vicini avanti al competente magistrato.

I Zeriolo sostennero invece che l'Azienda doveva essa iniziare la pratica di espropriazione, e onde far risolvere la questione di principio preferirono rendersi contravventori.

La causa — interessantissima anche per le eleganti questioni di diritto che si prospettavano — fu discussa innanzi al vice-pretore, avv. Casalegno, che con magistrale sentenza diede ragione ai contravventori, assolvendoli per inesistenza di reato.

Difesa: avv. Francesco Camoletto.

Il processo per lo scandalo Krupp

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, notte.

Il nuovo processo Krupp è continuato oggi, con l'audizione dell'imputato Brandt. Egli spiega ai giudici quale fosse il suo stipendio e quali le sue spese. Si viene così a sapere che in soli due anni egli spendeva mensilmente circa cento marchi. Invece spendeva quattrocento marchi all'anno in automobili, regali agli amici, ecc.

Viene interrogato poi il secondo imputato, direttore della Casa Krupp, Eccius. Egli dichiara di assumere, di fronte alla Casa Krupp, la piena responsabilità di questo affare, ed aggiunge essere naturale che la Casa Krupp cercasse di sapere i prezzi di concorrenza delle altre Ditte. Dichiara però che mai ha pensato che il Brandt si servisse di mezzi illegali per ottenere tali informazioni. Anzi, la Casa Krupp, dopo ottenute le informazioni segrete, ha abbassato di molto i prezzi. Si potrebbe piuttosto parlare così di un vantaggio per l'Amministrazione del Ministero, e non di un danno. Egli spiega poi che le Case concorrenti hanno sempre cercato, allo stesso modo della Casa Krupp, di conoscere i prezzi di concorrenza. Infine conclude dichiarando che il Brandt non fu trattato meglio degli altri impiegati sia per lo stipendio, che per le gratificazioni, e che Metzen fu licenziato per avere rifiutato di rendere alcuni rapporti segreti e per aver minacciato la Direzione.

Il Tribunale passa allo studio dei rapporti segreti, e si decide di proseguire a porte chiuse.

Audace rapina presso Lecce

Una donna imbavagliata e legata 41.000 lire rubate

Lecce, 24, notte.

A Latiano, paese situato a circa 30 chilometri dalla nostra città, è avvenuta una gravissima rapina. Nella masseria Starace ieri, alle ore 11, si presentavano sei sconosciuti, con i visi bendati da fazzoletti. La massaia, certa Maria Galandri, d'anni 58, era sola in casa perchè il personale della fattoria era tutto nella campagna. Il marito di lei era anche egli assente. Tre dei malviventi, secondo il racconto della massaia, rimasero fuori, mentre gli altri tre, armati di fucile e di rivoltella, penetravano nella casa, imbavagliavano la donna, e dopo averla legata la lasciarono sotto la sorveglianza d'uno dei rapinatori. Gli altri due scassinarono un armadio rubandovi 41 mila lire in biglietti da mille, da cinquecento e da cento lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Usciti fuori, dopo aver consumato la rapina, si incontrarono col marito della massaia che se ne tornava a cavallo. Questi comprese che si trattava di ladri e li inseguì, ma poco lontano dalla fattoria era pronto un carretto tirato da un focoso cavallo, sul quale i malviventi montarono dandosi a corsa spaventosa. Ad una svolta della strada che conduce a San Vito, il massaio perdè le loro traccie. Egli ha dato all'autorità i connotati dei rapinatori, ed i carabinieri scorrazzano ora la campagna in cerca degli autori del misfatto.

Lo sciopero della gente di mare

e la "Società dei servizi marittimi,,

Venezia, 24, notte.

La «Società dei Servizi Marittimi» comunica: «Circa il nuovo sciopero marittimo, dichiarato improvvisamente a Venezia dagli equipaggi della «Società Italiana dei Servizi Marittimi», sono state inviate ai giornali notizie inesatte, che, in omaggio alla verità, occorre rettificare, anche allo scopo di stabilire nettamente la responsabilità di fronte ad una misura che danneggia il commercio nazionale. La Federazione della gente di mare aveva presentato alle tre nuove Società concessionarie dei servizi marittimi sovvenzionati un Memoriale, concernente un complesso di miglioramenti a favore degli equipaggi. La «Società Italiana dei Servizi Marittimi», iniziando col 1.o luglio del corrente anno i nuovi servizi, dichiarò testualmente alla Federazione predetta che avrebbe fatto oggetto di diligente esame, di discussione il Memoriale presentato entro il mese di ottobre del corrente anno, e che, qualora la discussione avesse condotto ad un'intesa mediante concordato, avrebbe avuto valore retroattivo, con effetto al 1.o luglio ultimo scorso. In conformità dei suoi impegni, la Società stessa fece conoscere alla Federazione che la discussione del Memoriale sarebbe stata iniziata il giorno 27. A nessuna tale dichiarazione venne fatta, e nessun altro impegno fu preso che giustifichi oggi il movimento iniziato dagli equipaggi».

Appendice della Stampa (13)

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

La camera delle torture, dove penetrarono i due compagni di monsignor Luigi e dove li raggiunse dopo pochi minuti il carnefice della Bastiglia, era indicata nel gergo della prigione, col nome caratteristico di camera dell'*ultima parola*.

Questa sala rischiarata da una lampada sepolcrale, era tappezzata in nero e pareti vi si vedevano che strumenti di supplizio: asce, pugnali, catene, fornelli, tenaglie, ruote di ferro, cavalletti...

— Eh! Eh!... [illegible] — fece Faribole a [illegible] dopo avere [illegible] gli attrezzi — Eh! Eh!... avevate ragione!... il mobiglio non lascia nulla a desiderare!...

Il carnefice, desideroso di dar prova delle sue svariate abilità davanti al nuovo governatore, aveva già acceso i fornelli, nei quali pose ferri e tenaglie, collocò il cavalletto, preparò i cunei di ferro, quando ecco, fra carcerieri della torre della Bertaudière entrarono, portando Gniafon solidamente legato.

Ad un segno del carnefice lo distesero sul cavalletto...

Tosto Faribole era diventato grave e, imitato in ogni suo gesto da Mistouflet, si scoperse il capo, s'avanzò verso Gniafon e stendendo la mano al disopra di lui, disse con voce ferma:

— Per la mia anima e coscienza, davanti a voi che prendo a testimoni del mio giuramento, davanti a Dio che mi ascolta e che ci giudicherà tutti un giorno, come giudicherà questo miserabile che sta per morire, io giuro che, per i suoi delitti, le sue persecuzioni, le sue vigliaccherie, le sue ignominie, giuro che quest'uomo ha meritato, in espiazione del male che ha fatto, le torture ed il castigo che gli verranno inflitti... Le sofferenze che deve sopportare non sono che il riscatto delle sofferenze che ha prodigato intorno a sè...

«La giustizia degli uomini vuole così; possa quella di Dio risparmiargli altri castighi!...»

— Lo giuro! — aggiunse Mistouflet.

E con voce che vibrò più grave ancora, quasi solenne, Faribole aggiunse:

— Poichè l'uomo deve inchinarsi e dimenticare davanti alla morte che colpisce il suo prossimo... così, Gniafon, io perdono a te che stai per morire!...

— Io ti perdono Gniafon! — fece Mistouflet.

E rivolgendosi al carnefice, Faribole riprese, ritirandosi in un canto della stanza:

— Ed ora, carnefice, fa il tuo dovere!

Difatti, con l'occhio abituato all'oscurità della sua cella, Gniafon aveva riconosciuto i suoi due nemici, quando essi erano entrati, e, malgrado la prossimità di quella vera sepoltura, ove sua madre, inaccessibile perfino alla pietà, che è di ogni donna, l'aveva buttato vivo, aveva capito, all'atteggiamento, alle parole dell'ex-maestro d'armi, che doveva perdere quella suprema speranza di libertà e di vendetta che, a dispetto di ogni verosimiglianza, l'aveva fatto vivere durante un mese, al fondo di una segreta fetida, orribile...

Ma, mentre i suoi avversari ignoravano la ragione della loro vittoria, del loro trionfo, egli ne aveva indovinato immediatamente l'origine, l'autore...

— Yvona! — aveva gridato in un trasporto di collera, di rabbia...

Perchè per lui non esisteva alcun dubbio, l'intervento ardito della moglie di monsignor Luigi, la sua presenza al castello di Versailles, quell'ascendente pieno di minaccia, del quale egli era stato la prima vittima e che essa esercitava sulla Maintenon, dovevano aver avuto per conseguenza la sua venuta alla Bastiglia e l'autorità di Faribole e Mistouflet.

E mentre costoro, per un supremo scrupolo di coscienza, affermavano con giuramento il loro oblio dei delitti, il loro perdono delle ingiurie, Gniafon, in quell'ora terribile dell'espiazione, si torse ancora nel suo furore impossente, e con la bava alle labbra, l'odio nel cuore, l'imprecazione sulla bocca, orribile per la rabbia, urlò sotto la mano del carnefice, che lo stendeva sul cavalletto:

— E io... vi odio... vi odio sempre... vi odierò fino al mio ultimo respiro! Vi maledico e vi maledirò ancora dal di là della tomba, dal fondo dell'inferno, voi tutti, ai quali avrei voluto strappare la vita lembo per lembo!... E non vi avrei perdonato... avrei riso d'ognuno dei vostri dolori, io!... perchè...

Finì la frase in un orribile urlo...

Il carnefice aveva preso una delle tenaglie infuocate nell'enorme braciere e fra le morse di quello spaventevole strumento di tortura aveva attanagliato la carne della sua vittima...

Da quel momento fu una scena degna di quell'inferno che il [illegible] aveva evocato con le sue ultime parole... fu una lotta spaventosa, indescrivibile, fra le grida di dolore strappate dalla tortura e le vociferazioni, gli insulti, le bestemmie che Gniafon trovava ancora la forza, l'infernale energia di proferire... di vomitare...

— Canaglia, banditi! — ruggiva. — Sì, sì... dilaniate il mio corpo... uccidetemi... ma non avrete la mia anima e, per Satana, quest'anima mi servirà per soddisfare le mie vendette, i miei odii... Ah!... Ah!... Yvona maledetta!... Ah!... Ah!... monsignor Luigi... le vostre notti saranno sovente insonni, perchè il mio ricordo turberà i vostri sogni e il vostro riposo... I vostri amori saranno senza gioia, perchè la mia anima di dannato si librerà al disopra di voi... Vi odio!... vi odio!...

Un puzzo di carne bruciata riempiva la sala dell'*ultima parola* e ben presto l'acre odore del sangue si calchiò ai miasmi di quella spaventevole atmosfera...

(Continua).

"Il mio cammino,,

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, ottobre

La Casa editrice Hirzel di Lipsia pubblicherà prossimamente un libro di Lilli Lehmann — la Patti dell'arte lirica tedesca. La celeberrima cantante, che ebbe ad amici il primo Guglielmo e Wagner e Bismarck e Moltke, vive ora, più che sessantenne, nella tranquilla ricordanza di un glorioso passato — solo qualche volta ella veste ancora la maschera di Fricka o di Kundry, non per lucro o per vanità, ma per una buona opera di beneficenza.

Le sue memorie — *Mein Weg* — non valgono certo la sua voce. Hanno tuttavia un grande dono — quello della sincerità, della schiettezza. E sono anche interessanti. La Lehmann ha vissuto i tempi della guerra franco-tedesca, ha conosciuto da presso l'ambiente della Corte berlinese, si è trovata più volte al fianco di imperatori, di generali e di ministri, e fu anche e soprattutto la consigliera di Riccardo Wagner. Ed ancora — fu ed è un carattere. In questo suo libro di memorie essa non nasconde mai la verità — anche quando una piccola finzione le potrebbe essere perdonata.

La sua prima interpretazione del *Fidelio* in Berlino non è dovuta alle sue doti vocali. No, semplicemente al sarto del teatro. La Lehmann doveva cantare a Vienna nel *Fidelio*, ed il sarto dell'« Opera Reale » di Berlino le aveva già preparato il costume. Il *Fidelio* si rappresentava anche a Berlino, ma durante una prova il soprano — la von Voggenhuber — ammalò. Si doveva sostituirla, e tra le quinte si stava discutendo qualche nome di soprano, quando intervenne il sarto: « Anche la Lehmann canta il *Fidelio*. Le ho appena terminato un paio di pantaloni per quest'opera ». L'intendente dell'Opera Reale di Berlino, che alle vive insistenze della grande artista aveva sempre risposto con un rifiuto, si lasciò persuadere dalla breve osservazione del sarto, e la Lehmann trionfò nel *Fidelio* anche a Berlino.

Interessantissimi in queste memorie sono gli aneddoti riguardanti l'imperatore Guglielmo I. La Lehmann conobbe personalmente il grande Kaiser nel 1872, dopo la guerra. Egli assisteva quasi ogni sera all'« Opera ». Il palco reale era prossimo alla scena. La Lehmann assicura anzi che Guglielmo I si addormentava facilmente durante la rappresentazione. Negli intermezzi egli chiacchierava con gli artisti, da un finestrino che sporgeva sulla scena. Dopo l'attentato, nel quale il Kaiser fu ferito, egli si recò una sera a teatro, e in un intermezzo fece chiamare al solito finestrino gli artisti. « Quando io — racconta la Lehmann — gli chiesi commossa della sua salute facendogli le mie più profonde condoglianze, egli rispose: — Non so ancora come dovrebbe andare, perchè non sono in grado di calzarmi da solo gli stivali. — Sorrisi ed osservai che S. M. non aveva bisogno di far ciò. — Sì, sì, rispose il Kaiser; io sono abituato a fare tutto da me, e sono addolorato che qualcosa me lo vieti. Quando viaggio preparo io stesso i miei bauli, affinchè non mi manchi tutto quanto mi è necessario. Ed ora sono obbligato a rinunciarvi ».

Anche un perfetto cavaliere era Guglielmo I. La Lehmann racconta con meraviglia che durante un concerto a Corte il Kaiser si affrettò a chinarsi per raccogliere un fazzoletto caduto ad una cantante. « Un'altra volta — continua la narratrice — dopo una rappresentazione dei *Maestri Cantori* tornavo sola a casa, e per via fui avvicinata da uno sconosciuto, che non si lasciò spaventare nè dal mio sguardo terribile nè dal mio persistente silenzio. A duecento passi da casa mi decisi a chiedere a qualcuno protezione. Il primo che mi si presentò pareva un impiegato ferroviario. Quando io lo pregai di accompagnarmi, egli mi si presentò pel tenente di artiglieria v. S., offrendomi la sua protezione in qualunque cosa. Poi che io elogiavo al Kaiser la galanteria dei suoi ufficiali, egli mi rispose commosso: « L'avrei fatto anch'io. Peccato che io non fossi al posto del mio ufficiale ».

Nel 1872 la Lehmann prende parte ai grandi concerti di Corte. La Sala Bianca del Castello di Berlino è teatro delle più sfarzose feste. Tre imperatori decretano i primi trionfi della giovane artista — Guglielmo I, Francesco Giuseppe I e Alessandro II. Della principessa ereditaria, la moglie di Federico III, la Lehmann ha un ricordo indimenticabile: « Le parlai tre volte, in occasioni particolari. Una volta nel Palazzo del Kronprinz, subito dopo Bayreuth, dove avevamo cantato la scena delle figlie del Reno con Siegfried-Ernest; una seconda volta dall'ambasciatore inglese, ed infine quando, già imperatrice vedova, in Grunewald, una volta mi porse la mano, dicendomi: — Ella non può farsi un'idea del mio martirio! — Per quanto poco sapessi delle intime battaglie di questa infelice donna, tuttavia davo tutto il mio cuore a questo suo martirio. Senza immaginare a quale punto fossero le sue pene, poco prima della sua morte cercai di offrirle i miei servizi come artista, per porgerle forse un po' di gioia.. Mi fece rispondere ringraziando, ma rifiutando. Poco dopo la morte la liberò ».

Di questa vita di Corte, Lilli Lehmann ci ha lasciato nelle sue memorie molti altri episodi caratteristici. Essa indugia nei più piccoli particolari — il sorriso d'una principessa, un brindisi con Moltke in onore di Mozart, e le belle allegre tavolate dopo i concerti, assieme ai giovani ufficiali e diplomatici. Un punch bianco è tanto squisito, che la Lehmann ne chiede la ricetta al Kaiser. Il quale le spiega che sua madre, la regina Luisa, l'aveva trovata in un convento di Königsberg, senza svelare a nessuno la preparazione dell'ottima bevanda. Un solo inconveniente, in queste cene di Corte. I camerieri sono troppo svelti. Portano via bicchieri e piatti, prima ancora che siano stati vuotati. La Lehmann è costretta a ricorrere nientemeno che al maresciallo di Corte. Ai camerieri viene dato ordine di lasciar bere e mangiare tranquillamente.

La narratrice non insiste nella descrizione della vita di Corte — della vita intima. Osserva soltanto che le giovani principesse sono soggette ad una educazione rigorosissima. Non si possono neppure pettinare secondo il proprio gusto. Non ricevono alcuno, e persino un saluto amichevole viene loro proibito. La Kronprinzessin non potè assoggettarsi a tale educazione — il suo carattere aperto e leale vi si opponeva. E si rinchiuse amaramente in sè stessa.

Un capitolo interessante nelle memorie della Lehmann si riferisce ai suoi rapporti con Riccardo Wagner. Le lettere di Wagner alla Lehmann, mandate da Bayreuth, sono una fonte molto preziosa per conoscere i lavori di preparazione degli spettacoli di Bayreuth. Una lettera del gennaio 1876 dice: « Ah, mia cara, buona bambina! Voi siete veramente l'unica che io stimo come individuo. Su nessuno si può fare affidamento. Se voi foste dovunque! Due settimane fa scrivo ad Eckert sopratutto per ciò che riguarda la nostra orchestra. Mi fa rispondere per mezzo di Wieprecht. Egli evita di scrivermi. Perchè! Perchè mi dovrebbe dare una notizia sull'affare del *Tristano*, che naturalmente fa vergogna a tutti. Spero di venire presto a Berlino, e di poter aggiustare l'affare del *Tristano* nel miglior modo. Che cosa ne è di Bayreuth? Io non vorrei proibirne una rappresentazione, benchè io abbia rifiutato l'invito di dare un concerto in favore di Bayreuth, perchè se anche io ne annuncio la rappresentazione, non posso tuttavia fare la propaganda. Sono sopravvenuti dei gravi ostacoli, e noi ne soffriamo molto. Vi prego di propalare che Scaria non ha chiesto 3000 marchi per tre mesi, ma solo per il mese di agosto 7500 marchi, e altrimenti per ogni serata del luglio 250 marchi. Quindi vi ho dovuto rinunziare. Ora vi ho narrato ogni cosa, mia direttrice di scena e congiurata. Vogliatemi bene, e in fedeltà d'amore ricordatevi del vostro tormentato, ma buon R. W. ».

Dal 1877 al 1882 Wagner lavora instancabilmente alla composizione ed alla strumentazione del *Parsifal*. Lilli Lehmann è in questo periodo la ottima confortatrice del maestro. Da Bayreuth, Wagner indirizza varie lettere alla « migliore di tutte le sue Lilli ». Egli le chiede consigli per la messa in scena del *Parsifal*, e giura che senza Lilli l'incantagione del castello di Klingsor è impossibile. Nel 1881 Wagner le manda la partitura per piano della scena delle *Blumenmädchen*, le fanciulle-fiori, nel secondo atto del *Parsifal*, e la prega di cercare con lui le coriste che dovrebbero interpretare la parte, scenicamente difficilissima, delle fanciulle-fiori.

Mein Weg — il mio cammino. Il titolo ha quasi un suono di orgogliosa sfida. Lilli Lehmann non racconta soltanto episodi che possono vellicare l'interesse dei lettori. Essa ricorda il cammino compiuto nella sua lunga carriera artistica, ed è superba di affermare la propria indipendenza dinanzi a tutto ed a tutti. Essa deve la vittoria alla sua forza di volontà — senza genuflessioni e senza compromessi: « Non ho mai elemosinato, non ho mai strisciato dinanzi a critici o a protettori. Ho tirato innanzi pel mio cammino, con orgoglio — pel cammino della volontà, del sapere e del potere, con le mie sole forze ».

Pare la fine d'un racconto morale. Ma non è che verità, detta e sentita semplicemente. E fa un poco pensare — come tutte le cose che si raccontano nelle favole, come le cenerentole che sposano i principi, e come l'eterna fedeltà degli uomini.

FELICE ROBINA.

Le elezioni di domani

Come si voterà



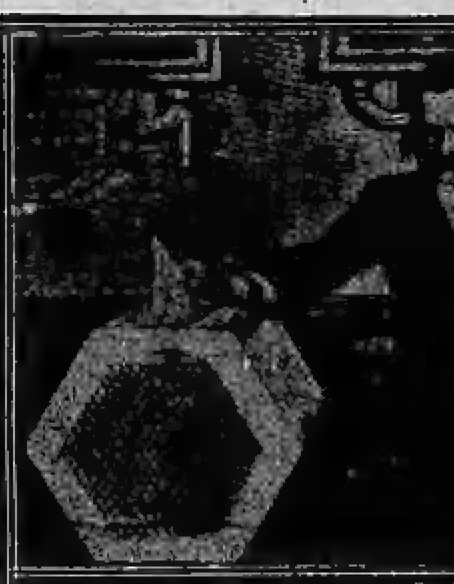
L'elettore nell'apposita Cabina di Votazione introduce la scheda del candidato da lui prescelto nella busta.

L'elettore, dopo aver votato, riconsegna la busta chiusa al Presidente dell'Ufficio elettorale.

Il Presidente dell'Ufficio elettorale, tolta l'appendice, colloca la busta nell'urna.









Il concorso per la sistemazione di piazza Navona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il concorso nazionale bandito dal Municipio di Roma nel maggio scorso per la sistemazione edilizia della piazza Navona, è stato vinto con voti unanimi dagli architetti Marcello Piacentini e Armando Brasini. Della Commissione giudicatrice avevano chiamati a far parte i presidenti di tutte le associazioni artistiche della città.

L'ora esatta per tutto il mondo

Parigi, 24, notte.

La « conferenza dell'ora » ha approvato alla unanimità lo statuto dell'Associazione internazionale dell'ora. Quindici Governi hanno aderito a questo statuto, gli altri vi aderiranno sicuramente. La nuova Associazione ha la sua sede a Parigi ed è da Parigi che sarà lanciata attraverso il mondo due volte al giorno l'ora precisa. Questa sarà l'ora del meridiano di Greenwich, corretta dalle osservazioni mandate a Parigi dagli astronomi del mondo intero. Parigi lancierà l'ora due volte al giorno ed i posti di telegrafia senza fili che la riceveranno, la ritrasmetteranno immediatamente intorno ad essi, in modo che nello spazio brevissimo di pochi secondi il mondo intero avrà l'ora esatta conosciuta con una approssimazione di un centesimo di secondo. Le navi in rotta si serviranno di questa informazione capitale per conoscere il punto esatto in cui si trovano con un'approssimazione di 10 metri.

Ruderi romani scoperti a Vienna

Vienna, 24, notte.

Nella demolizione del vecchio palazzo della Nunziatura pontificia, che è situato nel centro di Vienna, si scopersero assai importantissimi dell'antica Vindobona per cui passava il *Limes* militare dell'impero romano. Fra l'altro fu trovata, ottimamente conservata, una conduttura per il riscaldamento ad aria, così ingegnosa da poter concorrere coi migliori sistemi di riscaldamento odierni. Inoltre si scopersero un pavimento a terrazzo, un forno ed alcuni interessantissimi oggetti, anche di epoca posteriore, di grande importanza per la storia di Vienna.

Alfonso fermato dai gendarmi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il *Cri de Paris* racconta questo aneddoto curioso. Negli scorsi giorni Alfonso XIII si recava da La Granja a Madrid in automobile. Egli aveva premura dovendo presiedere ad un Consiglio dei suoi ministri, e conduceva egli stesso la vettura che andava a grande velocità. Improvvisamente fecero la loro apparizione due gendarmi a cavallo che intimarono l'ordine di fermarsi. Alfonso XIII si fece subito conoscere:

— Sono il Re!

— Può darsi — dissero i due gendarmi — noi non ne sappiamo nulla. Direte le vostre ragioni al Commissariato.

E i due gendarmi, presa in mezzo la vettura, condussero il Re al Commissariato. Qualche minuto dopo il comandante del posto di polizia presentava le sue scuse al sovrano la cui identità non aveva nessun dubbio per lui, e rimproverò gli agenti. L'automobile di Alfonso riprese la sua corsa a grande velocità. L'indomani il comandante riceveva un messaggio reale: i due gendarmi erano promossi al grado di sergente e ricevevano anche in regalo una scatola di sigari Avana; di quelli che Alfonso fuma egli stesso.

La morte dello "zuavo Giacobbe,, che guariva gli ammalati colla forza della volontà

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

Ieri è morto a Parigi, all'età di 85 anni, Augusto Enrico Jacob, detto « zuavo Giacobbe », che ebbe una vera celebrità come taumaturgo. Egli era musicista zuavo nella Guardia imperiale, quando si sparse la voce che egli guariva le malattie con la sola forza della volontà. Un giorno a Chalons, tra una folla immensa, Jacob vide venire verso di lui una governante che teneva un fanciullo paralitico di 8 anni in una vetturetta. Lo zuavo, dopo essersi concentrato un po', diede ordine al fanciullo di sollevarsi e camminare. Il ragazzo si levò e camminò, fra l'ammirazione della folla entusiasta. La sorella del Jacob racconta che un giorno suo fratello ricevette l'ordine scritto dal Distretto Militare di Parigi, che lo invitava a soccorrere senza indugio il grande-maresciallo Forest, agonizzante. Jacob si pose in viaggio per Parigi pieno di fiducia, vide il moribondo, e sempre collo sforzo dei suoi nervi volitivi, gli fece effettuare tre volte, da solo, il giro del giardino. Jacob espose le sue teorie in alcune pubblicazioni.

Un prossimo Concistoro

Roma, 24, notte.

L'*Italie* dice che il Papa ha deciso di tenere prossimamente un Concistoro come chiusura delle feste del giubileo costantiniano. In esso il Papa creerà un certo numero di cardinali, tra cui un religioso tedesco, il padre Kaiser, del Collegio Angelico di Roma, consultore della Commissione per la codificazione del diritto canonico, membro del Consiglio teologico della Dataria apostolica, ecc. Con questa nomina il Papa farebbe cosa grata non solo ai tedeschi, ma anche all'Ordine dei Domenicani, che da gran tempo non sono rappresentati nel Sacro Collegio.





L'aviatore M. d'Aucourt e il signor M. Roux, che compiono il viaggio da Parigi al Cairo, passando per l'Asia Minore.

Giornali e Riviste

Abbiamo annunziato ieri la morte dell'ex capo dei carnefici del Regno Unito, l'ottimo pensionato signor Berry. Di questo tipico funzionario si occupa a lungo il *Daily Chronicle*, il quale scrive che Berry era uno studioso dei metodi di esecuzione capitale e sostenne sempre la superiorità dell'impiccagione, antico metodo tradizionale, su quelli elettrici creati, per un malinteso senso di umanità e di modernismo, negli Stati Uniti. « La sedia elettrica — proclamava Berry — è una barbarie! Di più è malsicura: spesso fa cilecca con raccapriccianti conseguenze. L'impiccagione invece è l'ideale dei metodi! Datemi un pezzo di corda del diametro di mezzo centimetro — diceva — e garantisco di far morire un uomo così alla svelta da conservargli il sorriso sulle labbra ». Disgraziatamente ci fu un caso singolarissimo in cui anche il signor Berry mancò alla sua parola: è un caso assai celebre in Inghilterra. Un assassino, certo Lee, era stato affidato alle cure del carnefice. Il signor Berry preparò il patibolo e al momento giusto toccò il bottone del trabocchetto che forma il vuoto sotto il condannato. Senonchè il trabocchetto non si mosse: l'impiccagione era fallita ed il signor Berry dovette tornare da capo. Fallì anche una seconda volta, ed allora tentò per la terza volta, ma anche per la terza volta l'impalcatura del trabocchetto si incantò ed il condannato venne ricondotto in cella con il collo in perfetto stato di conservazione. Gli Sceriffi intervennero a favore del condannato ed il Lee venne inviato all'ergastolo. Il signor Berry era entusiasta dell'impiccagione dal punto di vista scientifico, ma non da quello umanitario; come tecnico egli la esaltava, ma come uomo il compimento del proprio funebre, nonchè ben rimunerato incarico, gli dava una pena quasi intollerabile. « Mi si spezza il cuore! — diceva come un poeta romantico o come un canzonettista isterica — tutte le volte che devo impiccare un uomo. Tuttavia è giusto che impicchi: c'è della gente così malvagia che sta bene solo sulla forca! ». Con tutto il suo sentimentalismo il compianto signor Berry soleva prendersi, nell'adempimento del suo dovere, qualche piccola libertà; e se la prendeva — infatti è morto ricco — a scopo di lucro. Una volta condusse nell'interno delle carceri un ricchissimo baronetto che desiderava assistere ad un'esecuzione. Essendo vietatissima la presenza di estranei, il Berry fece passare — travestendolo perfettamente — l'elegante *gentleman* per un suo aiutante. Di più: sfruttando i pregiudizi e le superstizioni aristocratiche, Berry metteva sul mercato le corde che avevano servito per le impiccagioni: sono ritenute come porta-fortuna e ricercatissime dai giocatori di Montecarlo e di Ostenda, dai fantini, dai proprietari di cavalli da corsa. Queste corde lubrificate con sego venivano spesso vendute, intere o a pezzetti, e rendevano ognuna da 500 a 1000 lire, a seconda della celebrità criminale dell'impiccato. Il Governo però, venuto a conoscere il turpe mercato, lo impedì facendo incenerire sul posto le corde, le cui ceneri, per tema di sfruttamento, venivano subito disperse e gettate in una fogna. Allorchè il signor Berry si ritirò, alcuni anni or sono, ad onorato riposo, intraprese un giro di conferenze sulle sue avventure di carnefice. Convertito, negli anni di quiescenza, alle dottrine di Cesare Beccaria, divenne un avversario della pena di morte. Fece un viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti. Da ultimo si diede all'allevamento del pollame in una fattoria che aveva comperato al suo paese natale. L'ex boia aveva l'apparenza di un uomo allegro e pacifico; i suoi intimi amici ne parlano come di un marito devoto e di un ottimo padre di famiglia.

***

Rimorchiate da un vapore d'ultimo tipo, la *Santa Maria*, la *Nina*, la *Pinta*, le copie delle caravelle con le quali Colombo compì il gloriosissimo viaggio, trovansi sulla via di San Francisco, via Canale di Panama. A San Francisco — dice l'*Araldo Italiano* — costituiranno una delle attrazioni della Esposizione internazionale del 1915, come lo furono di quella di Chicago, nel 1893. Finora rimasero ancorate presso il Jackson Park della città dell'Illinois. Le tre caravelle vennero in America, dalla Spagna, nel 1892. La Spagna ha ricostruito con fedeltà storica le caravelle che nel 1892, con le vele piene, sono passate dinanzi a tutte le navi, che le salutavano con salve festose. Così nel 400.o anniversario della scoperta dell'America, la Spagna e l'Europa tutta vollero ricordare la gesta di Cristoforo Colombo. La caravella *S. Maria* fu impostata il 23 aprile 1892, nell'Arsenale della Carcara, e fu varata il 26 giugno del medesimo anno. Nel suo primo viaggio da Porto Nalvia a Palos raggiunse la velocità di cinque miglia all'ora. Nel Museo della Marina francese si ammira un modello meraviglioso di questa antica caravella, ricostruzione fedelissima dei fratelli Villeneuve, di Boulogne, su piani rilevati da M. Soë. Il Soë, tecnico e ricercatore scrupoloso, ha attinto notizie e disegni da diverse fonti. Tali ricerche erano state cominciate prima della ricostruzione della *Santa Maria* dal conservatore del Museo Navale spagnuolo, Don Rafael Mouleon, e dal capitano di vascello in ritiro Don Cesareo Fernandez Duro. Costoro, da un modello di nave costruita nel 1523, con un'esattezza e scrupolosità senza termine, ritrassero il modo di attrezzatura e di disposizione delle vele. La *Santa Maria* aveva la lunghezza massima di m. 28,30, la larghezza totale di m. 7,84; stazzava tonn. 233. La *Santa Maria* aveva il fondo completamente piatto, con fianchi rientrati; aveva un solo ponte e la stiva divisa con tanti piani normali alla chiglia, e capaci di sostenere una piattaforma. Aveva a bordo due imbarcazioni, che chiamavano « battello » e « scialuppa ». La prima, più grande, era capace in cinquanta viaggi di sbarcare tutto il carico della nave, l'altra portava cinque ordini di panche. Le ancore, in numero di tre, avevano ciascuna un nome: la più grande, la « Fornaresa », misurava m. 3,20 di lunghezza. L'armamento era minimo e non molto dissimile da quello che le navi di commercio usavano portare per difendersi. Le bocche da fuoco avevano al massimo un calibro di 90 mm. L'equipaggio delle tre navi era di 120 uomini, di cui 80 a bordo della *Santa Maria*. Una cosa che attrae l'attenzione di tutti nella lettura del giornale di Colombo, è l'insistenza con cui questo chiama « nao » la sua *Santa Maria*, mentre chiama *caravelle* la *Nina* e la *Pinta*. La ragione dovrà essere senza dubbio nelle dimensioni maggiori e nel modo diverso di attrezzatura e di velatura.

***

Le due lettere majestatiche *P. S.* hanno tratto in errore un gruppo di vigilanti sostenitori di un candidato politico, che in *P. S.* leggevano Pubblica Sicurezza, cioè, guardie, delegati, carabinieri, ecc. « E' avvenuto, — narra il *Monsignor Perelli*, — in un Collegio dell'Alta Italia, questo fatterello: In un Comizio presieduto dal candidato clericale, e tenuto in luogo chiuso, per evitare qualsiasi infiltrazione popolare, si era presentato alla porta, con un manipolo di seguaci, un individuo. « Chi siete? ». « Leggete! ». E l'interpellato presenta un biglietto da visita con tanto di nome, cognome e qualifica: *Delegato di P. S.* « E tutti costoro chi sono? ». « Agenti! ». « Ma allora un benvenuto! Favoriscano! ». Poco dopo, però, al candidato clericale, che si sbracciava dall'alto e sbraitava contro i popolari, cominciano a fioccare interruzioni vivacissime, le quali partivano proprio dal delegato di *P. S.* e dai suoi agenti. Il chiasso continuò, cominciarono i tafferugli, e, malgrado la presentazione del proprio biglietto, quel delegato di cui sopra fu preso dai poliziotti, e, — insieme coi suoi agenti, — fu tradotto in Questura. « Ma chi siete voi? ». « Non mi conoscete? E' strano!... ». « Ma sì che vi conosco, — esclama il funzionario di Questura. — Voi siete il segretario del Fascio... ». « Precisamente! ». « Ma allora avete commesso un reato ben più grave! Il vostro biglietto di visita vi qualifica come Delegato di Pubblica Sicurezza! ». « Io? Ma voi siete matto!... Pubblica Sicurezza, io!... Neanche per idea! Il biglietto dice: Delegato del p. s.. E p. s., per vostra norma, significa Partito Socialista!... che colpa ho io se gli avversari vedono la Pubblica Sicurezza da per tutto? ». « Ma quelli che avete definiti per agenti... I vostri seguaci... ». « Sono agenti, signore! Agenti del Partito Socialista! Agenti in nome della libertà e del lavoro ». — Il giornale non ha dire, però, dove è avvenuto il curioso episodio.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Le catastrofi

(Per telegrafo alla Stampa).

Oltre 200 vittime nella catastrofe mineraria di Dawson

New York, 24, mattino.

La nuova catastrofe mineraria avvenuta presso Dawson (Nuovo Messico) è molto più grave di quello che a tutta prima si credeva. Infatti, secondo gli ultimi telegrammi pervenuti ai giornali, le vittime salirebbero ad oltre duecento. Purtroppo, la maggior parte di queste è italiana.

Ecco intanto qualche particolare sul tragico avvenimento, di cui però ben poco ancora si sa, data la lontananza ed i difficili mezzi di comunicazione.

L'incendio

Il fuoco si manifestò nel pomeriggio di ieri in una vecchia miniera di carbone, collegata col pozzo nel quale si trovavano chiusi i minatori intenti al lavoro. Immediatamente avvenne un formidabile scoppio, che fu sentito per un raggio di parecchi chilometri e che gettò nella costernazione le famiglie dei minatori, che accorsero immediatamente sul posto. Vecchi, donne e bambini, con l'angoscia della disperazione, piangendo e chiamando col più dolci nomi i loro cari, si affollarono all'entrata del pozzo della miniera, attendendo notizie rassicuranti.

Non vi è però che ben poca speranza di riuscire a salvare gli infelici rimasti nella miniera. Le squadre di salvataggio, infatti, dopo essere riuscite ad estrarre ventidue minatori vivi e sei cadaveri orribilmente carbonizzati, dovettero risalire alla superficie del suolo, perchè le emanazioni di grisou erano talmente forti che mettevano in pericolo anche le loro vite.

La causa

Le Autorità non riescono a spiegarsi come mai e per quali cause è avvenuta la terribile esplosione, perchè la miniera di Stag Cañon ha adottato tutti i più recenti trovati della scienza onde evitare infortuni, tanto che è chiamata la « miniera modello ». E' stata all'uopo aperta un'inchiesta, onde accertare eventualmente le responsabilità, ma si crede che i magistrati ed i tecnici incaricati non potranno fare molta luce, essendo rimasti vittime coloro che potrebbero spiegare come avvenne la catastrofe. Dai più si ritiene che non le emanazioni di grisou, ma la polvere di carbone, che spesso s'infiamma per combustione spontanea, sia stata la causa della terribile disgrazia.

I ventidue minatori che sono stati estratti vivi dalle squadre di salvataggio sono in cattivissime condizioni. I medici disperano di salvarli. I disgraziati sono feriti ed ustionati in diverse parti del corpo ed hanno perso completamente i sensi. Non si sanno ancora i nomi delle vittime, ma si sa che vi sono fra di loro numerosi italiani. Intanto si è accertato che i minatori che si trovavano nella miniera al momento della catastrofe erano precisamente 284. Ora, siccome ne vennero estratti 22 ancora vivi e 6 cadaveri, nella miniera vi sarebbero ancora 256 infelici.

Le fiamme avanzano

Gli ultimi telegrammi da Dawson dicono che vi è bene poca speranza che essi siano ancora vivi, perchè le emanazioni di grisou sono assai forti. Inoltre, l'incendio nella miniera continua ad infuriare e le fiamme si avanzano minacciosamente verso il pozzo dove si trovano rinchiusi i minatori. Le squadre di salvataggio continuano coraggiosamente la loro opera nelle gallerie piene di fumo e di gas. In esse vi sono numerosi italiani, che si distinguono per l'ardimento e per l'instancabilità.

Trentotto cadaveri estratti

Dawson, 24, sera.

A mezzanotte ventitrè minatori erano stati salvati e trentotto cadaveri erano stati estratti dalla miniera. Si crede che nelle gallerie restino ancora 261 minatori e che essi siano morti.

Il naufragio di un vapore finlandese

36 vittime

Pietroburgo, 24, mattino.

Mandano da Helsinfors che il vapore finlandese *Westeskesten* ha fatto naufragio non lontano da Wasa ed è affondato.

A Hernoesand ieri sera è giunto il vapore *Carl Von Linn*, al comando del capitano Goedersticem e appartenente ad una Compagnia svedese, recante a bordo l'unico superstite del vapore *Westeskesten*, il mercante di bestiame Henrikson. Questi narra che il *Westeskesten* lasciò Wasa nel pomeriggio con una forte tempesta e tra una forte nebbia. Il capitano si diresse verso Roenskarren, per ancorare, ma durante il viaggio la nave cambiò rotta e venne a trovarsi in vicinanza di uno scoglio a fior d'acqua. Il vapore si arenò, ma fu liberato dalla violenza delle onde. Il salone e il quadrato di poppa si riempirono di acqua.

Furono immediatamente preparati due canotti, ma prima che si riuscisse a metterne uno in acqua e prima che il secondo avesse potuto discendere dalla nave, il *Westeskesten* colò a fondo e tutte le persone che si trovavano a bordo furono gettate in acqua.

Henrikson e alcuni macchinisti riuscirono a raggiungere, nuotando, l'albero che emergeva dalle onde, ma verso mezzanotte i macchinisti non poterono più rimanere aggrappati e annegarono. Soltanto Henrikson, il quale era stato gettato dal mare sulla sabbia, potè rimanervi fino al mattino dopo, quando fu raccolto dal *Carl Von Linn*.

Il salvato afferma che il capitano ed i piloti hanno fatto tutto il possibile per salvare i passeggeri. La catastrofe è avvenuta rapidissimamente. Sono perite 35 o 36 persone.

Il Governo inglese vuol statizzare le ferrovie

Londra, 24, sera.

Nel suo grande discorso sulla politica agraria del Governo, Lloyd George ha accennato ad una prossima statizzazione delle ferrovie britanniche. Questa sera il Ministero del Commercio informa la stampa che è stata nominata oggi stesso una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta e di riferire sulle relazioni che passano tra le Compagnie ferroviarie del Regno Unito e lo Stato per riguardo alle questioni che riflettono la sicurezza dei passeggeri e le condizioni del personale. Evidentemente i documenti che la Commissione dovrà indagare si riferiscono agli interessi dei quali il Governo non si era occupato ancora.

L'annunzio esclude esplicitamente dalle mansioni della nuova Commissione lo studio delle condizioni economiche degli impiegati delle Compagnie e le ricerche dei mezzi per provvedere alla sicurezza del pubblico. Per questi problemi esiste già una Commissione speciale. E' probabile che i lavori della nuova Commissione condurranno ad una proposta di statizzare le ferrovie inglesi e sembra che il Governo abbia molta fretta in questo senso perchè si annuncia che la nuova Commissione inizierà immediatamente i suoi lavori.

Il "bill„ americano per la gente di mare

Washington, 24, sera.

Il Senato ha approvato il « bill » sulla gente di mare, che si propone di migliorare le condizioni di servizio dei marinai e di garantire la loro sicurezza in mare. Di fronte alle proteste dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, le quali si dolgono che il « bill » violi i loro trattati, il Senato vi ha inserito un emendamento il quale stabilisce che il « bill » entrerà in vigore solo quando si avrà avuto il tempo di ottenere modificazioni o l'abrogazione dei trattati.

Prossimo fausto evento alla Corte russa

Londra, 24, mattino.

Il « Gentle Women », una rivista mondana assai bene informata, nel suo fascicolo odierno, dà il seguente annuncio: « Una notizia di grande interesse è giunta or ora alla Corte inglese da Pietroburgo. Tale informazione dice che si attende a breve scadenza una nascita nella Famiglia Imperiale russa. Questa notizia è arrivata del tutto inattesa, e tanto il Re, quanto la Regina d'Inghilterra se ne compiacquero assai.

« Da alcuni mesi la Czarina si è ritirata nella sua villa di Livadia e si dichiara ufficialmente che la sua salute generale è assai soddisfacente.

« Si afferma che la Czarina rimarrà a Livadia fino a che non sia trascorso l'atteso evento. Gli altri Principi nacquero tutti a Peterhoff, ad eccezione della Granduchessa Olga, la primogenita, che vide la luce a Tzarkoje-Selo. Lo Czarevich, che ha ora 9 anni, è sempre di una salute molto delicata, e la Famiglia Imperiale russa desidera ora ardentemente che il prossimo rampollo sia un bambino.

« Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno chiesto di essere tenuti informati delle condizioni della Czarina ».

La fuga di un banchiere lionese

Un passivo di quattro milioni di lire

Parigi, 24, mattino.

L'Autorità giudiziaria di Lione aveva ricevuto in questi ultimi tempi delle lamentele contro la gestione finanziaria del signor Girinon, agente del Cambio Lionese. L'altra sera il Consiglio degli agenti di cambio si riunì per esaminare la situazione del signor Girinon, e dopo una lunga seduta, venne deciso alla unanimità di non fare più affari col signor Girinon, a causa della sua cattiva situazione finanziaria. Questa deliberazione fu comunicata alle 8 dell'altra sera al signor Girinon, e da allora questi è scomparso. La Polizia lo ha ricercato invano in ogni luogo. Per tutta la giornata vi fu un grande movimento nel mondo degli affari ed una forte perturbazione alla Borsa. Il passivo del signor Girinon raggiunge i quattro milioni di franchi. L'Autorità giudiziaria ha emesso un mandato di cattura contro di lui per bancarotta fraudolenta.

I massacri e le atrocità dei rivoluzionari messicani

I partigiani di Diaz arrestati

New York, 24, mattino.

Quello che avviene nel Messico è qualche cosa di impossibile a credersi. Infatti, giungono notizie impressionanti, di massacri, di arresti in massa, di atrocità inaudite per opera e dei rivoluzionari e delle truppe del Governo.

Nel villaggio di Cheranatzichubi (Stato di Michoacan) i rivoluzionari hanno massacrato ieri cinquanta abitanti, i quali invano cercarono di difendersi contro il saccheggio e la mania omicida dei loro aggressori. I disgraziati si ridussero nella chiesa del villaggio colle loro famiglie e si difesero finchè non ebbero esaurite tutte le munizioni. Poi, impugnarono i coltellacci e si lanciarono sugli assassini, ma caddero ad uno ad uno colpiti da rivoltellate a bruciapelo.

Altri rivoluzionari, dopo aver catturato un ufficiale e due soldati superstiti della piccola guarnigione di un forte presso Camaron, a sud di nuovo Loredo, li hanno sottoposti alla tortura. Gli assassini, dopo aver loro strappato la pelle della pianta dei piedi, li hanno fatti camminare per parecchi chilometri, quindi hanno loro segato il collo con un coltellaccio, perchè avevano rifiutato di gridare: « Viva Carranza! ».

Telegrammi da Vera Cruz dicono che tutti i membri del partito del generale Diaz sono stati arrestati, ma che nessun ordine di arresto è stato dato ancora per il generale stesso, il quale trovasi a Vera Cruz con alcuni dei suoi. Gli arrestati sono diciassette e fra di essi vi sono quattro ufficiali di Stato Maggiore. Numerosi partigiani del generale Felice Diaz poterono recarsi a Messico, dove fanno nascostamente attiva propaganda per la nomina del loro capo a presidente della Repubblica.

Si ha poi da Washington che il segretario di Stato agli esteri, Bryan, ha dato ordine all'incaricato di affari degli Stati Uniti presso il Governo messicano di interporre i suoi buoni uffici per ottenere che i due fratelli dell'ex-presidente assassinato, Madero, arrestati giorni sono a Monlores, siano giudicati lealmente.

Huerta dichiara di non essere candidato alla presidenza

New York, 24, sera.

Un dispaccio da Messico assicura che ieri, durante una riunione di diplomatici, il presidente Huerta ha dichiarato in modo preciso di non essere candidato alla presidenza e che se lo scrutinio gli desse la maggioranza dei voti, egli considererà come un dovere informare il Congresso che tali voti sono nulli.

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Messico nel quale è detto che fu spiccato mandato di cattura contro Felice Diaz, sotto l'imputazione di preparare la rivoluzione nel caso in cui le elezioni non gli fossero favorevoli.

Si ha da Brest che l'incrociatore corazzato *Condé* è salpato per Vera Cruz.

L'Inghilterra riorganizzerà le forze navali cinesi

Londra, 24, mattino.

La *Reuter* fa circolare il seguente comunicato ufficioso: « Il Governo chinese in prosecuzione della sua politica di espansione navale e per porre la flotta sopra una base di efficenza maggiore, ha stabilito di istituire un collegio navale a Chunghai-Mimrod, fondandovi altresì una base navale. Il Governo ha chiesto inoltre all'Inghilterra di fornirgli degli istruttori. Il Governo inglese ha prontamente consentito e l'Ammiragliato ha provvisto perchè il capitano Aroldo Christian parta quanto prima per l'Estremo Oriente, allo scopo di prestare il suo servizio alla Cina per un periodo iniziale di tre anni, con i direttori del nuovo collegio navale. Il capitano Christian partirà con un certo numero di istruttori, i quali verranno pure assunti dal Governo cinese ».

Le vittime del dramma della fame ritrovate nella Senna

Parigi, 24, sera.

La quarta vittima del terribile dramma della miseria che si è svolto l'altra settimana, è stata ritrovata. Si rammenta che all'indomani dello stesso giorno in cui si precipitarono nella Senna le due giovani figlie del signor Bruker, erano stati tratti dal fiume i loro cadaveri. Malgrado le attive ricerche non si era ancora potuto ritrovare i cadaveri della sorella di 8 anni e del fratello di 16 anni che si credeva fossero stati pure indotti al suicidio. L'altra sera alcuni pescatori ripescarono il corpo della giovanetta Albertina Bruker, e ieri mattina alle 7 altri pescatori ritrovarono nella Senna il corpo del giovane sedicenne dai capelli castani, il quarto figlio del disgraziato Bruker. Il commissario di polizia fece avvertire l'infelice padre che, recatosi alla Morgue, riconobbe le sue due creature.

Coniugi settantenni che si asfissiano per la miseria

Parigi, 24, sera.

I coniugi Laurent, di 72 e 70 anni, sono stati trovati asfissiati, ieri, nel loro appartamento. Il marito, a nome Luigi, lavorava in alcune officine dei dintorni di Parigi, ma in questi ultimi tempi la sua avanzata età gli aveva reso impossibile il lavoro. Ieri mattina, la portinaia della casa avendo bussato inutilmente alla porta dei Laurent, l'aprì con un'altra chiave e si trovò dinanzi ad una scena terribile. Un odore di gas emanava dalla camera: i poveri vecchi erano stesi cadaveri al suolo: il vecchio aveva in mano una lettera in cui spiegava il suicidio: la miseria.

Uno strano conflitto a Dublino per i figli degli scioperanti

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 24, mattino.

Il tentativo fatto dai socialisti inglesi per venire in aiuto dei loro compagni di Dublino, accogliendo i loro figli e prendendone cura gratuitamente fino al termine dello sciopero che desola da quasi due mesi la capitale dell'Irlanda, ha dato luogo — come già vi dissi — a scene curiosissime.

Il progetto formulato dalla Lega socialista detta dell'« Herald » era stato accettato con acclamazioni in un grande comizio tenuto alla « Liberty Hall » di Dublino. Tutti i provvedimenti furono quindi presi per dirigere i numerosi fanciulli in Inghilterra. Le patronesse erano infatti arrivate a Dublino da qualche giorno. Martedì, l'arcivescovo cattolico di Dublino, in una lettera-circolare mandata al suo numerosissimo clero, richiamava l'attenzione su ciò, che considerava come un tentativo fatto dai protestanti d'Inghilterra per staccare i fanciulli degli scioperanti irlandesi dalla fede cattolica praticata dai loro parenti. Gli organizzatori di questo esodo di nuovo genere, in Inghilterra almeno, appena ebbero sentore della lettera, mandarono nelle vie dei quartieri poveri di Dublino molti emissari, che riunirono in tutta fretta una sessantina di fanciulli, li condussero ai bagni pubblici e quindi li rivestirono con abiti spediti dall'Inghilterra.

Intanto i preti cattolici andavano di porta in porta e richiamavano l'attenzione delle madri di famiglia sopra il tentativo che stava per essere fatto, di condurre così i loro figli cattolici nella protestante Inghilterra. Allora parecchie centinaia di persone marciarono verso i bagni pubblici, il cui ingresso fu loro rifiutato. Alcuni preti vennero ammessi presso i fanciulli, parecchi dei quali dichiararono di essere stati condotti via loro malgrado. Frattanto, un certo numero di fanciulli e di dame patronesse erano andate alla stazione, donde parte il treno per Kingstown, porto d'imbarco per l'Inghilterra. Al momento stesso in cui il treno si metteva in moto, numerosi preti arrivarono e presero posto nei vagoni occupati dai fanciulli. Malgrado le proteste, i fanciulli furono condotti fino al piroscafo in partenza per l'Inghilterra, ma quivi un prete dalla passerella del comandante dichiarò ai passeggeri ed ai marinai che i fanciulli erano stati rapiti ai loro parenti e che venivano condotti forzatamente in Inghilterra per far cambiare la loro fede. L'equipaggio allora minacciò di porsi in isciopero se i fanciulli non fossero sbarcati, e tanto fecero che, ad eccezione di due o tre, tutti i fanciulli, il cui stato fisico è deplorevole, ripresero, cantando inni, il cammino della capitale irlandese.

Ora una specie di guerriglia si è impegnata fra gli organizzatori del progetto detto « di adozione temporanea » ed il clero cattolico, il quale ha organizzato molte pattuglie, che di giorno e di notte sorvegliano lungo il molo d'imbarco di Kingstown le partenze dei piroscafi per l'Inghilterra.

Uno scontro alla stazione di Ortona a Mare

Due feriti

Chieti, 24, notte.

Un investimento ferroviario è avvenuto alla stazione di Ortona a Mare. Il treno merci N. 9104, proveniente da Foggia, giungeva a questa stazione per incrociare un altro treno facoltativo. Nei pressi dei magazzini della piccola velocità oltrepassò un primo scambio aperto presenziato da un deviatore. Giunto al secondo scambio, che mette in un tronco morto, si verificò uno sviamento. Il macchinista Iannucci ed il fuochista Moscari Tito si accorsero che il treno aveva deviato dal binario in corsa, e, nonostante la velocità ridotta di 15 chilometri all'ora, dettero il contro-vapore, sebbene la situazione degli scambi facesse supporre di poter essere ricondotti sul primo binario (il che però non avvenne). I vagoni andarono ad abbattersi sul tronco morto ingombro di carri carichi. Il colpo fu terribile. I vagoni si accavallarono gli uni sugli altri, mentre alcuni di essi venivano lanciati fuori del binario ed altri si infrangevano contro l'ufficio del gestore che rimase molto danneggiato. Il commesso Ferretti, seduto alla scrivania, con un salto riuscì a porsi in salvo. Anche alcuni del personale riuscirono a salvarsi, altri furono sbalzati fuori dei vagoni. Per loro fu una fortuna, perchè il bagagliaio rimase letteralmente distrutto e la caldaia della locomotiva, per l'urto scoppiò. Due manovali che lavoravano a caricare delle merci, restarono feriti. Il deviatore che doveva tenere aperto lo scambio e che è responsabile del disastro, è fuggito. Molti carri, carichi di uva, di farina e di carbone, rimasero sconquassati e danneggiati; la macchina deviata è sprofondata nel terreno.

Tempeste e terremoti

Londra, 24, sera.

Un dispaccio da New Orleans, 23, reca: Una violenta tempesta si è scatenata sulla Luisiana, devastandone i territori. Sono segnalati nove morti e grandi danni materiali. In parecchi punti si sono rotti i fili del telefono.

Un altro telegramma da Panama, 23, dice: « Verso le ore 10 è stata avvertita in tutto l'istmo una forte scossa di terremoto durata da 20 a 25 secondi. Non vi è alcun danno nè a Panama, nè nella zona del canale.

Gravissimo infortunio

Savigliano, 24, sera.

Oggi, in una casa in costruzione nella nostra città, accadeva una grave disgrazia. Certo Ciravegna Michele, d'anni 18, garzone muratore della Ditta Ambrasca Giuseppe, impresaria di costruzioni edilizie, cadeva al suolo da un ponte dell'altezza di circa sei metri. Raccolto privo di sensi dai compagni di lavoro, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove quei sanitari lo giudicarono in gravissime condizioni, avendo riportato la rottura della colonna vertebrale e della base cranica.

L'onomastico di Merry del Val

In memoria del cardinale Aguirre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Ricorrendo oggi l'onomastico del cardinale Segretario di Stato Merry del Val, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si è recato stamane a presentare auguri al porporato, il quale ha poi ricevuto in particolare udienza i componenti la Corte Pontificia e i componenti dei vari Dicasteri.

Durante l'ora del pranzo il concerto dei gendarmi, diretto dal maestro Crisanti, eseguì sotto gli appartamenti del cardinale stesso un programma di musica verdiana. All'illustre porporato sono giunti nella giornata calorosi telegrammi di augurio.

Stamane nella chiesa di via Merlona si è celebrata una messa funebre in suffragio del cardinale Aguirre y Garcia, Primate di Spagna e senatore del Regno, morto a Toledo il 9 ottobre ultimo scorso. In mezzo alla chiesa parata a lutto c'era il tumulo riccamente addobbato con le insegne cardinalizie e circondato da ceri. Celebrava il generale dei Minori, padre Pacifico Monza, assistito da tre definitori generali. Erano presenti alla funzione i cardinali Granito di Belmonte, Vico Falconio, l'ambasciatore di Spagna accreditato presso la Santa Sede, le rappresentanze degli Ordini religiosi e dei collegi spagnuoli. Prima della benedizione ha recitato l'elogio funebre padre Severino Mambrini, indi il cardinale Falconio ha data la benedizione al tumulo.

I repubblicani spagnuoli aderiscono alla politica di re Alfonso XIII

Un banchetto di 2500 coperti

Madrid, 24, mattino.

Un atto politico di grande importanza si è svolto ieri: un banchetto al tribuno repubblicano Alvarez, in occasione della sua adesione alla politica della monarchia. Vi assistevano 2500 persone.

Allo spumante il capo repubblicano Azcarate dichiarò che gli ostacoli tradizionali che si opponevano un tempo all'intesa dei repubblicani e della Monarchia sono scomparsi, perchè sotto l'impulso di Alfonso III la Monarchia si è democratizzata. L'oratore ricordò, a questo punto, le parole del Re, che furono coperte da frenetici applausi: « *Amo tanto la Spagna e la mia Patria* (disse Alfonso XIII un giorno ad Azcarate) *che se la repubblica fosse un giorno stabilita in Spagna, non esiterei ad offrirle la mia spada, per difenderla* ». Azcarate aggiunse che la lotta per la repubblica era diventata sterile, giacchè, dopo il regime monarchico attuale, le riforme sociali più vaste possono essere realizzate. Terminò dicendo che, se la sua età non gli permetteva più di accettare un portafogli, aiuterebbe nullameno, con tutte le proprie forze, un Governo liberale repubblicano-monarchico.

Alvarez quindi dichiarò che, se aspirava a formare un Governo con i suoi amici del nuovo partito riformista, faceva non di meno passare il bene della propria Patria prima delle sue aspirazioni personali, perchè aveva constatato che il Re era più convinto che mai della necessità di trasformare la Monarchia in una istituzione liberale. « I repubblicani, esclamò l'oratore, sono costretti a collaborare con i monarchici, i quali hanno idee così giuste delle necessità del proprio paese ». Aggiunse infine che « i repubblicani riformisti si opporranno con tutte le loro forze al ritorno al potere del partito conservatore Maura, perchè ha tenuto verso il Re un contegno da dittatore e perchè ha contro di sè non soltanto l'opinione pubblica ma anche l'opinione europea ». Per Alvarez il conte Romanones deve rimanere al potere, essendo come lui partigiano di una unione strettissima con la Francia.

I quattro nuovi incrociatori russi

Pietroburgo, 24, sera.

Per ordine dello Czar, i quattro incrociatori in costruzione nei cantieri russi riceveranno i nomi di *Ammiraglio Boutacof*, *Ammiraglio Spiridof*, *Ammiraglio Greigh* ed *Ammiraglio Svetlanid*. Detti incrociatori, come le 36 torpediniere ed i 12 sottomarini in costruzione, entreranno a far parte della flotta del Baltico.

Nella diplomazia montenegrina

Cettigne, 24 mattino.

Il Governo ha chiesto a Belgrado il gradimento per la nomina di Lazzaro Miniovitch, ex-Presidente del Consiglio, a rappresentante del Montenegro. Mirko Miniovitch, Ministro della Pubblica Istruzione, è partito per Belgrado in qualità di delegato per le trattative serbo-montenegrine. L'ex-capo dell'Opposizione, Radovitch, è stato nominato consigliere di Stato.

Ieri, alle ore 15, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi,

Gilli Francesco

d'anni 68

La figlia GIUSEPPINA AMELOTTI GILLI PARMETLER, col marito rag. LORENZO, il nipote ERALDO e i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26 corr., alle ore 8,30, partendo da via XX Settembre, 50.

Si prega di non inviare fiori; non si mandano speciali partecipazioni. 888

Appendice della Stampa (80)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Vengo a intrattenermi colla mia zietta, ora che ho ricevuto la strapazzata dalla cugina.

— Davvero?

— Ah! m'ha seriamente strapazzato, ed io son venuto a rifugiarmi da te, che non mi sgridi mai...

— Non è che tu non l'abbi mai meritato! — ella disse minacciandolo col dito.

— Oh! non pretendo stabilire la mia innocenza; ma tu hai avuto sempre per me una indulgenza speciale.

Ella sorrise, felice di quella manifestazione di gratitudine.

— Ma... non sei mica in collera con Teresa?

— In collera con Teresa, bontà di Dio! Non ci riuscirei neanche volendolo... No... no!... Solo però colla sua aria di Santerellina, coi suoi occhi innocenti, e con quella bocca di Madonna, ne dalle cose...

— Ahimè!

— Insomma, quando tu eri ragazza, eri così? — Son cose che non si rammentano, ragazzo mio... Fin dai miei tempi le nonne e le zie dicevano che le ragazze erano molto meno semplici d'una volta: un giorno però, il nostro buon zio di Biancourt mi raccontò sul conto di quelle vecchie dame delle storielle assai poco pie e che dimostravano che le giovane esse dovevano essere d'un umore molto facile... Non ho quindi mai creduto all'innocenza convenzionale delle ragazze. Sono dei begli specchi tersi, in cui non pertanto tutto si riflette, e non è colpa loro se i riflessi di quest'epoca sono più brutti di quelli del mio tempo... Come può Teresa ignorare certe cose, quando suo padre par che ci prenda gusto a raccontarmi dinanzi a lei, le scappate..., dei... dei... giovinotti galanti?

— Vale a dire... le mie?

— Più specialmente... Sicchè dunque quel cervellino ha osato far della morale al cugino?

— Ne ha anzi approfittato per strapparmi una promessa.

— A proposito di che?

— Non lo so ancora, ma mi sono impegnato a fare quello ch'ella mi dirà.

— E dov'è ora?

— L'ho lasciata con Francesco che le sta spiegando i pregi della sua nuova bicicletta.

— Ella passa dall'uno all'altro, studiandosi d'indovinare tutto ciò che può farci piacere. Caro angelo! Poco fa era con me... Ora è col mio povero Francesco... mentre ero io...

— Avevi dunque bisogno d'essere consolata? — disse affettuosamente Alessandro, prendendo le mani della zia.

— Oh! — ella disse scrollando le spalle — è sempre la stessa storia, e non vale la pena di discorrerne.

— Sì, sì, voglio sapere.

— Ma nulla di straordinario, figliuol mio. Tu dovevi batterli, e nel modo con cui tuo zio è venuto ad annunziarmelo, pareva che ne avessi avuto colpa io. Il duello lo facevi per una donna, che, secondo lui, si burla di te...

— E' verissimo.

— Questo non mi riguarda, figlio mio; ma nel modo con cui tuo zio m'ha parlato della leggerezza... di carattere di quella persona, pareva che io ne fossi responsabile.

— Oh! — disse Alessandro, con un energico gesto; — se tu mi promettessi di dirgli come la penso!...

— A che cosa servirebbe? — rispose Giuliana con voce affranta; — a che cosa servirebbe? Ormai siamo vecchi...

— Tu? Tu che sembri la sorella di tua figlia?

— L'anima mia è stanca, Alessandro, ed alla lotta preferisco la rassegnazione. Abbiamo Teresa per appianare gli ostacoli; ringraziamo Dio! Almeno — ella aggiunse — non sentirò più le allusioni del signor di Girel a riguardo delle tue proprietà... giacchè hai venduto tutto!

Alessandro chinò il capo.

— Che cosa farai ora? — chiese la zia.

— Non ne so nulla... Non so nemmeno a che cosa sarei atto... Ho così scioccamente sciupata la mia sostanza, che non potrò di certo ispirare fiducia a chi volesse utilizzare la mia buona volontà: giacchè è presso a poco tutto ciò che posiedo.

— Ah! — mormorò Giuliana con rabbia — se fossi veramente la moglie di mio marito, se potessi fargli intendere l'energia, l'intelligenza e la volontà che ti animano!...

Alessandro diede in uno scoppio di risa.

— Ti confesso — disse con ironia — che non ho mai contato sul mio ex-tutore.

— Eppure... sarebbe naturale! Non c'è a Parigi agente di cambio che non dia lavoro ai parenti, per ottenere dal signor di Girel che faccia le cose come gli altri!...

— Non gli chiederò nulla, Giuliana, nulla. Lo tollero solo perchè è il padre di Teresa e di Francesco... Ho infatti sentito dire più volte che il suo ufficio è diverso dagli altri. Non c'è agente di cambio che non abbia i suoi soci con una cointeressenza. Egli, negli affari, è solo come nella vita. Ma che gusto c'è a vivere in questo modo! Che cosa ama egli? Qui ha un cuore di sasso per tutti, meno che per Teresa. Nel suo ufficio non c'è un impiegato che abbia un po' di simpatia per lui. Egli non ama la musica, egli non ama la pittura, non ama la lettura... nulla! Ti detesta, mi detesta... e non ama Francesco... L'affetto ch'egli ha per Teresa non può bastare a colmare la vita d'un uomo... A chi, o a che cosa insomma s'interessa?

Giuliana rimase un istante pensosa, e poi rispose:

— Ciò che mi chiedi, me lo sono chiesto più volte io stessa, figlio mio, e mi sono persuasa che quell'uomo non ama che un essere solo al mondo: se stesso, e una cosa sola: il possesso. Una volta il suo godimento era di possedere questa villa, di possedere in me una donna non spiacevole, in Teresa una bella bimba, di possedere una sostanza già considerevole ed essere il padrone assoluto del suo piccolo regno... Ora...

Giuliana sorrise amaramente.

— Ora, per lui sono un incomodo; della sua proprietà è stanco perchè vi trova sempre me e Francesco; Teresa solo lo distrae... Eppure sai benissimo, come lo so io, che non ha amanti...

— Oh! lo giurerei! ed è per questo che ti chiedo a che cosa egli può mirare...

— Guadagnar dei milioni, figlio mio, non altro, comperare delle proprietà, delle case, riscuotere gl'interessi e accumulare, accumulare, senza mai spender nulla; giacchè egli non compra se non dopo un maturo esame, e non rivende mai nulla. Accresce indefinitamente il suo possesso; e, se si aliena da noi, è perchè noi siamo state le prime cose ch'egli ha posseduto... Si stancherà, vedrai, anche di Teresa, come s'è stancato di noi...

— Di Francesco mi pare, come tu dici, che egli se ne sia stato sempre stanco.

— Oh! quello! — mormorò Giuliana.

Chiuse gli occhi per alcuni istanti.

— Oh! quello — ella ripetè — povero ragazzo!... E' qui, è qui il colmo, vedi?... Non avendoti più veduto da un mese circa, non ho potuto raccontarti questa storia... Mi sono preoccupata dell'avvenire di Francesco... Non mi basta che un giorno sarà ricco... Eppoi, l'ozio che lo attende mi spaventa... So bene che i giovani bisogna lasciarli un po' sbizzarrire; ma desideravo, semplicemente e naturalmente, che Francesco cominciasse a fare un po' di pratica negli uffici di suo padre... che si abituasse agli affari... Non chiedevo che si desse qualche cosa da dirigere, ma che s'occupasse un po'...

— E lo zio non ha voluto saperne?

— M'ha risposto che Francesco era incapace, e che, del resto, finchè non aveva fatto il servizio militare bisognava lasciar sviluppare il suo fisico... Ma la verità, Alessandro, è che egli non vuole presso di sè chi dovrà un giorno, per diritto, ereditare la sua carica; gli sembrerebbe che volessero togliergli una parte della sua potenza e del suo possesso, di cui è tanto geloso... Ecco l'uomo dal quale dipende il nostro avvenire, e che deciderà della vita di Francesco e di Teresa!... E indissolubilmente siamo legati a lui...

— Sì — disse filosoficamente Alessandro — la pecora bisogna che pascoli dove è legata...

— Senza Teresa — tristamente replicava Giuliana — senza quella dolce influenza che, senza ch'egli se ne accorga, s'impone al suo orribile carattere, io chiedo talvolta che cosa ne sarebbe di noi!... Mercè sua almeno godiamo un qualche sprazzo d'azzurro...

In quel momento s'udì un grido nel giardino. Era Teresa che salutava l'arrivo del suo babbo. Avendolo scorto attraverso agli alberi, ella aveva abbandonato Francesco e la bicicletta e s'era slanciata verso di lui.

(Continua).

L'ultima giornata di propaganda elettorale a Torino

Concludendo

Dobbiamo ringraziare i nostri avversari politici: grazie all'attitudine assunta dal partito socialista ufficiale, nessun dubbio, nessun equivoco, nessuna incertezza può più intorbidare la battaglia di domani; mai lotta elettorale fu più limpida, chiara, categorica: da un lato i costituzionali che hanno fede nelle istituzioni parlamentari, che credono al progresso, alle riforme, all'ascensione graduale della civiltà; dall'altro i socialisti che ritornando indietro di trent'anni, affermano recisamente il loro rivoluzionarismo catastrofico, negano ogni collaborazione con le altre classi; negano ogni utilità persino al Parlamento; negano ogni efficacia benefica persino alle riforme sociali che fino a ieri invocavano, si chiudono in un solo programma: negativo, sterile, distruttore: la lotta cieca, sistematica, continua, implacabile contro « *tutti i partiti e tutti i candidati che oggi agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni* ».

Noi dobbiamo ringraziare il partito socialista ufficiale: per giungere a questa feroce omogeneità di tendenze, a questa barbara chiarezza di idee non ha badato a sacrifizi; i suoi pastori hanno vagliato accuratamente il gregge: hanno espulso implacabilmente le pecore matte: i Bissolati, i Cabrini, i Podrecca, i De Felice, i Bonomi, gli Zerboglio, i Canepa, i Berenini, i Nofri, rei alcuni di aver creduto di non poter negare al Governo un appoggio nell'approvazione di leggi sociali benefiche al popolo; rei altri di aver avuto un palpito di italianità dinanzi allo spettacolo della Patria che con unanime slancio rompeva con l'impresa di Libia il cerchio di ferro che doveva strozzarne l'avvenire: il gregge è ora puro, immune da ogni pericolo di malattia riformista, come pura e intransigente è la sua dottrina nettamente catastrofica e rivoluzionaria.

Nè si è limitata a questo l'azione depuratrice della direzione del partito socialista più vero e maggiore. I nostri lettori hanno visto nei brani da noi citati giorni sono con quale virulenza, con quale sarcasmo, con quale disprezzo l'organo ufficiale del partito, l'*Avanti!*, abbia parlato dei repubblicani, dei radicali e dei democratici, con quale nettezza abbia affermato che « *la guerra di Libia ha scavato un abisso fra la Democrazia e il Socialismo*, e ne abbia respinto l'aiuto; hanno visto come per bocca dell'organo ufficiale la Democrazia sia stata definita una prostituta in cerca di clienti: « la donna del marciapiede della politica italiana » che in preda all'« esibizionismo » « cerca un cliente, un maschio; e ammicca con l'occhio e si profferisce con lusinghe e moine di sperimentata amatrice » ai socialisti che non ne vogliono sapere. E alle parole venendo in aiuto l'immagine grafica, i nostri lettori hanno visto come nell'*Avanti!* la democrazia italiana sia stata rappresentata in figura di una sconcia vecchia, che, col berretto frigio in capo, accovacciata ai piedi del militarismo, ne lustra le scarpe.

Non furono questi scatti impulsivi dovuti ad una irritazione passeggera. L'*Avanti!* di ieri l'altro (23 ottobre), accennando alla pubblicazione da noi fatta di brani di prosa e di vignette tolti alle sue colonne, dice testualmente: « *ebbene, sì, ora, come nove mesi fa, il partito socialista intende lasciare quella tal signora* (la democrazia italiana) *agli svaghi peripatetici del marciapiede* ». E definisce la democrazia « un punto interrogativo », e dice che il partito socialista respinge categoricamente i voti dei democratici.

Dunque non c'è più nessun dubbio. I signori Casalini, Bonetto, Gai, Morgari e Barberis, candidati ufficiali del partito socialista ufficiale, rappresentano un partito che ha tagliato dietro di sè tutti i ponti, che non ha lasciato sussistere nemmeno l'ombra di un dubbio di una sua affinità o collaborazione con partiti democratici, repubblicani o radicali che siano. Il socialismo in queste elezioni ha gettato ogni maschera che abbia potuto calzare in passato. Vuole « fare da sè », essere unicamente rivoluzionario e distruttivo dell'attuale ordine sociale.

Non vi è più posto per l'equivoco. L'onorevole Casalini ha preso lealmente il suo posto: « Io non sono che un socialista (ufficiale) »; lo sappiano gli avversari, lo sappiano tutti. Egli lo ha gridato nei comizi, e diamo lode alla sua lealtà, perchè toglie ogni confusione. Nè a crearla di nuovo sono efficaci certi articoletti di giornali radicali milanesi, i quali nella loro città portano i radicali e i repubblicani contro i socialisti: e nella nostra appoggerebbero volentieri i socialisti contro i radicali e i repubblicani. Perchè nel III Collegio vi è un candidato radicale che è un'ottima persona, il professore Arnò, insegnante diritto in una regia università, persona colta e rispettabilissima: vi è Eugenio Chiesa, rappresentante dei repubblicani...

No, questi tentativi di equivoco, energicamente respinti colla massima lealtà dall'*Avanti!* e dallo stesso Casalini, sono tentativi inani con cui si tenta di riparare al disastroso effetto prodotto dalla lettura di quel manifesto ufficiale del partito socialista ufficiale che noi abbiamo illustrato. Sono vani conati: la posizione è limpida e netta: non c'è arzigogolo elettorale che possa mutarla: è limpida e netta come non è stata forse mai da trent'anni in qua: è la lotta di due mondi divisi da un abisso: che significherebbe il prevalere di un partito che non enuncia programmi, che non espone idee, che non vuole riforme, che non crede al Parlamento, che non accetta di discutere, che chiude gli occhi a tutte le necessità storiche, che non ha che un proposito solo: combattere e distruggere a qualunque costo il presente ordine sociale? Così cieca, così angusta, così barbara è questa concezione politica, che in questo partito non sono potuti restare gli uomini che tenevano a conservare qualche indipendenza di giudizio, qualche lume di buon senso, qualche fecondità d'azione. Ne sono dovuti uscire i Bissolati, i Cabrini, i Bonomi, gli Zerboglio, i Nofri, i Podrecca. Sicuro, fino il Podrecca, e questo può dare agli ingenui un saggio della violenza rivoluzionaria che ha assunto il Partito socialista ufficiale: nemmeno il Podrecca, il direttore dell'*Asino*, l'intemperante, virulento, aggressivo, sbracato Podrecca, non era più abbastanza rivoluzionario per restare nel Partito!

Ma i signori Casalini, Bonetto, Gai, Morgari e Barberis vi sono rimasti, vi sono rimasti e si dichiarano fieri di rappresentarlo: sono fieri di rappresentare il partito che ha avuto il coraggio nell'anniversario di Sciara Sciat di raffigurare il soldato italiano con una froce ricamata sulla manica della giubba, le mani e l'abito insozzati di sangue, e la baionetta immersa nel ventre di un arabo; sono fieri di rappresentare il partito che non si è limitato a dissentire dalla grande maggioranza della Nazione in riguardo all'impresa di Libia, ma in un momento gravissimo, quando eravamo in guerra con la Turchia ed isolati in Europa, ha tentato con lo sciopero generale un vero tradimento, che, se fosse riuscito, avrebbe precipitato l'Italia in un baratro e l'avrebbe resa facile preda degli stranieri; sono fieri di rappresentare il partito che, in mezzo a tanti armamenti e cupidigie europee, ha la incoscienza di combattere come inutili e criminose non solo le spese per le forze combattenti di terra e di mare, ma perfino le fortificazioni al confine, erette « onde far fronte ad un nemico esterno, che mai penserebbe a minacciare, se non fossero i nazionalisti d'ogni paese a istigarlo » (*Grido del Popolo*, 18 ottobre 1913).

Di fronte a queste eloquenti prove e a queste recise dichiarazioni, qualunque cittadino che abbia qualche amore pel proprio Paese, che lo voglia libero, ordinato e fiorido, non può votare per i candidati del socialismo ufficiale. Questa volta non avrebbe più nessuna attenuante quello spirito di fronda che in passate elezioni indusse molti uomini d'ordine a votare per simpatia personale. Tali defezioni questa volta non possono più essere ammesse: non è più il momento di tali gesti di snobismo politico. Coloro che per amicizia o per equivoco intendessero votare pei candidati socialisti Casalini, Bonetto, Gai, Morgari e Barberis, sappiano che appoggiano il partito che nega il suo voto « *a tutti quei candidati che oggi agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni* »; sappiano che votano per una « fazione rivoluzionaria », la quale dichiara che si ride dei Parlamenti, affermando che « *i Parlamenti sono lo strumento per eccellenza del dominio borghese* »; sappiano che votano per uomini che intendono entrare in Parlamento « *non per collaborare con le classi che vivono sfruttando il lavoro e accumulando capitali* », non per chiedere « *omeopatiche riforme* », ma solo per indire « *una lotta energica, sistematica e continua* » contro tutto il presente organismo sociale; sappiano che votano per uomini che dichiarano la democrazia un punto interrogativo o una donna del marciapiede adescatrice dei passanti. Meditino queste cose e dicano se possono dare il voto ai rappresentanti di un così mostruoso anacronismo, distruggendo trent'anni di progresso civile.

Chi è ancora in campagna ritorni, chi è a Torino non si muova!

Elettori ricordate!

Ricordate che furono più di duecentomila persone ad accompagnare il cinquantesimo fanteria in partenza per Tripoli. Dando il voto a Casalini, come agli altri rappresentanti del Partito socialista ufficiale, voi rinnegate quell'entusiasmo. A chi partiva mandavate il saluto: verso chi ritorna, e verso quelli che non ritornano più, verso coloro che hanno fatto il loro dovere, che hanno combattuto e che sono morti, perchè avevano nel cuore il ricordo del vostro entusiasmo e della vostra fede, voi, votando Casalini, Bonetto, Pilade Gai, Barberis, Morgari, mostrate la più nera ingratitudine ed affermate la più mostruosa contraddizione.

Elettori del III Collegio, elettori dei Collegi di Torino, ricordate quei giorni di fede. Laggiù, quelli che avete accompagnato, hanno fatto il loro dovere. Volete voi, o per pigrizia di recarvi alle urne, o per fronda, o per qualsiasi altro sentimento, rinnegare quei palpiti da cui è nata un'Italia migliore?

Dite, elettori, domani, dite che non volete cancellare col vostro voto la più bella pagina della nostra storia dopo quella del risorgimento.

Tutti alle urne, disciplinati, compatti, numerosi: tralasciate qualunque vostro affare: rinunziate a qualunque divertimento; se siete lontani, venite, se siete ancora in campagna, ritornate per qualche ora.

Ricordate che i vostri, i nostri fratelli, nobili, borghesi, popolani, per la patria hanno lasciato per mesi e mesi le loro famiglie, affetti, padre, madre, mogli e figli: alcuni non sono ritornati..... E noi permetteremo che le urne rinneghino le loro gesta, per evitarci il disturbo di un'ora?!

Alle urne dunque e compatti: l'era delle confusioni è finita: ciascuno prenda il suo posto. Votate compatti i candidati dell'Unione Monarchica Liberale.

- I Collegio: **Edoardo Daneo**
- II Collegio: **Luigi Grassi**
- III Collegio: **Giuseppe Depanis**
- IV Collegio: **Felice Paulè**
- V Collegio: **Ferrero Di Cambiano**

Chi non avesse la scheda può ritirarla all'Unione Monarchica Liberale, oppure, andando a votare, nell'aula stessa della votazione, ove troverà i rappresentanti dei candidati, i quali sono autorizzati dalla legge a distribuire le schede di votazione.

Ma sì, ma sì, siamo d'accordo!

L'*Avanti!* è particolarmente inquieto perchè noi dedichiamo tante colonne al socialismo ufficiale e all'on. Casalini. E crede rimbeccarci avvertendoci che l'on. Casalini ha sempre lealmente sostenuto e riaffermato la sua solidarietà col partito socialista, ne ha diviso la responsabilità piena per l'atteggiamento nell'impresa libica, e che « anche quando la sua salute malferma avrebbe potuto servirgli di scusa per disertare il suo posto di battaglia, non cessò dal compiere intero il suo dovere di socialista » (ufficiale).

Ma sì, o colleghi dell'*Avanti!*, ma sì, siamo completamente d'accordo. L'on. Casalini è socialista sino alla punta dei capelli, non ha mutato, non muterà: e ciò fa onore alle sue convinzioni e al suo carattere. E' proprio ciò che noi abbiamo accentuatamente messo in rilievo fin dal principio di questa nostra campagna elettorale, dandogliene piena e aperta lode.

Se noi dunque insistiamo su questa natura politica del candidato avversario del III collegio, non è già perchè pensiamo con questo di avere scoperto l'America, ma per dedurne a fil di logica tutte le conseguenze di natura elettorale.

Non tutti gli elettori del III collegio sono lettori assidui e quotidiani dell'organo del socialismo ufficiale, non tutti dunque hanno seguito l'evoluzione..., rivoluzionaria che questo ha avuto in seguito e per causa della guerra libica: evoluzione che ha messo il socialismo ufficiale sol contro l'Italia tutta, staccandolo da quel « pagliaccio » che è il partito radicale, da quella « donna da marciapiede » che è la democrazia, dal partito repubblicano « che non si vede ».

Illustrando le conseguenze di questo atteggiamento del partito socialista ufficiale agli elettori del III collegio, noi, ci sembra almeno, gli rendiamo un fiero servizio. Facciamo comprendere ad essi, a quelli fra essi che erano antichi alleati dell'antico partito socialista, di non votare per quello nuovo, il quale dai loro voti non ne vuole assolutamente sapere. Il « partito socialista » fa da sè ».

Tutt'al più insistiamo perchè il partito riformista, che ha gettato immediatamente un avvocato contro l'autentico operaio Pilade Gai, tipografo, nel quarto Collegio, ha dimenticato di proclamare la candidatura di uno dei tanti bravi operai che reggono sorignente, con moderazione e sapienza qualche importante organizzazione operaia, operai socialisti riformisti — e ottimi sotto ogni rapporto — a Torino se ne contano a decine. Ma nel 3.o collegio socialista ufficiale è un dottore in medicina, socialista come coscienza, come intelletto, ma meritatamente borghese per il successo della professione. A questo un po' di riguardo, non è vero?

Ma gli operai socialisti riformisti del 3.o collegio sono troppo intelligenti per non comprendere tutti questi dietroscena ed agire in conseguenza.

Fra i due programmi vi è un abisso: il partito riformista ammette la « *partecipazione al potere governativo per la parziale e progressiva conquista dello Stato, anche con le attuali istituzioni e quando i vitali interessi del proletariato lo richiedessero. (Programma del partito socialista riformista)* »: il partito ufficiale, al quale l'on. Casalini ha sempre dato la sua più cordiale adesione, anche quando ragioni della sua malferma salute avrebbero ampiamente legittimato il suo silenzio, dice: « I Parlamenti sono lo strumento per eccellenza del dominio borghese: noi interveniamo al Parlamento con i nostri rappresentanti politici, non per collaborare colle classi che vivono sfruttando il lavoro, ma per affermare la necessità di una lotta energica, sistematica e continua... ».

Tutti alle urne!

Domani Domenica, i cittadini elettori sono chiamati ad esercitare liberamente il loro diritto.

E' superfluo ricordare che la votazione di quest'anno assume una importanza particolare poichè una nuova e larghissima falange di elettori si è aggiunta all'antica. Essa rimane tutt'ora un'incognita e i risultati dello scrutinio riveleranno, in esatta misura, di quali forze ciascun partito possa disporre.

In questa occasione, dunque, gli elettori del Partito Costituzionale hanno, più che mai, il dovere di partecipare con assoluta disciplina alla battaglia intrapresa nel nome dei più saldi e nobili principii.

Quando due anni fa l'Italia mosse verso la Libia, un soffio eroico passò su questa terra nostra, e migliaia di italiani affrontarono con sereno cuore disagi e sacrifici pur di mantenere altissimo e puro l'onore della Patria.

Oggi un disagio ben lieve al confronto si chiede ai cittadini elettori, quando si ricorda ad essi l'osservanza di un dovere.

Ciascuno si rechi a votare. L'assenteismo in questo momento diverrebbe una colpa. Il nuovo sistema di votazione non richiede gran tempo: si tratta di suggellare in una busta il cartoncino della scheda e nulla più. Vale la pena di così piccolo incomodo quando si tratta di combattere un avversario politico che scenderà in campo con tutte le sue forze e di sapere se esso sia numericamente superiore. Le recriminazioni postume a nulla servirebbero.

Coloro che risiedono fuori di Torino non si lascino trattenere dal pensiero di un viaggio disagevole: il loro intervento è necessario. Vi sono treni comodi che permetteranno loro di ritornare in giornata alle rispettive sedi.

Noi rivolgiamo dunque a tutti gli elettori del nostro Partito, vicini e lontani, il più fervido, il più caldo appello perchè nessuno manchi domenica. Un voto perduto può decidere della vittoria. Ricordiamolo.

L'elettore alla sezione, nella cabina
e dinanzi al seggio presidenziale

Non pochi elettori si dimostrano preoccupatissimi delle operazioni elettorali, e credono che il cittadino, per compiere il suo dovere ed esercitare il suo diritto, debba sottoporsi a una serie di delicati, lunghi e complicati martiri burocratici.

Niente di tutto questo: in due precedenti note abbiamo esposte, sommariamente, tutte le responsabilità, i doveri e i diritti attribuiti al Presidente, al Vice-Presidente, al Segretario, agli scrutatori e ai rappresentanti dei candidati che assistono alla votazione nell'interno della Sezione. Ai componenti il seggio la Legge elettorale attribuisce tutto il peso delle responsabilità: l'elettore in cinque minuti può sbrigarsi e può essere sicuro di aver deposto nell'urna un voto altrettanto cosciente quanto incontestabile.

Dalla casa alla Sezione

Domani mattino, alle 8, il Presidente ordinata l'apertura dell'aula, procede coi componenti del seggio alle operazioni preliminari, delle quali l'elettore può disinteressarsi completamente. Queste operazioni possono durare anche mezz'ora. L'elettore, che non ha ricevuto in questi giorni il certificato elettorale, può farne domanda fino a domenica, alle 17, al Municipio (Ufficio elettorale). Dal certificato saprà quale è la sezione dove deve votare.

Tutti i candidati gli avranno certamente spedito le schede a domicilio. Farà bene, prima di uscire di casa, assicurarsi di avere con sè il *certificato* e la *scheda* del candidato del suo partito. Se non avesse schede, non importa: nell'interno dell'aula i rappresentanti dei candidati gliene potranno fornire: non ne accetti dalle persone che stanno fuori dell'aula, perchè potrebbero essere schede false e irregolari, messe in circolazione fraudolentemente in danno di questo o di quel candidato.

Prima di uscire di casa per recarsi a votare, l'elettore si assicuri di avere il certificato, perchè è indispensabile non solo per votare, ma per essere ammesso nell'aula stessa.

L'elettore mattiniero, che si troverà nell'aula prima dello scoccare di mezzogiorno, si presenterà dinanzi al banco del presidente all'appello; dopo le dodici la votazione procederà indipendentemente dall'ordine d'inscrizione nelle liste.

La facilità del riconoscimento

L'elettore non abbia paura di non essere riconosciuto: al seggio presiedono magistrati, notai, ufficiali, persone autorevoli e che sono al disopra delle lotte e delle passioni di parte. L'identità dell'elettore può essere accertata, oltre che dalla tessera elettorale (non indispensabile), da uno dei membri dell'ufficio o da un rappresentante di un candidato; i riconoscitori firmeranno nel registro a fianco dell'elettore riconosciuto.

In caso di contestazione, l'elettore potrà invocare l'attestazione definitiva di altri elettori presenti, e il presidente giudicherà; ma, presentandosi siffatto incidente, sarà assai più speditivo l'avere a disposizione altri mezzi di identificazione.

L'identità può essere attestata da un altro elettore del Collegio, noto all'ufficio. La conoscenza personale dell'attestante è indispensabile se egli è inscritto in altra sezione del Collegio; perchè, se egli sia inscritto in quella medesima, basterà il fatto che egli dall'ufficio è già stato ammesso a votare, presumendosi che, ammettendolo, il seggio lo abbia riconosciuto.

L'elettore attestante che dichiarasse il falso è passibile della pena della detenzione estensibile a sei mesi e della multa da 50 a 500 lire.

La più sicura maniera di identificazione è quella fatta per mezzo di documenti. I documenti sono di due ordini. In primo luogo è documento valido una tessera di riconoscimento rilasciata da un'Amministrazione governativa e recante la fotografia del titolare. E' però stato *dichiarato dal Ministero che non servono a questo scopo le tessere ferroviarie*, perchè queste vengono rilasciate agli aventi diritto senza che l'Amministrazione si assicuri della loro identità personale.

Ogni elettore che ha votato è in diritto di attestare dell'identità dell'elettore della sua sezione che non fosse conosciuto che da lui. Quindi, qualora l'elettore non fosse stato riconosciuto, uscirà dall'aula e attenderà qualche suo conoscente che certificherà della sua identità.

Ma inconvenienti non ne avverranno: per domani mattina i candidati, i loro rappresentanti presso il seggio, le organizzazioni di partito hanno già prese tutte le disposizioni per agevolare il riconoscimento degli elettori sconosciuti ai componenti il seggio.

Nessuno quindi deve astenersi dal voto per il timore, *infondatissimo*, di non poter essere riconosciuto.

Il voto

Riconosciuto, l'elettore è ammesso a votare. Il presidente estrae dall'urna, che si trova alla sua destra, una busta e la consegna all'elettore leggendo ad alta voce il numero scritto sul talloncino, mentre lo scrutatore lo trascrive sul registro di identificazione di contro al nome del votante. Il presidente invita l'elettore ad entrare in una delle due cabine che si trovi libera. Prima di entrare in cabina l'elettore può ricevere schede dai rappresentanti dei candidati che hanno posto nel seggio, ma essi devono astenersi da qualsiasi esortazione. Sul tavolo della cabina l'elettore troverà anche schede lasciatevi dai precedenti votanti; ma si troverà anche un cestino nel quale saranno gettate le schede avanzate. Non si troverà nella cabina nulla che possa servire a scrivere.

L'elettore, appena in cabina, tranquillamente, *perchè può essere sicuro della segretezza del voto*, si toglie dalla tasca la scheda portata con sè, oppure sceglie tra le schede che gli furono offerte, quella che intende votare; la introduce nella busta, indifferentemente da una parte o dall'altra, perchè la schede sono quadrate e recano stampato il nome e il contrassegno del candidato nell'una e nell'altra faccia; inumidisce l'orlatura ingommata e chiude la busta come si fa per qualsiasi busta da lettera. Se la busta non fosse chiusa, il voto non sarebbe segreto e verrebbe annullato, durante lo scrutinio qualora il presidente, accorgendosi, non riconsegnasse all'elettore la busta.

L'elettore non deve staccare il talloncino che a laterale alla busta, non deve sollevare la listarella forata, deve curare insomma che la busta non venga minimamente deteriorata o insudiciata.

Nel caso che l'elettore trovi qualche guasto nella busta o anche nel caso che inavvertitamente l'abbia egli stesso deteriorata, prima di suggellarla può domandare al presidente una seconda busta; ma in nessun caso potrà averne una terza. Uscito dalla cabina l'elettore consegna la busta al presidente, il quale la verifica: rileva per controllo il numero del talloncino, stacca questo gettandolo in un cestino e introduce la busta nell'urna di votazione che trovasi alla sua sinistra. Uno dei membri dell'ufficio accerta che l'elettore ha votato apponendo la firma nell'apposita colonna della lista accanto al nome dell'elettore.

Contro l'ostruzionismo elettorale

Se l'elettore si indugia artificiosamente nella cabina e non risponde all'invito di restituire la busta chiusa, il presidente può farlo allontanare dalla cabina, previa restituzione della busta, e non riammetterlo a votare se non dopo che tutti gli elettori abbiano votato, ma non oltre le ore 17. Se a quest'ora vi siano ancora elettori nella sala che non abbiano ancora votato, l'elettore sarà ammesso ad esercitare il diritto dopo che questi avranno votato, ma non oltre le ore 18 (Art. 73).

Espresso il voto e riconsegnata la busta, l'elettore deve lasciare il compartimento in cui si trova l'ufficio della sezione, ma può rimanere, volendo, nello spazio della sala, dal quale potrà anche assistere a tutto lo svolgimento della votazione e dello scrutinio.

L'elettore che si rifiutasse di riconsegnare la busta ricevuta dal presidente è punibile con multa fino a 400 lire. Si può votare anche per candidati che non abbiano dichiarata la propria candidatura e depositata la scheda-tipo, ma si devono ugualmente usare schede della forma prescritta dalla legge: carta assai consistente bianca (è vietato l'uso di carta colorata) dimensioni 12 × 12, angoli arrotondati; nome, cognome e contrassegni stampati nel centro, dall'una e dall'altra parte, o in uno spazio non eccedente i cent. 6. Nessun altro scritto o segno deve essere aggiunto, nessuna variazione è ammessa.

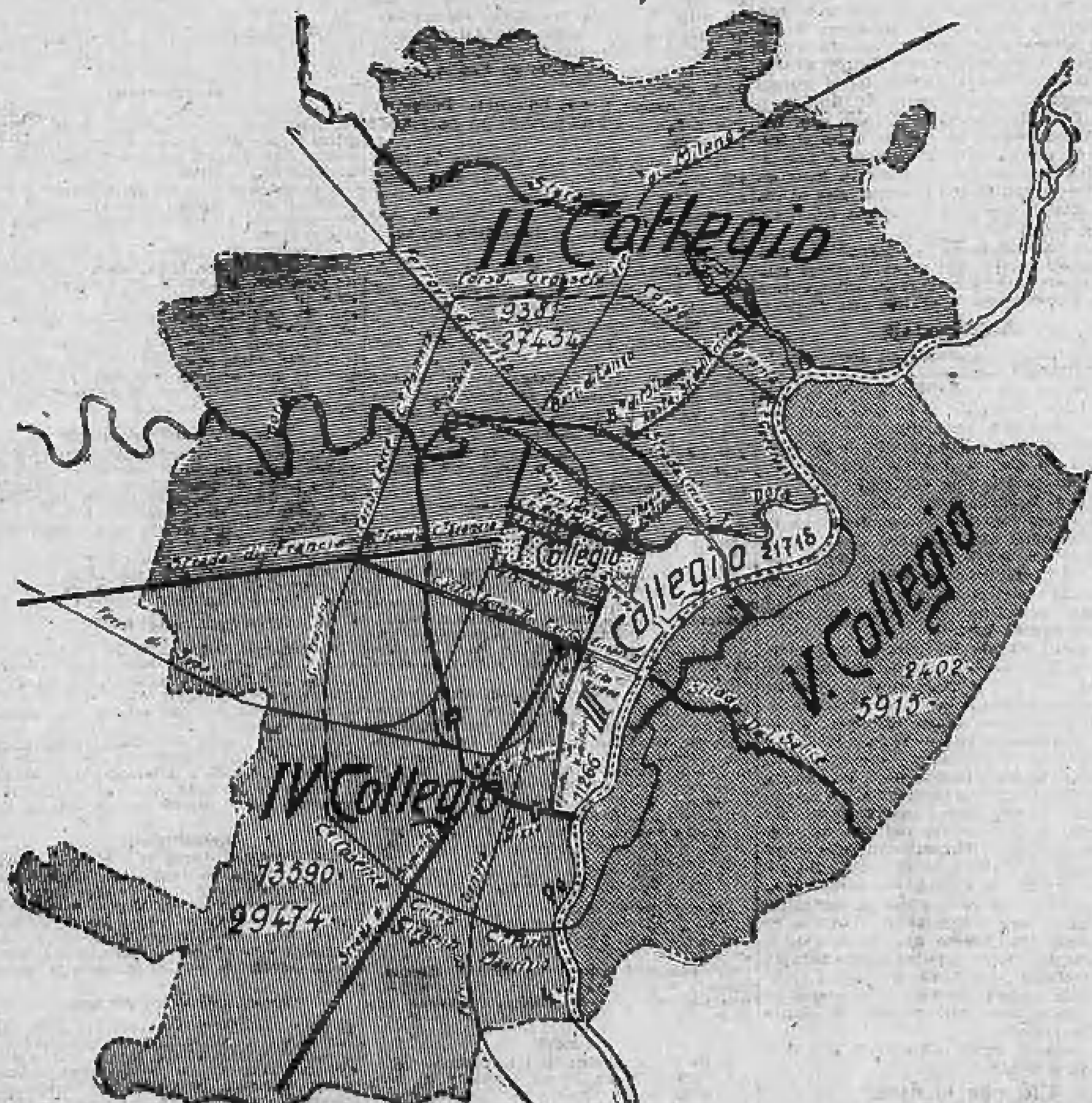
Per gli elettori infermi o indisposti

Gli elettori non possono assolutamente farsi rappresentare: (Art. 72). Però il presidente *deve ammettere a far esprimere il voto da altro elettore* quell'elettore che, con dichiarazione medica, dimostri di non potersi recare a votare per malattia o per impedimenti fisici evidenti. L'attestazione medica deve accertare il motivo specifico dell'impossibilità. Il segretario registra a verbale il motivo, il nome del medico e il nome dell'elettore delegato.

Elettori del I Collegio!

Domani recatevi disciplinati e numerosi alle urne e votate per il deputato uscente, on. Edoardo Daneo, *che ha degnamente rappresentato per tanti anni il collegio alla Camera elettiva. E' necessaria la maggiore disciplina perchè, contro l'on. Daneo si portano un candidato socialista ufficiale, il compagno Bonetto, e il prof. Gilli, radicale, che, pur non avendo alcun seguito politico, potrebbe togliere qualche centinaio di voti al nostro candidato.*

Non basta la vittoria. E' indispensabile vincere a grande maggioranza e affermare, sul nome di Edoardo Daneo, la potenza e la vitalità del grande partito liberale ed evitare un ballottaggio che nelle condizioni ... potrebbe riservare delle dolorose ...



Come sono ripartiti i Collegi di Torino

CRONACA CITTADINA

La STAMPA raccomanda vivamente agli elettori costituzionali di Torino i seguenti candidati :

1° Collegio Avv. Edoardo Daneo

2° Collegio Luigi Grassi

3° Collegio Comm. Giuseppe Depanis

4° Collegio Avv. Felice Paniè

5° Collegio C. Ferrero di Cambiano

Le operazioni elettorali dell'Ufficio Centrale

Il Presidente capo del nostro Tribunale, cavalier Giuseppe Martinengo, ci comunica: «Le operazioni elettorali dell'Ufficio Centrale avranno principio alle ore 15 di lunedì, 27 corr., nelle sale di udienza della 1.a, 3.a e 4.a Sezione del Tribunale. Apposito cartello alla porta di ciascun'aula indicherà il Collegio per cui le operazioni seguiranno».

La distribuzione delle schede

L'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» comunica:

«Si avvertono tutti gli elettori, i quali per qualsiasi motivo non abbiano ricevuta la scheda dei nostri candidati, o non l'abbiano ritirata presso la Segreteria della nostra «Unione», che le schede stesse, quali debbono essere adoperate nella votazione, *saranno distribuite, tanto all'esterno delle Sezioni da apposito personale distinto col bracciale tricolore, quanto, all'interno dai rappresentanti dei rispettivi candidati, i quali avranno pure un consimile distintivo.* Si diffidano poi gli elettori di non adoperare nella votazione nessun'altra scheda, all'infuori di quella ritirata alla nostra Segreteria, o ricevuta dai nostri rappresentanti, essendosi già constatata la diffusione dolosa di schede più o meno abilmente falsificate».

Per la candidatura Abbiate

Al *Ristorante della Pace*, in via Rossini, dove è la sede del Comitato degli elettori costituzionali vercellesi residenti a Torino, ebbe luogo una animata adunanza, alla quale intervenne l'on. Abbiate. Erano presenti le più spiccate personalità della colonia vercellese qui residente e numerosi operai, circa 200 elettori complessivamente.

Quando, alle ore 21, l'on. Abbiate entrò nella sala, fu accolto da un applauso caloroso e cordiale. Parlò prima l'avv. Costantino Greppi, rilevando il carattere netto e determinato della lotta che si combatte a Vercelli, lotta di principii e di idee, impersonata dal candidato costituzionale al candidato socialista, per cui si impone la concordia costituzionale. L'on. Abbiate parlò per oltre un'ora e mezza, svolgendo con lucidità il suo programma, ascoltato religiosamente e ripetutamente applaudito. Alla fine fu salutato da una ovazione entusiastica.

Parlò poi l'operaio tipografo Addar Giovanni, sostenendo che il programma liberale e sociale dell'on. Abbiate può e deve essere approvato da qualunque operaio, e protestando contro l'intransigenza dei socialisti, che in un loro comizio lo maltrattarono violentemente per avere chiesto il contradditorio.

Adunanza al Circolo "Torino Nuova,, per la candidatura Paniè

Ebbe luogo ieri sera al Circolo Torino Nuova l'annunziata adunanza elettorale, in cui l'onorevole Felice Paniè, presentato dal presidente del Circolo, signor Enrico Pinna, espose davanti ad un uditorio di circa 400 elettori, in forma sintetica, piana e chiara, il suo programma, che è il programma del Partito liberale monarchico a tutti noto. Un prolungato e vivissimo applauso, come aveva accolto l'onorevole Paniè al suo ingresso nel Circolo, salutò la felice chiusa del discorso; improntato ai più alti sensi di patriottismo e di devozione alle nostre istituzioni statutarie.

Sull'aggressione al candidato Grassi

L'avvocato Brusasco, difensore del dottore Carlo Rigotti, — il quale, come i lettori sanno, l'altro giorno ha minacciato con una rivoltella il candidato del II Collegio, signor Grassi, — ci comunica che del fatto sta occupandosi l'Autorità giudiziaria, alla quale fu inoltrata domanda di scarcerazione.

Il dottore Rigotti, interrogato dal giudice istruttore, ha sostenuto che «il candidato Grassi entrò nel negozio ingiuriando, minacciando in modo così grave da legittimare la reazione del Rigotti, che si credette minacciato da un serio pericolo».

Il Rigotti dichiarò inoltre di contro-querelarsi per ingiurie e minaccie.

Propaganda repubblicana e squilli

In piazza Vittorio Emanuele vi fu iersera un comizio indetto dai repubblicani. Continuamente interrotti dal commissario avvocato Intagliata per la loro propaganda antimonarchica, si succedettero tre oratori, ma il terzo non potè proseguire, poichè ad una frase troppo vivace il funzionario sciolse il comizio.

Vi fu un altro tentativo di riunione, mandato a monte subito con gli squilli. I repubblicani allora portarono le tende in piazza Madama Cristina, dove improvvisarono un altro comizio dinanzi a poco più di duecento persone, in gran parte curiosi. Non avvenne alcun incidente.

Nel IV collegio
Sulla candidatura Rèpaci

La Sezione locale del Partito riformista ci comunica: «La Sezione torinese del P. S. R. I. aveva presentato alla Prefettura una lista di ben 221 firme autentiche per la proclamazione della candidatura dell'avv. Francesco Rèpaci al IV Collegio di Torino. E' avvenuto che la Prefettura stessa ha informato il nostro candidato che le firme non raggiungevano il numero di 300. Mentre, con ogni protesta, si riserva ogni diritto di indagine e di controllo, la Sezione tiene a dichiarare che la candidatura dell'avv. Repaci permane egualmente, avendo già provveduto ad ovviare alla mancanza dei rappresentanti, anche per la distribuzione delle schede».

La mancanza di firme della denuncia non porta infatti altra conseguenza se non quella che l'avv. Repaci non potrà avere nei seggi i propri rappresentanti.

Per gli elettori dei collegi di Chivasso, Crescentino e Casale Monferrato

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha determinato che domenica, 26 corrente venga effettuato il treno (trisettimanale) [illegible] 2081, in partenza da Torino (Porta Nuova) alle ore 13 (pomeridiane) [illegible] Torino-Chivasso-Casale [illegible]

L'on. Ferrero di Cambiano all'Unione Granatieri

L'on. Cesare Ferrero di Cambiano questa sera, 25, alle ore 21, si recherà alla sede dell'Unione fra granatieri, in via Villa della Regina, 22 bis. Alla sede del Circolo si possono ritirare i biglietti d'invito.

L'istruttoria contro Libero Del Bondio

Corse voce di questi giorni negli ambulatori del Tribunale che l'istruttoria a carico dell'ex-consigliere provinciale Libero Del Bondio, presidente della Società di M. S. tra impiegati ferroviari, accusato, a quanto si affermava, di malversazioni per oltre trecentomila lire, fosse stata recentemente ultimata con un rinvio del Del Bondio a giudizio. La voce non ha alcun fondamento: ci risulta che la istruttoria continua, sempre in contumacia dell'imputato, e che essa durerà ancora per lunghi mesi, non avendo il rag. Bottino, al quale fu affidato l'esame dei libri e della contabilità del Sodalizio, potuto ancora ultimare il suo grave e ponderoso mandato e stendere la relativa perizia, nonostante l'alacre attività colla quale attende al mandato stesso.

Deliberazioni di impiegati ferroviari

L'Assemblea della Sezione torinese dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, considerato che i premi agli sportellisti ed ai tassatori, stabiliti in data dicembre 1912, non sono stati a tutt'oggi liquidati agli impiegati delle Stazioni di Torino; protesta contro il ritardo ingiustificabile; invita i delegati delle categorie 30 e 31 ad insistere presso la Direzione Generale per la sollecita liquidazione».

Per il servizio merci oltre la vecchia cinta daziaria

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che a datare dal 1.o novembre 1913 vengano attuati dei nuovi corrispettivi per la presa e consegna delle merci a domicilio nella città di Torino, nella zona che si trova compresa tra la vecchia e la nuova cinta daziaria, fermi restando quelli in vigore per le abitazioni poste entro la vecchia cinta.

Al Poligono del Martinetto

La Presidenza avvisa i Soci che domenica 26 ottobre il Poligono del Martinetto rimarrà chiuso, e per tale giorno non avranno quindi luogo le ordinarie esercitazioni di Tiro.

I "telegrammi conformi,,

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Il pubblico specialmente del ceto commerciale ha sovente la necessità di precostituirsi un principio di prova della spedizione di un telegramma mediante un mezzo che non importi nè perdita di tempo, nè una spesa eccessiva. Ai requisiti suddetti non corrispondono le forme concesse ai mittenti dalle norme in vigore nel servizio telegrafico, le quali consentono solo l'autenticazione per parte dei notai delle firme dei telegrammi ed il diritto di chiedere copia dei telegrammi spediti, facendone domanda nel breve periodo di tempo in cui si conservano i documenti telegrafici e fornendo tutte le indicazioni necessarie pel rintraccio dei telegrammi stessi.

«Per soddisfare a tale bisogno del pubblico, il compianto ministro Calissano dispose che venisse istituito il nuovo servizio dei Telegrammi-Conformi, da redigersi su apposito modello, il quale permette di ottenere due esemplari identici di un telegramma, uno da rimanere in possesso dell'ufficio per l'accettazione e l'inoltro al destinatario, e l'altro da restituirsi al mittente come prova della effettuata presentazione.

Gli speciali modelli occorrenti saranno in vendita al pubblico *unicamente dagli uffici telegrafici e postali dipendenti dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi*, al prezzo di centesimi 5 per ciascun modello. Negli uffici stessi saranno in vendita anche pacchi di 20, 50, 100 modelli al prezzo rispettivamente di L. 1, 2.50 e 5. I mittenti dei *telegrammi-conformi*, oltre al costo del modello e alle tasse ordinarie telegrafiche, devono anche pagare una soprattassa speciale di 25 centesimi per telegrammi-conformi fino a 100 parole oltre le prime 100.

I *telegrammi-conformi* possono essere presentati per l'accettazione a qualsivoglia ufficio telegrafico dipendente dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi od anche ad uffici telegrafici di ferrovia o di tramvia, purchè aperti al pubblico servizio.

La morte del ferito di via Consolata

Ieri è morto, dopo una straziante agonia, all'Ospedale di San Giovanni, quello sventurato Rubino, che era stato gravemente ferito — come ampiamente narrammo, — a colpi di roncola, in una soffitta di via Consolata, numero 12, da un cugino, certo Pivano, per motivi di interesse.

Giovanotto che si ammazza con una revolverata

In un negozio fotografico di via Roma, N. 7, un giovane che ne era abituale frequentatore, passò verso sera con molta disinvoltura nel retro-bottega, dove è la camera oscura e dove egli era solito rinchiudersi per sviluppare le lastre. Colà giunto, chiuse la porta e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'infelice stramazzò al suolo, rimanendovi in fin di vita.

Attratte dal rumore, le persone che erano nel negozio in quel momento, si slanciarono nel retro-bottega e fecero la triste scoperta. Il giovane giaceva riverso, col viso tutto coperto di sangue. Era moribondo. I soldati del 5.o Genio, Giuseppe Torlino e Giovanni Oggero, aiutati da altri, trasportarono lo sventurato all'Ospedale di San Giovanni, dove però egli giunse cadavere. Il dottor Ferrero constatò la morte avvenuta durante il tragitto per grave ferita alla tempia destra, penetrante in cavità.

Il suicida si chiamava Emilio Fantolino ed aveva appena 23 anni. Nessuno seppe dire il motivo del suicidio. Pare, — secondo le supposizioni più attendibili, — che si tratti di forti dispiaceri d'amore.

Tentato suicidio di una vecchia

Corta Chiara Demarie, d'anni 63, abitante in via Stampatori, n. 15, ieri sera, perchè abbandonata da un vecchio amico, volle morire e ingoiò una soluzione di acido cloridrico. Accompagnata al San Giovanni venne dal dott. Vietti ricoverata con riserva sulla prognosi.

Il dramma di una famiglia
Ferisce gravemente la figliastra e si uccide

Sul tragico avvenimento, di cui abbiamo dato una prima notizia nell'edizione del pomeriggio, ieri abbiamo raccolto i seguenti altri particolari. Erano verso le 11, quando il barcaiuolo Fioccardo Giovanni, il quale si trovava in quel momento su una barca e scendeva tranquillamente il fiume, in prossimità della borgata che porta il suo stesso nome udì la detonazione di un'arma da fuoco. Voltatosi rapidamente, vide sulla sponda destra del fiume un uomo civilmente vestito, il quale si puntava una rivoltella all'orecchio destro. Subito dopo una seconda detonazione echeggiava nell'aria, e lo sconosciuto si piegava sul terreno per non rialzarsi più. La sinistra eco dei due colpi aveva pure attirato l'attenzione della guardia daziaria Celestino Aliais, la quale si trovava di servizio alla garitta che è presso la foce del Sangone. L'agente, informato dal barcaiuolo di quanto questi aveva veduto, salì sulla barca di servizio e si portò rapidamente sulla sponda destra, ove pure giunse poscia il barcaiuolo Fioccardo. Lo spettacolo che si presentò ai loro sguardi era assai triste. Coricati sul terreno, supini, erano due giovani persone, un uomo ed una donna. L'uomo aveva il capo squarciato da una ferita all'orecchio destro e da altra alla tempia sinistra. Il proiettile aveva attraversato la testa, recando con sè nel breve tragitto una fulminea morte. Anche la donna aveva una ferita all'orecchio destro ed altra alla guancia sinistra, prodotta dall'uscita del proiettile. L'Aliais ed il Fioccardo si chinarono su di lei e si avvidero che era ancor viva, benchè in istato gravissimo. Loro primo pensiero fu, naturalmente, quello di rivolgere ogni cura alla misera. Con la maggiore sollecitudine avvertirono altre persone ed insieme fu provveduto al trasporto della giovine donna nella *Trattoria della Barca*, sita al N. 100 dello stradale di Moncalieri, in regione Fioccardo. Ivi la misera fu adagiata su una branda, in attesa del medico.

Nel frattempo si era provveduto ad avvertire la Sezione municipale perchè se ne desse avviso all'Autorità. Sul posto giunsero in seguito, oltre agli agenti locali, anche il commissario della Sezione Borgo Po, cav. avv. Gualdi, ed il dottor Peretti. Questi rilevò che le condizioni della giovine donna erano estremamente gravi e dispose perchè il trasporto all'ospedale venisse fatto coi mezzi più riguardosi possibili. A tal fine si chiamò sul posto una barella automobile e su di essa la poveretta fu trasportata. Il commissario cav. Gualdi aveva tentato nel frattempo di rivolgerle qualche domanda, ma la misera non era assolutamente in condizioni di rispondere, ed il funzionario non insistette.

L'attenzione dell'Autorità si rivolse quindi verso il giovane uomo, che, come abbiamo detto, era rimasto fulmineamente cadavere. Nelle tasche non gli furono trovati documenti di identificazione. Aveva però due lettere chiuse, indirizzate a Rissone Maria, abitante in via Principe Tommaso, N. 21. Il funzionario se ne impossessò, insieme con gli altri oggetti di tasca, per consegnarli più tardi all'Autorità giudiziaria. Ciò che più urgeva era, pel momento di accertare chi fossero i due disgraziati, per poter avvertire i congiunti. Entrambi apparivano dall'abbigliamento persone di civile condizione, e, a giudicare dall'età apparente, sembravano due innamorati che, visisi attirati in un turbine di contrasti, avessero deciso di sfuggire i guai terreni, offrendosi alla morte.

La tragica scena, secondo quanto evidentemente appariva, si era svolta nel seguente modo: lui aveva prima sparato sulla donna e, dopo di averla veduta cadere, si era sparato un colpo all'orecchio. Restava però da stabilire se la giovane era stata colpita di sorpresa e se aveva dato il suo consenso pel desiderio di morire con lui.

Mentre si attendeva il carro per trasportare il cadavere agli Istituti universitari, giunse sul posto un cittadino, il quale riconobbe nel morto un certo Rissone Antonio di Giovanni, d'anni 39, proprietario di una bottega da parrucchiere in via Principe Tommaso, N. 21. Avuta questa prima notizia, non fu quindi difficile accertare tutti i dati d'identità. Si potè così stabilire che la giovine donna trovata moribonda era una figliastra del Rissone, a nome Conti Amalia del fu Antonio e di Garino Maria, sposata in seconde nozze al Rissone. La giovinetta ha 22 anni ed è nata in America. Era stata però portata in Italia da diciannove anni. Faceva la pettinatrice ed era assai nota nel suo rione per la sua bellezza e la sua distinzione.

Per quale successione di disgraziati eventi i due esseri erano stati trascinati verso una tanto tragica fine? Ecco il punto interrogativo che ci siamo imposti di svelare possibilmente.

All'Ospedale

Con la barella-automobile del Municipio, la povera giovane venne quindi trasportata all'ospedale San Giovanni, ove giunse verso le ore 13. Essa, che appariva in assai gravi condizioni, fu subito ricoverata nella sala del pronto soccorso, e quindi i medici dottori Campora ed Andreoli si disposero con sollecitudine a prestarle le cure del caso.

La testa, la faccia erano lorde di sangue: da un grosso foro alla tempia destra usciva pure un sottile filo di sangue e di sangue coagulato era come orlata una ferita alla faccia dalla parte donde era uscito il proiettile.

La medicazione fu lunga e la donna vi si assoggettò pazientemente emettendo di tratto in tratto qualche lamento.

Più tardi, quando le suore la composero sopra un lettuccio dell'ospedale, alle domande rivoltele essa potè spiegare assai concisamente ed a monosillabi le cause della tragedia.

— Non eravamo affatto d'accordo di togliersi entrambi la vita — rispose la disgraziata sollevandosi appena sui cuscini — è lui che mi ha uccisa a tradimento..., per gelosia.

Richiesta ancora quali rapporti vi fossero tra lei ed il suo padrigno per legittimare tale suo contegno, la Conti si schermì con un moto di disgusto e quasi d'impazienza. Soltanto aggiunse che ieri mattina, verso le 10, il Rissone l'aveva pregata di accompagnarlo a Moncalieri, volendo salutare — prima di partire per l'America — un suo caro amico. Giunti in regione Fioccardo, presero una via laterale in direzione del Po e fu appunto a poca distanza della *Trattoria della Barca* che l'uomo, senza far parola alcuna, estrasse la rivoltella facendo fuoco. Dopo quel momento la donna più nulla ricorda.

Alle sedici si recava all'ospedale il giudice istruttore avvocato Andreis.

Ciò che si dice in via Principe Tommaso 21

Ci siamo recati, per assumere precise informazioni sui precedenti della tragedia, nella casa N. 21 di via Principe Tommaso, dove i protagonisti abitavano. Abbiamo trovato sugli usci delle botteghe vicine i soliti crocchi di donnette, intente a discutere, che sono l'indizio dell'avvenimento anormale. Un bel negozio da parrucchiere, d'aspetto elegante, colle insegne verniciate di fresco, confina col portone. Sull'alto è la scritta: «Parrucchiere Rissone», e altrove si legge: «Lavorazione in capelli». La bottega è chiusa, e sulle imposte è un bigliettino, che dice: «Chiuso per la morte del proprietario».

Avviciniamo ed interroghiamo il portinaio, la portinaia e qualche inquilino: possiamo così apprendere i precedenti del dramma e sapere quale fosse la vita intima della strana famiglia Rissone.

Da tre anni l'elegante parrucchiere, reduce dall'America, che ci viene descritto come un individuo dal carattere bizzarro, avvezzo ai viaggi ed alle avventure, e per di più dedito appassionatamente all'alcool, si era stabilito in via Principe Tommaso, colla seconda moglie e colla figlia di lei, la bella Amalia. La piccola famiglia abitava al pianterreno, in due stanze situate dietro la bottega ed aperte sul cortile. Era facile quindi ai vicini, specialmente a quelli del pianterreno, sentire che cosa avvenisse in seno alla famiglia Rissone. Il parrucchiere ebbe subito clienti e sembrò che gli affari gli si mettessero bene; ma la fortuna dell'azienda era la figliastra, l'Amalia Conti, che era, come la madre, originaria dell'America dell'America del Sud, ed aveva imparato il mestiere di lavoratrice in capelli e lo trattava con molta abilità. Oltre ad essere una brava ed attiva lavoratrice, l'Amalia era anche, come già sappiamo, una bella ragazza, che attirava gli sguardi di non pochi giovanotti del vicinato. Malgrado ciò, essa manteneva un contegno serio ed un'ottima condotta. Il padrigno, però, vedeva, e lo dimostrava chiaramente, assai di mal occhio le innocue relazioni amorose della ragazza, e cercava di allontanare da lei tutti i pretendenti. Questa sua prepotente tirannia sulla figliastra non era ignota a nessuno. E sui motivi di ciò si sparlava in due maniere diverse. Vi era chi assicurava che il Rissone non fosse rimasto indifferente alle gentili fattezze della Amalia, e che egli avesse concepito una folle passione per lei, che riproduceva con maggiore freschezza il tipo anche grazioso della madre. Vedendo infatti accanto madre e figlia Conti, ambedue formose, dai vivissimi occhi neri, si sarebbero scambiate per sorelle. Un'altra voce — ma questa ha minore consistenza — assicurava invece che il parrucchiere ambisse di tenere presso di sè la figliastra, più per il guadagno che gli procurava colla sua valentia di esperta operaia, che per le sue grazie di donna. Sta tuttavia contro tale supposizione la risposta che la ragazza ci diede quando la interrogammo all'ospedale:

— Mi ha sparato perchè era geloso di me!

Del resto i vicini confermano l'ipotesi della morbosa passione che — essi assicurano — era rimasta allo stato di desiderio nel padrigno, e non era naturalmente corrisposta dalla figliastra.

In questi ultimi tempi specialmente erano frequenti nella famiglia Rissone le liti. L'uomo dominava da despota assoluto le due donne. La moglie si sarebbe accorta, è vero, della predilezione del marito per la ragazza, ma non avrebbe osato mai protestare, perchè lo temeva. Il motivo delle questioni, che nascevano fra i tre, era sempre il possibile matrimonio della signorina. Il padrigno si opponeva sempre sistematicamente a che ella accettasse qualunque dichiarazione, e perciò si accapigliava colla consorte.

Questo modo di vivere agitato, fra grida e litigi continui, era eretto quasi a sistema nella famiglia Rissone, tanto che nella casa nessuno se ne meravigliava più.

Il curioso però si era che le liti succedevano di giorno, mentre di sera tutto si acquetava e sembrava che fra i Rissone marito, moglie e figliastra regnasse la pace più serena. Cosicchè pochi prendevano sul serio quelle dispute, attribuendole in gran parte allo stato di esaltazione alcoolica del parrucchiere. Ieri mattina il Rissone era stato visto nel cortile della casa, verso le 6,30, con atteggiamento cupo e sguardo minaccioso. Un albergatore, che abita nello stesso cortile, lo pregò di fargli la barba, ma l'altro gli rispose crollando le spalle:

— Mi rincresce, non ho tempo. Debbo andare a fare le ultime pratiche per partire per l'America.

Infatti, egli aveva già avvertito la famiglia e gli amici che, stufo della vita noiosa della bottega, intendeva emigrare.

Verso le 7, egli disse alla figliastra, che si era allora alzata, e glielo disse col solito tono autoritario:

— Accompagnami. Andiamo in Municipio per il passaporto e dallo spedizioniere per combinare l'invio in America del mio baule.

La ragazza, come sempre, obbedì, e ambedue lasciarono la casa... per non più ritornarvi.

La madre, che sembrava avesse qualche cattivo presentimento, fu per tutta la mattina agitatissima; e quando, poco dopo il tocco, apprese — sebbene soltanto in parte e mitigata pietosamente — la sciagura che le toccava, uscì di casa, correndo, cogli occhi stralunati, come pazza.

Chi è l'assassinata di via Mazzini

Siamo in grado di dire chi sia la donna uccisa in una soffitta di via Mazzini dal vecchio Ramasso. L'assassinata è certa Eugenia Atzuri di Vincenzo, nativa di Sanluri, d'anni 32. Costei aveva dichiarato che il Ramasso l'aveva sposata ad Iglesia nel 1904. La donna era fantesca presso il signor Guido Cravero, in corso Re Umberto, 63.

Ci risulta che verso la fine dello scorso agosto il Ramasso si era recato alla Congregazione di Carità, chiedendo un immediato soccorso di 18 lire per pagare l'affitto della sua camera, dove — egli diceva — aveva la moglie gravemente inferma. In seguito si recò altre due volte alla Congregazione di Carità ed ottenne sussidi di cinque lire.

Un tempo il Ramasso aveva abitato anche in piazza Emanuele Filiberto, 3. Tutti coloro che lo conobbero sono concordi nel dipingerlo come un esaltato.

Colpito da una trave

Antonio Bruida, d'anni 35, abitante in via Giulio, n. 20, operaio nel laboratorio di sua sorella, in corso Vercelli, n. 5, cadde mentre spingeva un carro e batte il viso contro [illegible] vite, riportando ferite lacero-contuse. Accompagnato da una guardia civica all'Ospedale di San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 25 giorni.

I ladri

Ignoto ladro, munito di falsa chiave, rubò alla signora Verra Teresa, abitante in via Cottolengo, n. 16, varie bottiglie di vino.

— Un altro ignoto penetrò nella macelleria del signor Ignazio Chiò, in via Tiziano, n. 14, e vi rubò una quantità di carne del valore di L. 44, e una catenina d'oro.

Una signora rapinata della borsetta in corso Oporto
Il brillante arresto del supposto rapinatore

La signora Annetta Saracco, vedova Maffei, abitante in via Massena, N. 14, passava ieri sera in corso Oporto, diretta al teatro Alfieri, in compagnia della figlia, signorina Adele. Le due donne affrettavano il passo per giungere al teatro in tempo. All'angolo dei corsi Oporto e Re Umberto, tagliò loro la strada un individuo vestito con una certa proprietà, che camminava pacificamente e sembrava leggesse il giornale. Questo comunissimo personaggio non diede alcun sospetto alle signore, tanto che esse gli passarono accanto, quasi sfiorandolo. Ma ad un tratto successe un incidente impreveduto. Il passante pacifico fece un balzo e piombò di colpo sulla signora Saracco madre, prima che costei avesse avuto tempo di mettersi in posizione di difesa. Poi, con mossa fulminea le strappò violentemente la borsetta, lacerandone le cinghie, e dando alla malcapitata una spinta tale, che la fece ruzzolare al suolo. La signora, nel cadere, mandò uno strillo acutissimo, a cui fece eco la figlia, in preda al massimo spavento. Qualcuno accorse. Il rapinatore intanto fuggiva disperatamente, stringendo tra le mani la borsetta con tanta audacia rubata. Ma un signore in bicicletta, che sopraggiungeva in quel momento, attirato dalle grida delle signore, chiedeva che cosa fosse successo. E allora parecchie voci intorno gli gridarono:

— Il ladro è salito sulla tranvia!

E indicavano una tranvia del corso Oporto, che era in movimento. Il ciclista si affrettò verso quel carrozzone, seguito a piedi dal vice-brigadiere dei carabinieri, Caindi, e dall'agente in borghese della squadra mobile, Colazingari, che per caso passava di là. Questi salirono sulla piattaforma posteriore della tranvia e la fecero fermare. Poi entrarono nell'interno della vettura, dove erano cinque persone, e, procedendo ad una perquisizione sommaria, trovarono sul pavimento la borsetta. Ne conchiusero che il rapinatore doveva essere tra quei cinque. L'agente Colazingari riconobbe subito tra costoro un vigilato speciale, di sua conoscenza; ma finse di non essersene avveduto, ed invitò tutti cinque i passeggeri a seguire lui e il vice-brigadiere in Questura. Qui, di fronte al funzionario di guardia, fu subito provato che quattro dei passeggeri erano completamente estranei al furto, e vennero rimandati in libertà. Rimase solo il quinto: il vigilato speciale, che fu qualificato per tale Ettore Pignatta. Egli dichiarò che la borsetta non era stata gettata al suolo da lui; ma ciò malgrado venne trattenuto quale sospetto autore della rapina, e perciò contravventore alla vigilanza.

Nella borsetta erano 4 o 5 lire, che furono restituite alla signora.

La borsetta vuota venne sequestrata dal funzionario.

Audacissimo furto in via XX Settembre
Ruba sei orologi rompendo una vetrina

Ieri sera in via Venti Settembre, n. 61, un individuo vestito da operaio, passando dinanzi al negozio di oreficeria ed orologeria di Luigi Barrera, diede un pugno in una vetrina dove figuravano, fra il resto, parecchi cofani contenenti eleganti orologi da signora. Egli con colpo da maestro afferrò una scatola dove figuravano sei di questi orologini d'oro, poi tentò di fuggire. Ma nel negozio si accorsero in tempo della rottura del vetro, e subito il figlio dell'orefice, Giuseppe Barrera, si affrettò sull'uscio della bottega per vedere che cosa fosse successo. Scorse infatti lo sconosciuto che correva in mezzo alla via e si diede subito ad inseguirlo, gridando: «Al ladro!». A lui si unì nell'inseguimento il figlio del portinaio della Camera del lavoro, Luigi Garbarino. Essi riuscirono dopo una brevissima ma rapidissima corsa, a fermare il fuggiasco ed a trattenerlo, malgrado i suoi sforzi per svincolarsi. Gli afferrarono la mano nella quale egli ancora stringeva la scatola rubata, ma con loro grande sorpresa trovarono questa vuota. Il ladro aveva gettato gli orologi al suolo durante la corsa. Uno solo gli si rinvenne addosso. Due furono trovati per terra da un passante, a nome Paolo Picchiotto, e uno venne raccolto poco discosto dal negozio da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Poichè il mariuolo non poteva negare, finì per lasciarsi trascinare dai due giovanotti, che lo avevano così coraggiosamente affrontato ed arrestato. Essi lo condussero sin dinanzi alla vetrina ch'egli aveva mandato in frantumi, e qui lo tennero finchè non sopraggiunse la guardia municipale Carlo Miola, alla quale lo consegnarono. La guardia lo accompagnò in questura, dove venne identificato per il manovale Giuseppe Molinari, d'anni 26, abitante in via Cibrario, n. 30, e quindi venne inviato alle carceri.

L'arrestato portava in tasca un coltello di lunghezza proibita. Gli orologi rubati potevano aver il valore di 35 lire ciascuno.

Investimenti

Il meccanico Giuseppe Sanguinetti, di anni 21, abitante in via Vanchiglia, 10-12, percorrendo in bicicletta via della Zecca, veniva investito dalla vettura pubblica N. 200, condotta da certo Felice Boriero.

Il Sanguinetti fu medicato all'Ospedale San Giovanni, ove i sanitari lo medicarono di una contusione al torace, giudicata guaribile in cinque giorni.

— Transitando in corso Regina Margherita, presso il Gasometro, il garzone caffettiere Mario Cavallero, di anni 16, nato a Lucano, abitante in via Santa Giulia, N. 63, veniva atterrato da un'automobile pubblica, condotta da certo Luigi Bongiovanni.

Sulla stessa vettura il Cavallero fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove quei medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa alla testa e leggera commozione cerebrale. Guarirà in una decina di giorni.

Per una frana del terreno

Il manovale Giovanni Casale, di anni 16, mentre stava eseguendo uno scavo profondo cinque metri, al passaggio a livello della ferrovia di Milano, in corso Vittorio Emanuele, essendo franato breve tratto, fu colpito al capo da un asse, che serviva di puntellamento. Salito da sè sul corso, fu medicato alla vicina Farmacia Opezzi, e quindi più stabilmente all'Ospedale Martini, ove venne giudicato guaribile in dieci giorni. Sul luogo si recarono gli ingegneri municipali Giacheri e Borgia.

A quattordici anni!

La commessa di drogheria Teresa Degiorgis, di anni 14, nata a San Secondo di Pinerolo, addetta alla drogheria Bodoira, in via Principe Tommaso, 7, in un momento di sconforto, trangugiava, a scopo suicida, una pozione di acido fenico.

La ragazza venne accompagnata dal padre all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Sampietro le prodigò la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi e facendola ricoverare nella Sezione del professore Pescarolo.

Investimento

Carlo Gandino, d'anni 14, abitante in via Principi d'Acaja, 33, falegname, passando sopra un carro in via Venti Settembre angolo via Santa Teresa, fu investito dal tram della S. B. T. (linea Madonna del Pilone), e cadde riportando una contusione alla gamba destra. Fu accompagnato dal fratello al San Giovanni, dove il dott. Bersezio lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Bracciante urtato dal tram

Il bracciante Antonio Agnesi d'anni 25, abitante in via Andorno 29, mentre lavorava in via Nizza presso quella Baretti al riattamento del suolo stradale, venne urtato da una tramvia elettrica, la quale investendolo gli cagionava una ferita lacero contusa al capo. Il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni, ove l'Agnesi fu accompagnato, lo giudicò guaribile in otto giorni.

Infortunio grave

Ieri mattina è stato trasportato al San Giovanni il ragazzo tredicenne Ciro Delfino, abitante in corso Re Umberto, N. 72. Il quale poco prima, mentre trasportava dei pezzi di legno nella segheria elettrica del signor Pietro Testori, in via Belfiore, N. 13, fu colpito dai frantumi di una mola smerigliata, che si era improvvisamente rotta, ed aveva riportato lesioni varie. Il sanitario che lo accolse nella sala del nosocomio gli riscontrò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, una lesione all'occhio sinistro e commozione cerebrale, e lo fece ricoverare nella sezione Fantino, con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca
Resurrexit

Il vecchio e simpatico teatro Balbo ringiovanisce!

Tutte le sere il pubblico vi accorre numeroso ad applaudire ogni numero dello svariatissimo e grandioso programma di varietà che l'impresa Omegna e Fenocchio rinnova settimanalmente ed in parte giornalmente.

Al teatro Balbo si trova veramente l'allegria sana, e sincera, nonchè un cumulo di novità mai viste in Torino.

Basta dare un'occhiata all'artistico cartellone affisso in ogni parte della città per convincersi della grandiosità delle novità che il pubblico può vedere e sentire ogni sera. Anche oggi e per soli pochi giorni, il concittadino *Gino Franzi*, il fine dicitore, il Maiol italiano, di ritorno dall'estero carico di allori, dirà le sue belle ed insuperabili melodie, che ieri sera strapparono al pubblico, specialmente al bel sesso, applausi frenetici.

Che dire poi degli *Uomini volanti*, dei *Flak Brother*, del *Trio Mariani*, degli *Slery Mashnow*, di mister *Rholand*, ecc. ecc., e dell'insuperabile imitatore *Hermann*, che ha la virtù di imitare tutto e specialmente alla perfezione la gallina e che colla massima disinvoltura sa deporre sul palcoscenico uova *della grandezza di una zucca??*

Quindi chi vuol passare veramente bene un paio d'ore vada al teatro Balbo e ritornerà a casa di buon umore, soddisfatto e contento.

Arti e Scienze

La "Fanciulla del West,, a Vienna
Entusiastica dimostrazione a Puccini

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Questa sera, all'Opera della Corte di Vienna, fu rappresentata la «Fanciulla del West», di Puccini. Il teatro era affollato del pubblico più scelto della Capitale. Anche il palco reale era molto frequentato. Il primo atto è stato applaudito non però tanto quanto il secondo e il terzo. Dopo il secondo atto, Puccini ebbe otto chiamate; dopo il terzo atto il pubblico non finiva più di applaudire Puccini, che non volle uscire la tredicesima volta, forse per la superstizione del numero fatale.

Gli artisti furono ottimi; specialmente il tenore, il soprano e il baritono; l'allestimento scenico magnifico. Un grande numero di musicisti italiani fece una entusiastica dimostrazione a Puccini.

SPORT

I "matches,, di foot-ball a Torino

Domani avranno luogo sul campo della Juventus due importanti partite di foot-ball, e cioè:

Alle ore 13,30: Pro-Vercelli, riserve, contro Juventus, riserve.

Alle ore 15,15: Vigor F. C., 1.a squadra, contro Juventus, 1.a squadra.

I matches di campionato vennero rinviati al 1.o novembre.

Ferroviere investito da un treno merci

Novi Ligure, 24, notte.

Stasera, alle 18, il treno accelerato Alessandria-Novi, numero 2027, poco prima di entrare nella nostra Stazione Centrale, investiva il ferroviere Piatti Giacomo, di anni 61, che stava ritornando a casa dal lavoro. Il disgraziato restò letteralmente stritolato e la testa gli fu staccata dal busto. Il cadavere venne trasportato nella sua abitazione.

Stato Civile di Torino

24 Ottobre 1913

NASCITE: N. 15, cioè, maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Boglione avv. Gioachino con Busel Clementina.

MORTI: [illegible] Luigia Celestina Maria Italia, di anni 20, di Novara, ragioniera, via Santa Giulia, 20.

Alberto Domenica suor Antonia, di anni 78, di Garessio, religiosa.

De Filippis Paolina nata Bonjeau, di anni 82, di Ponley, casalinga.

Rocco Angelo, di anni 55, di Torino, tappezziere.

Bertolino Maria, di anni 23, di Savigliano, commessa.

Gallina Carolina nata Vanni, di anni 45, di Pontestura, casalinga.

Borione Eugenio, di anni 78, di Oraglia, muratore, strada antica di Collegno angolo via Beria.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 5, negli istituti, ospedali, ecc. 6.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 Ottobre 1913.

«Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.[illegible]; ore 15: 741.[illegible]; ore 21: 742.[illegible].

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi.

Massima + 17.0 Minima + 8.6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 14.[illegible]

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8.6

[illegible] Termometrico [illegible]:

Temperatura massima del giorno 24 + 14.[illegible]

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8.[illegible]

25 Ottobre 1913. — Il sole nasce alle ore 7.4, tramonta alle ore 17.24.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella) — (Spettacoli d'opera) — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Puccini (Penultima rappresentazione col tenore Rinaldo Grassi) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno) — Ore 20,45: *Il bosco sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Ferbosi) — (Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: *La porta chiusa*, commedia in tre atti, di Marco Praga; *Fiasco* [illegible], farsa. — Serata d'onore dell'attore Annibale Betrone. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Rosselli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: [illegible] (Addio giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia (Traduzione di Dante Testa); *La bòce d'la verità*, farsa. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: [illegible] reporter in quattro [illegible], commedia rivista. — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: [illegible] Sport (Cav. Pasquali).

TEATRO BALBO — Grandiosi spett. di varietà. L. 0.50

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - [illegible]

KURSAAL [illegible] — Concerto - Skating.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le persecuzioni italiane in Trentino deplorate in un'interpellanza dell'on. Battisti

La questione delle "malghe,, - Si vuol affamare Trento? - Auguste parole di colore oscuro - Verso l'assolutismo.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Sono già noti in Italia, sebbene non ancora in tutti i particolari, i divieti che le autorità politiche austriache per ispirazione di quelle militari oppongono ai pascoli nelle cosidette malghe sulle Alpi trentine da parte dei pastori e del bestiame provenienti delle limitrofe provincie lombardo-venete. Se ne parlò anche alla Camera a Roma. Un oratore rilevò i danni prodotti da questi divieti all'economia nazionale, aggiungendo che essi raggiungono un paio di milioni, perchè il bestiame in quelle provincie resta privo dei suoi pascoli naturali. Non minor danno ne deriva ai comuni trentini possessori di *malghe*, e per contraccolpo in tutto il Trentino stesso.

L'interpellanza dell'on. Battisti

I lagni degli italiani del Trentino contro questo sistema irrazionale ed ingiusto furono esposti oggi alla Camera austriaca in una lucida e vivace interpellanza dall'onorevole Battisti deputato della città di Trento; interpellanza che illumina tutta la questione e fa risultare tutta la sua grande importanza economica e nazionale. Ve la trasmetto perciò integralmente:

«Negli ultimi tempi le autorità governative, in ripetute occasioni, vantarono la recente istituzione dei Commissariati agrari con sede a Trento ed a Rovereto con l'incarico di tutelare le malghe e i pascoli e per studiare i miglioramenti da introdurvi, giacchè è noto che le malghe nel trentino rappresentano un ingente patrimonio, benchè sia troppo trascurato.

«Ma, ad onta degli auto-elogi delle autorità governative — ha detto l'on. Battisti — è doveroso constatare che non vi è alcuna ragione di essere soddisfatti della nuova istituzione che agisce non con intenti di tutela e di economia naturale, ma segue invece scopi e criteri di indole politica. Questi commissariati agrari non sono oggi in realtà che vere e proprie agenzie delle autorità militari. Già negli anni passati si sono deplorate molteplici misure vessatorie contro pastori e affittuari delle malghe che sono in prevalenza cittadini del Regno d'Italia. Si è reso difficile in ogni modo il passaggio delle mandre e quello delle persone sottoponendo queste ultime a ridicole visite da parte dei commissari militari.

«Ora poi — ha continuato l'on. Battisti — il commissariato agrario di Trento ha intimato alla città di Levico, che è possidente di molte malghe, un Decreto con cui le impedisce di affittare le malghe ai regnicoli e le impedisce pure l'ammissione di pastori regnicoli: questo decreto ostacola anche l'entrata del bestiame regnicolo. Ora è da sapersi che ogni anno sono condotti nell'estate ai pascoli e nelle malghe trentine circa quindicimila capi bovini dalla Lombardia e dal Veneto accompagnati da cinque o sei cento pastori regnicoli. Sicchè, se si applicassero le decisioni prese, le malghe rimarrebbero deserte e sfitte non potendosi, per mancanza di foraggi, mantenere durante l'inverno nel paese una quantità di bestiame sufficiente per sfruttare nell'estate tutte le 500 e più malghe del Trentino. Col suo decreto il commissariato agrario di Trento vorrebbe distruggere di un colpo una costumanza secolare, un sistema economico determinato da naturali condizioni.

«I danni che creano al comune di Levico — ha osservato l'interpellante — sono ingenti e se, come da chiari indizi si palesa, si dovranno trattare anche gli altri comuni alla stessa stregua, si distruggerà una grande fonte di ricchezza e si determinerà lo sbilancio di molti comuni nei quali le malghe sono le uniche rendite. Noi ci rivolgiamo al Ministro dell'Agricoltura perchè impedisca simile rovina. In pari tempo richiamiamo l'attenzione del Ministro dell'Interno circa le disposizioni prese per indebita ingerenza da autorità militari che pretendono di vedere in ogni pastore un ufficiale del Regno d'Italia travestito. Anche i danni che si arrecano alla classe dei *malgheri*, in gran parte regnicoli sono sensibilissimi giacchè si colpiscono persone povere ed umili che si tramandano di padre in figlio il loro mestiere.

«Le disposizioni del commissariato di Trento equivalgono ad un vero e proprio bando dei «malgheri», bando che è da congiungersi ai numerosi altri sfratti dei regnicoli, che nel Trentino sono particolarmente diretti contro le classi lavoratrici.

«Proprio in questi ultimi tempi — ha detto il Battisti — per citare due soli casi, si è accordata la concessione industriale ad un'impresa di battelli per le gite di piacere sul lago di Garda, e ad un consorzio elettrico a Pieve di Bono, con l'esplicita condizione che non vi fossero tenuti in servizio operai del Regno. Misure queste che completano l'ordine di licenziamento in massa dei regnicoli dato l'anno scorso all'impresa costruttrice della strada Renzo-Lavarone. Queste misure irrazionali ed ingiuste sono state prese sotto la influenza delle autorità militari la cui azione è diventata insopportabile e ciò attestato perfino dall'I. R. Autorità della città che però non possono reagire. I danni che sono provocati nel Trentino per questa ingerenza è enorme. Essa ha visto la rovina di luoghi di cure dove fu data la caccia ai turisti regnicoli. Essa ha visto naufragare la costituzione di alcune imprese industriali perchè il Governo non tollera lo sfruttamento del capitale regnicolo. Con ciò si è recato una evidente offesa ai rapporti commerciali e internazionali e si contribuisce ad acuire sempre più il dissidio fra l'Austria e l'Italia.

«Non vi sarà più regione trentina — ha esclamato concludendo il giovane deputato — cui non toccherà sentire i disastrosi effetti della indebita ingerenza militare. Noi domandiamo perciò al ministro dell'agricoltura se è a cognizione dei deplorati fatti e se in special modo dei decreti relativi al comune di Levico che non permettono la affittanza di malghe a regnicoli italiani. Domandiamo inoltre se si intende porre un rimedio facendo revocare i Decreti in parola.»

La misurata e documentata interpellanza del giovane deputato trentino ha prodotto una enorme impressione e si attende che cosa risponderanno il Presidente del Consiglio e il ministro dell'agricoltura. Probabilmente verranno altre risposte non esaurienti: e il Trentino subirà un'altra disastrosa vessazione.

Lo sdegno degli italiani e dei romeni

Anche i giornali di Vienna rilevano oggi il profondo malcontento che regna fra i deputati italiani e romeni, cioè di quelli del «Club dell'Unione latina».

I deputati italiani sono sdegnati per il contegno del Governo nella questione della università italiana, per il sistema anti-italiano del Governo nel trentino, a Trieste, nella Gorizia, in Istria e in Dalmazia: i romeni invece sono risentiti per l'appoggio che da qualche tempo il Governo dà alla propaganda rutena slava contro l'elemento rumeno-latino della Bucovina al confine della Romania.

La «Neue Freie Presse» rileva che la perdita dei 111 voti dell'«Unione latina» può decidere dell'esito della votazione alla Camera a tutto danno del Governo, ciò che però anche se avvenisse, non muterebbe punto lo stato di cose a Vienna. In Austria un ministero può governare anche senza il parlamento.

"Lei può forse aver ragione!,,

La prova migliore l'abbiamo proprio oggi nel colloquio svoltosi fra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il vice-presidente della Camera, il cristiano sociale Jukel. Parlando delle difficoltà di far funzionare la Camera a causa delle lotte nazionali, il vice-presidente della Camera avrebbe detto: «Ci vorrebbe dell'energia per farla finita!»; ciò che nel linguaggio cristiano sociale vuol dire: «E' ora di prendere misure contro la Costituzione e contro il Parlamento!». L'Imperatore avrebbe risposto diplomaticamente: «Lei può forse aver ragione».

La «Neue Freie Presse» dedica questa sera il suo articolo di fondo alla frase del Sovrano e si permette tutta umilmente di esprimere la speranza che ciò non avverrà. Bisogna tuttavia dire che se l'Austria ritorna all'assolutismo, ciò è per colpa della stampa di Vienna che cerca di fare di tutto prima che la difesa della libertà e della legge.

La Triplice Alleanza è più salda che mai

Un articolo della "Neues Wiener Tagblatt,,

Vienna, 24, notte.

L'ufficioso «Neues Wiener Tagblatt» che rispecchia le vedute e le correnti della politica della Ballplatz dedica il suo articolo di fondo a Guglielmo II, per la sua visita all'Arciduca ereditario e all'Imperatore d'Austria a Vienna.

E' importante la seconda parte dell'articolo, in cui si parla anche dell'Italia e nel quale si dice che a fianco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, a rappresentare la idea della pace stanno l'Imperatore Guglielmo e il Re d'Italia.

«*Non v'è — dice il giornale — un periodo della politica internazionale che riguardi l'Austria e la Germania il quale nello stesso tempo non metta in vibrazione i nervi politici dell'Italia, la terza Potenza della Triplice. La Triplice non può essere più solida di quanto è. Ogni cittadino dei tre Stati sente oggi che questa alleanza è più forte che mai*».

Notevole è il seguente passo perchè provocato dalle frequenti voci che appaiono sui giornali tedeschi e che trovano anche oggi una eco sulle colonne della «Zeit» e del «Neues Wiener Journal», secondo cui l'Arciduca ereditario avrebbe tendenze slavofile, e sarebbe favorevole alla Russia, quindi rappresenterebbe un pericolo per la Triplice alleanza:

«*Noi — scrive l'ufficioso Neues Wiener Tagblatt — non possiamo dimenticare la parte che prende l'Arciduca Ereditario a tutte le dimostrazioni maestose delle Potenze della Triplice le quali hanno per iscopo evidentemente la conservazione della pace. L'illustre società che è raccolta attorno all'Arciduca Ereditario, di cui è ospite il Kaiser alle caccie di Boemia e fra cui si trova anche il nuovo rappresentante diplomatico della Monarchia a Bucarest, conte Ottocaro Czernin (supposto successore del conte Berchtold e intimo dell'Arciduca Ereditario) garantisce che vi saranno delle conversazioni di grande importanza. Qualunque corso abbiano questi colloqui, è certo che serviranno ad effettuare le speranze e i desideri della Monarchia*».

Duemila e trecento tra fagiani e pernici immolati in onore del Kaiser

Beneschau, 24, notte.

L'Imperatore Guglielmo e l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando con la Duchessa di Hohenberg e gli altri ospiti di caccia si sono oggi dedicati alla caccia dei fagiani e delle pernici che fu interrotta a mezzogiorno per una colazione nella tenda di caccia. Il bottino della caccia fu di duemila e trecento animali. L'Imperatore Guglielmo ne uccise 1180. Dopo una gita nei dintorni i partecipanti alla caccia ritornarono al Castello di Konopischt ove fu servito alle 5 pomeridiane un the ed alle 8 di sera il pranzo.

A Lisbona continuano gli arresti

Un generale arrestato

L'ex-ministro della Marina ricercato

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 24, notte.

La città continua ad essere tranquilla. In varie località del paese e specialmente nel settentrione, si eseguono ancora numerosi arresti di borghesi e militari. Il generale Jaime Costa è stato condotto in automobile alla prigione militare del Castello di San Giorgio a Lisbona, ove è stato dichiarato in arresto. Un generale direttore al Ministero della guerra lo ha accompagnato fino alla prigione.

A Mirandella è stato arrestato il capitano Merjumhao. Vari militari e borghesi, alcuni dei quali in eminente posizione, sarebbero fuggiti in altri paesi d'Europa. E' stato spiccato un mandato d'arresto contro l'ex Ministro della marina Azevedo Coutinho, giunto nella notte dal 20 al 21 e che in uniforme attendeva in automobile alla porta della caserma della Marina che sette sergenti di accordo con lui, gli aprissero la porta. Ma i sergenti erano stati arrestati.

L'ex ministro della Marina era accompagnato dal quartier mastro Souza Guimaraes il quale si è ucciso. Si crede che Azevedo Coutinho sia partito travestito per Villa Viçosa.

Tentativo di anarchici o simulazione di Governo

Londra, 24, notte.

Il «Daily Telegraph» ha da Madrid un telegramma nel quale pone in dubbio che il tentativo rivoluzionario di lunedì notte a Lisbona sia da imputarsi ai monarchici. «La miglior prova — dice il telegramma — che i disordini dell'altro giorno a Lisbona non furono organizzati dai partigiani della Monarchia sta nel fatto che quasi tutti i monarchici di Lisbona o sono in prigione o sono vigilati continuamente dal Governo e dai carbonari. L'agitazione è dunque provenuta da elementi puramente anarchici ed è diretta contro il presente Governo allo scopo di rovesciarlo e di elevare al potere un Gabinetto ultra-radicale. Vi è qualche personaggio portoghese giunto a Madrid in questi ultimi giorni, il quale sostiene che la pretesa insurrezione non sarebbe stata altro che una commedia ordita dal Governo portoghese per avere il pretesto di cacciare in prigione delle persone che riteneva pericolose e di costringere altre ad abbandonare il territorio della Repubblica. Giungono infatti alla frontiera treni gremiti di famiglie che fuggono, non volendo esporsi al rischio della prigionia o alle rappresaglie di ogni sorta. Gruppi di carbonari armati percorrono le vie di Lisbona insieme alla polizia, esercitando una vigilanza che confina con lo spionaggio».

La pericolosa situazione al Messico

Le temute conseguenze di un conflitto cogli Stati Uniti - Città occupata dagli insorti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La tensione fra il Messico e gli Stati Uniti è venuta riaccendosi assai acuta e sembra avviarsi verso una crisi decisiva. Il suo interesse però è aumentato essendosi ormai coinvolta anche l'Inghilterra la quale appoggierebbe certi interessi inglesi che sono in opposizione con gli interessi americani e stabiliti nel Messico. La situazione si è prospettata in questo modo fra gli Stati Uniti ed il Messico. Scoppiarono molti dissapori immediatamente dopo l'uccisione del defunto presidente, il quale era un americanizzante. Il suo successore, generale Huerta, si dimostrò presto di tendenze ostili a Washington, per timore che gli Stati Uniti mettessero a nuovo da un momento all'altro il loro vecchio disegno di annettersi i territori messicani. Il presidente Wilson fin da principio si rifiutò di riconoscere il Governo del generale Huerta. Questo dissidio si è allargato in seguito al colpo di stato operato dal presidente Huerta, quando egli arrestò oltre 100 deputati al Congresso.

L'Inghilterra invece da parte sua riconobbe senza indugio il Governo di Huerta e il ministro del Governo britannico al Messico presentò le sue credenziali nel giorno successivo al colpo di Stato. Ciò causò negli Stati Uniti una tempesta di critiche alla Inghilterra.

Tali critiche continuano e hanno fatto sorgere insistente la voce che il conflitto politico che si trascina nella Repubblica messicana è in realtà un grande conflitto fra un grande gruppo finanziario inglese ed uno americano per il possesso dei grandi bacini minerari di petrolio, che si trovano nel Messico.

Qui a Londra questa voce è stata subito smentita ed il Foreign Office del canto suo ha fatto ufficiosamente dichiarare false tutte le dicerie intorno a conflitti diplomatici che sarebbero sorti negli ultimi giorni fra il Governo inglese e quello americano pei rispettivi punti di vista di fronte all'imbroglio messicano. Nel frattempo pare che il generale Huerta abbia risoluto di precipitare la situazione per ottenere anche il riconoscimento dagli Stati Uniti, che gli è necessario per lo svolgimento degli affari, oppure, in caso contrario per provocare un conflitto risolutivo.

I cablogrammi odierni annunciano che prima di terminare il discorso ai diplomatici Huerta si espresse minaccioso e disse che almeno 250,000 vittime costerebbe agli Stati Uniti il conflitto col Messico!

In un dispaccio del New York Herald da Vera Cruz annuncia un grave incidente che potrebbe rinfocolare immediatamente la irritazione che si prova a Washington contro il generale Huerta e contro il Governo inglese.

Il vapore americano Marrochelle, appartenente alla Compagnia di navigazione americana, venne trattenuto nel porto di Vera Cruz, sotto la minaccia dei cannoni d'una cannoniera messicana. A bordo del vapore si trovava la signora d'un rappresentante americano ed il signor John Lind, il quale telegrafò immediatamente al ministro degli esteri, Brian a Washington, protestando contro la condotta dell'autorità messicana e chiedendo pronto appoggio. Queste proteste sortirono l'esito desiderato, giacchè le autorità rilasciarono il vapore, che salpò per l'Avana. All'ultimo momento si hanno notizie di tumulti che avvengono in tutto il Messico in preparazione alla elezione presidenziale che avverrà domenica.

Le minacciose dichiarazioni di Huerta al Corpo diplomatico

New York, 24, notte.

Si ha da Washington, che una atmosfera di silenzio circondava ieri sera la situazione messicana, tanto riguardo al malcontento degli Stati Uniti a proposito della attitudine dell'Inghilterra, quanto riguardo alla critica situazione del Messico.

Il sistematico silenzio di Wilson

Wilson ha rifiutato di discutere circa la situazione messicana nell'abituale Conferenza coi giornalisti di Washington. Se ne deduce generalmente che si va camminando lentamente verso una crisi. Secondo i circoli bene informati, sembra evidente che l'astensione dell'Inghilterra dal disapprovare la consegna delle credenziali del nuovo ministro inglese al Messico all'indomani della dichiarazione della dittatura del generale Huerta, ha fatto impressione al Governo di Washington che non può più contare sulla cooperazione dell'Inghilterra nella soluzione del problema messicano; gli Stati Uniti, se è necessario, devono agire da soli per una politica offensiva e difensiva. Molti funzionari credono che il Governo di Washington farà ben presto una dichiarazione corrispondente alla parola detta generalmente dall'Europa, che l'ingerenza straniera al Messico non è desiderata.

Minacciose parole di Huerta

In un lungo dispaccio da Messico si danno notizie le più gravi. Nella dichiarazione fatta oggi al Corpo diplomatico ed ai ministri, il generale Huerta ha dichiarato solennemente che l'unico uso che egli fa e farà del potere di presidente interinale sarà per iscopo di ristabilire la pace, di conformarsi alla legge e di assicurare le elezioni imparziali e di insediare alla presidenza un uomo veramente eletto dal popolo. Il Governo è deciso a proteggere la vita e gli interessi degli stranieri, ma è egualmente risoluto a volere che gli affari interni del Messico siano regolati dai messicani. Le elezioni avranno luogo il 26 ottobre. Se il risultato dello scrutinio dimostrerà che il numero dei distretti partecipanti alle elezioni non è quello legale, sarà dato ordine, conformemente alla Costituzione, di fare nuove elezioni; quindi il Governo attuale continuerebbe a rimanere in carica.

Il generale Huerta ha espresso la speranza che in tale eventualità il Governo di Washington riconosca il suo Governo e gli presti il suo concorso per pacificare il paese. Il generale Huerta ha assicurato che continuerà a soddisfare gli impegni della politica estera ed interna, a proteggere la vita e gli interessi degli americani e degli altri stranieri. Però la colonia di nessun paese potrà imporsi alla repubblica, tranne che colla forza. Se gli Stati Uniti rifiutassero di riconoscere il suo Governo, correrebbero il rischio di precipitare la crisi messicana, la quale potrebbe porre il Governo di Washington di fronte ai Governi di Londra, Parigi e Berlino, e provocare così l'annullamento della dottrina di Monroe e l'inizio di uno spaventoso intervento.

Una città attaccata dagli insorti

Un telegramma da Messico annuncia che gli insorti hanno attaccato mercoledì la città di Monterey. Dopo un vivo combattimento gli insorti hanno occupato un cantiere della compagnia delle ferrovie situato ad un miglio dalla città. Gli assalitori disponevano di molti cannoni coi quali hanno bombardato le fortificazioni federali.

La sentenza di morte per i sepolti nella miniera di Dawson

Ogni speranza perduta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Un cablogramma da Dawson (Nuovo Messico) distrugge stasera le speranze che almeno una buona parte dei minatori rimasti sepolti nella miniera di Stag Cannon possano venire salvati. Purtroppo, come è noto, i disgraziati sono in gran parte emigrati italiani. Il cablogramma dice che alle 24 della notte scorsa soltanto 23 minatori erano stati estratti vivi dalla miniera, mentre fino a quel momento si erano trovati nelle gallerie più avanzate ben 38 cadaveri.

«Si ritiene quindi — dice il dispaccio — che il rimanente degli uomini sepolti i quali ammontano a 26, siano tutti morti».

Il gen. Garioni a Tarhuna

La rivista delle truppe e la fantasia degli arabi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 24, ore 18,5.

Ieri mattina, il governatore, accompagnato dal colonnello Cesaro, dal capo di stato maggiore del Corpo di occupazione, tenente-colonnello Ponzio, dal capo dell'Ufficio politico militare, tenente-colonnello Grazioli, e da altri ufficiali, partì alla volta di Tarhuna, allo scopo di visitare il presidio di quella località per constatare lo stato dei lavori in corso e per meglio conoscere sul posto gli uomini e la situazione politica.

Verso le ore 2, dopo sosta lungo la via per constatare i progressi della viabilità nella difficile regione, che attraversò specialmente nel punto dove si risale la rocciosa valle Migo, giunse in vista dell'abitato di Tarhuna. Si ripetè qui il meraviglioso, suggestivo spettacolo della fantasia araba a cavallo. Una cinquantina fra capi e notabili, divisi in una bianca linea, con al centro il residente, capitano Becca, mossero incontro al governatore accelerando vieppiù l'andatura e sparando fucilate. Oltrepassato l'automobile ed i camions, i cavalieri si riunirono in coda, costituendo una pittoresca, fiera scorta d'onore.

Nella grande piazza del paese, e seguito dai capi, il governatore passò in rivista le truppe del presidio, costituite da un battaglione del 18.o fanteria e dal 2.o battaglione libico. Lo sfilamento dinanzi al governatore ed al suo variopinto stato maggiore, ebbe luogo inappuntabilmente nel nuovo e grande viale alberato che congiunge il paese alla sede della residenza. Questo viale, che col tempo sarà uno dei più belli della regione, è opera lodevole del residente, capitano Becca.

A mezzogiorno, nel salone della residenza, il generale Garioni chiamò a rapporto gli ufficiali del presidio e ricevette quindi in udienza i capi ed i notabili indigeni. Visitò poi gli alloggiamenti e la caserma in costruzione, quindi si spinse fino a Sciarsana per ammirare una molto utile e graziosa cascata, che è alimentata in modo perenne da acque sorgive e che ha un salto di circa dieci metri.

A tarda ora del pomeriggio il generale Garioni, accompagnato per lungo tratto da una falange di capi e di notabili, che ripeterono la fantasia del mattino, lasciò Tarhuna soddisfatto, per le condizioni del territorio visitato.

ERNESTO RAGAZZONI.

La campagna elettorale

Tumulti nel X Collegio a Napoli

La truppa costretta a caricare la folla

Il mobilio d'un circolo distrutto

Napoli, 24, notte.

Questa sera l'on. Alberti aveva indetto un comizio per le ore 21, per parlare agli elettori del X Collegio. Il comizio è stato tenuto in piazza Santa Maria della Scala, dove ha sede il Circolo «Libertà e Giustizia», fondato dal defunto Pietro Cavilli, repubblicano, e nel quale ha stabilito il suo Comitato un altro candidato del X Collegio, l'avv. Masu. Appena cominciato il comizio, al quale parteciparono oltre trecento persone, un gruppo dei fautori della candidatura Masu ha cominciato a gridare: «Abbasso!». E' stato questo il segnale d'un vero parapiglia.

Il gruppo in men che non si dica è stato circondato dagli avversari e tempestato di pugni e bastonate. Nello stesso tempo dal balcone del Circolo venivano gettate sedie e tutto quanto capitava fra le mani dei repubblicani. I comizianti della candidatura Alberti allora si sono slanciati come tanti forsennati su per le scale del Circolo e, giunti di sopra, hanno distrutto tutto quanto esisteva nel locale.

E' intervenuta subito la truppa, che ha caricato i dimostranti, dopo vari squilli di tromba. L'ordine fu così ristabilito. Tutto sembrava finito ed il comizio era stato anche ripreso, allorchè, avvisati della cosa, giungevano di corsa circa tremila socialisti, fautori della candidatura Lucci, che come tanti forsennati si sono scagliati sugli avversari. Si sono scambiati pugni e bastonate (queste ultime sono piovute in numero grandissimo). Venti colpi di rivoltella sono stati esplosi, ma pare che non abbiano raggiunto nessuno.

La truppa e gli agenti hanno caricato per tutta la sera, fino quasi alla mezzanotte, i dimostranti, che continuavano ad aggrupparsi. Vi sono moltissimi contusi ed è stato operato anche qualche arresto. Si deve all'energia ed alla calma della truppa e dei carabinieri se non si sono avuti a lamentare fatti più gravi.

A Savona

Un comizio degli on. Buccelli e Astengo

Savona, 24, notte.

Accompagnato dal prof. Carlo Torello, sindaco di Nizza Monferrato, nonchè dal presidente del Comitato centrale elettorale di quella città, dall'avv. Attilio Osmarino Giardini, di Acqui, dal direttore dell'Ufficio postale pure di Acqui, signor Enrico Scaflone, giunse questa sera alle ore 20, da Nizza l'on. prof. Vittorio Buccelli, candidato pel Collegio di Nizza. Era atteso alla stazione dal senatore Carlo Astengo, consigliere di Stato, dall'on. Giuseppe Astengo, candidato costituzionale per il nostro Collegio, e da moltissimi altri elettori di Nizza Monferrato residenti a Savona.

L'on. Buccelli, acclamatissimo, è stato accompagnato nei locali della Fratellanza Operaia, dove parlò applaudito. Egli svolse agli amici elettori di Nizza i punti principali del suo programma.

Parlò pure l'on. Giuseppe Astengo, candidato di Savona, ed infine il signor Del Bruno, che fu l'organizzatore principale del festoso ricevimento all'on. Buccelli nella nostra città.

Ha fatto seguito un banchetto di oltre 70 coperti all'*Albergo della Marina*. Parlarono l'avvocato Giardini, l'on. Buccelli e l'on. Astengo.

Una dimostrazione ad Andria per i certificati elettorali

Colpi di rivoltella - Parecchi contusi

Andria, 24, notte.

Tutti gli operai hanno lasciato il lavoro innanzi tempo per recarsi presso il Municipio a chiedere la distribuzione dei certificati elettorali. Si è manifestato subito un grave tumulto che è durato per parecchio tempo. Sono stati esplosi dei colpi di rivoltella che hanno causato un panico indescrivibile. Nessun ferito. Qualche contuso. L'intervento della forza pubblica riuscì a sbandare i dimostranti. Si operarono parecchi arresti.

ULTIME DI CRONACA

I candidati Daneo e Grassi al Circolo Borgo Dora

Innanzi ad un uditorio assai affollato, iersera, nella grande sala del Circolo Dora e Borgo Dora, hanno parlato l'on. Daneo e il signor Luigi Grassi.

Il senatore Angelo Rossi, presidente del Sodalizio, che sedeva tra i due candidati, ed aveva ai lati il senatore Badini, gli assessori Bolmida e Canvin, ed alcune altre notabilità della regione, aperse l'adunanza con un breve ed assai vibrato appello agli elettori, perchè nell'imminenza delle elezioni sappiano compiere il loro dovere di cittadini, fedeli ai principii costituzionali e alle tradizioni piemontesi. Il senatore Rossi finì esprimendo la speranza che la città di Torino non avrà il disgusto di vedersi rappresentata da uomini che sono nemici delle istituzioni.

L'on. Daneo, che intraprese quindi a parlare, ricordando i precedenti discorsi nei quali espose il suo programma, disse che a differenza dei candidati socialisti egli non si sente di promettere ciò che non è possibile mantenere. Le pensioni operaie a tutti, la riduzione delle spese militari, lo sgravio delle imposte, sono questioni d'una tale e così grande importanza da richiedere lunghi e minuti studi. Il partito liberale mette innanzi dei programmi pratici. Elevare soprattutto il popolo alla capacità della funzione elettorale, istruirlo, persuaderlo. In trenta anni di infatuazione socialista, la piccola fortuna, la prosperità di tutti sono aumentate per merito del partito costituzionale.

L'on. Daneo trattò ancora della politica estera, della politica interna, dei diritti e dei doveri degli industriali e degli operai, e terminò [illegible] appoggio dei [illegible] pel trionfo della causa liberale.

Un'ovazione accolse il discorso del candidato [illegible], e si alzò quindi il candidato del II Collegio, signor Luigi Grassi.

Il Grassi è lieto, dopo molti comizi tenuti in piazza, dopo molti contraddittori, di trovarsi in un ambiente sereno, tra un'accolta di così egregi personaggi. Accennerà di sfuggita al suo programma, ormai ben noto.

L'oratore si diffuse in special modo a trattare delle questioni che maggiormente interessano la classe operaia: la riduzione del dazio sul grano, sullo zucchero, le pensioni per la vecchiaia, pei veterani, che chiamò i gloriosi avanzi del Risorgimento italico.

Un lungo applauso accolse la chiusa del candidato, e la riunione quindi si sciolse.

All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza elettorale del I e II Collegio, tenutasi nel Circolo Dora e Borgo Dora, acclama concorde la riconferma dell'onorevole Edoardo Daneo a deputato del I Collegio, e la elezione del signor Luigi Grassi a deputato del II, augurando che gli elettori liberali accorrano compatti alle urne, sicchè il risultato della lotta risponda ai sicuri sentimenti della nostra cittadinanza».

Il Comitato "Pro contratto d'impiego,, per i candidati costituzionali

Il Comitato Pro contratto impiego della sezione commessi ed impiegati dell'«Unione Liberale Monarchica» ci comunica:

«Fra le arti che gli avversari mettono in opera in questi giorni è da segnalarsi quella di rappresentare i candidati costituzionali come nemici dello svolgimento delle pubbliche Amministrazioni e specialmente del disegno di legge per il contratto d'impiego privato. Ora questo è assolutamente falso. Incominciando dai candidati che sono deputati uscenti, vi è da rilevare che l'on. *Edoardo Daneo* ha a suo favore la pubblicazione fatta fin dal 1906 nella *Nuova Antologia* (vedi *Problemi dominanti*) i suoi discorsi alla Camera e la sua lettera aperta agli elettori, che presenta come principale problema da risolversi quello appunto del riordinamento delle Amministrazioni con miglioramenti delle carriere. Per il contratto d'impiego privato nella discussione agli Uffici sostenne strenuamente la proposta di legge, propose importanti miglioramenti ed augurò che presto fosse tradotto in legge. (Vedi Savoia, genn. 13). Queste dichiarazioni le ha ripetute in pubblica assemblea all'U. L. M. ed anche ora ripete nella sua lettera agli elettori ed a chiunque voglia udirlo.

«Per l'on. *Ponti* ricordiamo, per lo svolgimento delle pubbliche Amministrazioni, che gli Atti parlamentari testimoniano come in tutte le discussioni generali riflettenti l'ordinamento delle Amministrazioni, specialmente per quelle delle ferrovie, ebbe sempre a sostenere la necessità di codesto provvedimento ed a farsi paladino del principio di pochi impiegati, ben retribuiti e con buone condizioni di carriera.

«Per il contratto d'impiego l'on. Ponti si è dimostrato favorevolissimo agli impiegati colle sue franche e precise dichiarazioni fatte alla riunione Pro contratto d'impiego alla nostra Unione il 23 gennaio 1913. Ricordiamo l'opera parlamentare da lui svolta per sollecitare la discussione del progetto di legge e quanto disse pubblicamente svolgendo il suo programma politico, confermando il suo appoggio alle domande degli impiegati.

«Tutto il passato parlamentare dell'onorevole *Ferrero di Cambiano* dimostra che questi stessi concetti egli ha sempre sostenuto e difeso come li sostiene e difende nelle manifestazioni solenni precise del suo pensiero che il corpo elettorale ha sentito da lui nell'attuale campagna e specialmente nell'ammirato suo discorso al *Trianon*. Per lui le riforme rivolte all'alleggerimento della macchina governativa si sono sempre presentate come intimamente connesse con tutto il grandioso problema della previdenza di cui è fervente, convinto ed operoso apostolo, e che egli vuole integrale dall'intervento diretto dello Stato. Egli ha parlato con entusiasmo della necessità di dare a tutte le categorie di impiegati delle pubbliche e delle private aziende un codice che regoli, elevando, assicurando la loro posizione. Nessuno più di lui saprà proteggere anche su codesto terreno i vostri legittimi interessi.

«Venendo ai candidati costituzionali del II e del III Collegio, per il signor *Luigi Grassi* diremo che le dichiarazioni fatte al banchetto del 27 aprile, alla presenza di circa 2000 elettori del suo Collegio, sono la più sicura garanzia dei suoi buoni propositi e della sua simpatia verso gli impiegati. Sostenne la necessità che gli eletti a deputato debbano rivolgere principalmente le loro cure allo studio ed al perfezionamento della legislazione sociale, nel senso di dare le dovute soddisfazioni ai lavoratori della penna e del braccio, che sono il più solido elemento di ordine della società.

«Ricordando in ultimo il Comm. *Giuseppe Depanis*, dichiariamo che nei suoi diversi discorsi disse sempre di ritenere necessario il riordinamento graduale delle pubbliche Amministrazioni, allo scopo di sveltirne i congegni burocratici con vantaggio dei servizi pubblici e dell'economia nazionale. Il Commendatore *Depanis*, nel suo programma, ha detto chiaramente che il progetto di contratto di impiego, caduto per lo scioglimento della Camera, dovrà essere ripresentato, e che si deve condurre in porto un provvedimento richiesto da una benemerita classe di cittadini, non meno che da un concetto di equità, e che egli si adoprerà e concorrerà nel miglior modo perchè sia regolato secondo equità e giustizia l'importante materia.

«Le dichiarazioni esplicite, senza reticenze, chiare, fatte da tutti i candidati costituzionali sono la prova più eloquente che l'interessamento della nostra classe non è monopolio dei nostri avversari. Gli impegni assunti dai nostri candidati sono precisi, e la Sezione impiegati non dubita che tali impegni saranno mantenuti dai candidati di oggi. Sarà dovere della Sezione di ricordare a tempo opportuno i singoli impegni. Il metodo di lotta di falsare la verità è vergognoso e pure vergognoso è il tentativo di ingannare gli ingenui.

«Protestiamo contro i sistemi di lotta degli avversari, sistemi contrari alla lealtà, tendenti a denigrare l'opera degli uomini del nostro partito; protestiamo votando compatti i candidati dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I»:

«I Collegio, Avv. EDOARDO DANEO.
«II Collegio, LUIGI GRASSI.
«III Collegio, GIUSEPPE DEPANIS.
«IV Collegio, Avv. FELICE PONTI.
«V Collegio, CESARE FERRERO DI CAMBIANO».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponto Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

Chiusura — Ore 15

Rendita Italiana 3 50 netto p. cont. 98 75, 98 725.

Id. fine mese corrente: apertura 98 90; massimo 98 90.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1426 50; chiusura 1425; massimo 1426 50; minimo 1424 50.

» Banca Commerciale: apertura 836; chiusura 838; massimo 839 25; minimo 833.

» Ferrovie Meridionali: apertura 525; massimo 525 25; minimo 525.

» Fiat: apertura 118 50; chiusura 117; massimo 118 50; minimo 116 75.

» Eridania: massimo 631; minimo 628.

Cambi a vista

Francia 100 83 3/4.

Cronaca di Borsa

Tendenza pesante ed affari sempre limitatissimi. Le Fiat furono ancora offerte e persero qualche lira da ieri, mancando ogni intervento. Mediterranee oscillanti ed incerte, cosi da 259 50 a 258, 257 50.

Sola [illegible] di cambio sul listino ufficiale figura il Francia, a 100 83 3/4. Il Londra, il Germania e lo Svizzera valevano rispettivamente sulle 25 50, 124 50, 100 675.

Prezzi nominali 24 Ottobre

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 75 — Id. id. fine mese 98 77 1/2 — Id. id. (1902) cont. 98 10 — Id. id. fine mese 98 17 1/2 — Ferrovie Mediterranee 257 — Credito Italiano 844 — Banca Commerciale 838 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia 1424 50 — Lanificio Rossi 1160 — Cotonificio Cantoni 847 — Navigazione Generale 416 50 — Raffinerie Zuccheri 319 — Beni stabili 294 50 — Azioni costruzioni Venete 313 50 — Acciaierie Terni 1538 — Compagnia Edison 576 — Savona 161 — Elba 159 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 262 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 524.

Cambi: su Berlino 124 45 — Francia 100 81 1/4 — Londra 25 48 — Svizzera 100 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, [illegible]:

Cambi. Mercato piuttosto pesante, [illegible] prende l'estero corrisposto al nostro sostegno di ieri. Rendita più offerta. Bancari deboli, con scarse oscillazioni. Ferrovie pesanti. Eridania e Raffinerie offerte. Industrie ferme, siderurgici poco attivi, offerti in chiusura. Cambi accennano ad indebolirsi.

NB. Per disposizione ministeriale la nostra liquidazione avrà luogo il 3 novembre.

Rendita 0. 77, 98 75.

Banca 1425, 1426 — Comit [illegible] — Credito [illegible] — Bancaria 90 — Banco Roma 104 — Meridionali [illegible] 50 — Miliel [illegible] 257 — Rubattino [illegible] 50 — Raffineria 319, 317 50 — Industrie 261 — Eridania 630, [illegible] — Terni 1538, 1563 — Armstrong 261, 260 — Elba [illegible] 50 — Savona [illegible] 160 — Molini 110 — Semoleria [illegible] — Ferriere [illegible] — Marconi [illegible] — Italia 56 — Acquedotto Pugliese 565 — Voltri [illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 75 — Banca d'Italia 1425 50 — Banca Commerciale 838 — Mediterranee 258 50 — Navigazione Generale 416 50 — Tramways 610 50 — Ansaldo 280 — Gas [illegible] — Immobiliari 292 — Imprese fondiarie 102 25 — Carburo 822 — Condimi 251 50 — Metallurgica 44 50 — Molini Pantanella 110 — Eridania 631 — Terni 1565.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	25
Consolidato inglese	72 3/16	72 3/4
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	27 7/8	26 3/16
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1863	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	[illegible]	[illegible]
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst. 233,000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,86** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,90**.

Ginevra, 24 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,83 3/4 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,50 3/4 — Svizzera Lire 100,67 1/2 — Belgio Lire 100,20 — Austria Lire 105,30.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

24 Ottobre

CHIERI. — Freisa, Mg. 3000, da L. 1 90 a 2 25.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 13 al 19 ottobre 1913.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 25,— a 26,50 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 26,— a 28,50 — Segala da 20,— a 20,50 — Avena da 22,75 a 24,— — Riso da 33,50 a 43,75 — Meliga da 18,— a 19,50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32,75 a 30,25 — Id. marca B superiore da 35,— a 37,75 — Id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 14,— a 14,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 40,— a 54,— — Id. superiori da 54,— a 64,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 38,— a 45,—.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 133,— a 133,50 — Id. extrafino (pile) da 134,— a 134,50 — Id. raffinato in quadretti da 142,— a 147,50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 135,— a 135,50 — Id. id. N. 2 da 133,— a 133,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 129,— a 129,50 — Id. biondo N. 1 da 130,50 a 131,— — Id. id. N. 2 da 127,50 a 128,—.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,40 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,— a 3,— — Anitre da 2,— a 4,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 5,— a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,40 a 1,50.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,75 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da 0,80 a 0,90 — Carote da 0,75 a 1,50 — Spinaci da 1,— a 1,75 — Pomidoro da 0,50 a 1,30 — Rape da 0,65 a 1,— — Fagiuoli da 1,50 a 3,50 — Piselli da 5,— a 6,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 6,— a 20,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 2,40 — Cavolfiori da 1,— a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 0,10 a 1,30 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,— a 2,50 — Id. secche da 6,— a 8,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,— a 6,— — Mele da 1,— a 5,— — Prune da 5,— a 6,— — Uva da tavola da 3,25 a 4,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,38 a 0,40.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,27 a —,— — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,10 — Paglia 0,525.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,53 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,46 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 3,40 — Vitelli da 1,25 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,75 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,10 a 1,35 — Moggie da 1,10 a 1,45 — Vacche grasse da 1,— a 1,35 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 0,— a 0,— — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da 0,— a 0,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo

Operazioni del 24 ottobre 1913

	Colli		Cgr.
Organzino	5	»	603,81
Trama	»	»	—
Greggia	5	4	353,48
Lana	»	5	1050,40
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli	15	Cgr.	2007,50
Sete pesate		»	—
Lane pesate	»	—	—
Totale Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese e nella sett.

Stagionati	N. 420	Cgr.	46603,64
Pesati	» 11	—	536,66

Bestiame.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 135,— a 140,— — Id. 2.a qualità da 100,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità da 85,— a 90,— — Soriane 1.a qualità da 85,— a 90,— — Carne di bue, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vacca da 1,20 a 1,60 — Vitello da 2,20 a 2,50 — Maiali freschi da 2,— a 2,20 — Montone da 1,70 a 2,— — Agnello da 1,90 a 2,— — Cavallo da 0,90 a 1,—.

FOSSANO, 22 Ottobre

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 6,75 a 7,50 — Buoi da lavoro da 0,— a 6,50 — Vitelli grassi da macello da 9,— a 11,— — Vitelli da allevamento da 6,50 a 8,— — Vacche da reddito, per capo, da 200 a 350 — Cavalli da 50 a 300 — Maiali lattonzoli, coppia, da 30 a 45 — Maiali da allevamento da 80,— a 130,— — Maiali grassi, al miria, da 11,50 a 12,60.

Vitelli di prima qualità, al chilo, L. 1,91 — Bue 1,77 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, L. 15,37.

Cereali.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Grano, al quintale al tenimento, da L. 25,25 a 26,— — Meliga da 15,25 a 15,75 — Segala da 22,— a 23,— — Avena da 18,50 a 19,— — Fagiuoli da 27,— a 29,— — Fave da 22,— a 23,— — Ceci da 24,— a 27,— — Veccia da 22,— a 24,— — Ravizzoni da 31,50 a 32,— — Lupini da 13,50 a 14,—.

FOSSANO, 22 Ottobre

Frumento nuovo, al quintale, da L. —,— a —,— — Frumento vecchio da 0,— a 0,— — Frumento al minuto, per emina, da 4,70 a 4,90 — Prezzo medio: per emina, —,—; per ettolitro, 10,88.

Meliga nuova, per emina, da L. 3,— a 3,50 — Meliga vecchia da 0,— a 0,— — Segala vecchia da 3,20 a 3,40.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Fieno maggengo, al quintale, da L. 11,50 a 12,50 — Paglia da 5,40 a 5,80 — Trifoglio (seme) da 140,— a 150,— — Medica (seme) da 100,— a 125,— — Panello di meligone da 16,— a 16,50.

FOSSANO, 22 Ottobre

Fieno, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Paglia da 5,50 a 6,— — Trifoglio da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Uova, alla dozzina, da L. 1,50 a 1,65 — Burro, al chilo, da 3,— a 3,50 — Lardo da 2,25 a —,— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200,— a 225,— — Id. 2.a qualità da 175,— a 190,—.

FOSSANO, 22 Ottobre

Polli giovani, ogni coppia, da L. 2,— a 4,00 — Galline da 4,— a 5,— — Capponi da 0,— a 0,— — Anitre da 4,— a 6,— — Colombi da 1,20 a 1,40.

Pesci freschi, al chilo, da L. 0,80 a 1,80.

Uova, alla dozzina, da L. 1,50 a 1,55.

Burro, al chilo, da L. 3,— a 3,25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,25 a 0,27 — Pane 1.a qualità da 0,40 a 0,42 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,53 a 0,55 — Id. 2.a qualità da 0,44 a 0,54 — Riso, al quintale, da 35,— a 45,—.

FOSSANO, 22 Ottobre

Pane comune, al chilo, L. 0,35 — Id. bianco 0,38 — Id. bruno 0,32 — Grissino 0,45 — Pasta di Genova 0,70 — Id. di semola 0,52 — Id. al mezzo semola 0,40 — Pasta ordinaria 0,38.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Legna forte, al quintale, da L. 4,50 a 5,— — Id. dolce da 4,— a 4,25 — Carbone, al miria, da 1,— a 1,30.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 22 Ottobre

Patate, al miria, da L. 0,90 a 1,20.

Vino.

ALESSANDRIA, 20 Ottobre

Vino rosso 1.a qualità, in città al minuto, all'ettolitro, da L. 34,— a 36,— — Id. 2.a qualità da 27,— a 30,— — Vino comune 1.a qualità, al tenimento all'ingrosso, da 30,— a 32,— — Id. 2.a qualità da 24,— a 26,—.

BARATTI e MILANO

Società Anonima

Capitale versato L. 100.000 — Rimborsato L. [illegible]

SEDE IN TORINO

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 10 Novembre 1913, alle ore 15, nella Sede sociale, piazza Castello, N. 86, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 settembre 1913 e riparto utili;
4. Nomina di due Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1913-1914.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi entro il 7 novembre p. presso il Credito Italiano in Torino.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea di seconda convocazione rimane fin d'ora fissata pel giorno 17 novembre 1913, alle ore 15, col medesimo ordine del giorno, presso la Sede della Società.

Torino, [illegible] ottobre 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima The Austro-Italian Trading Company, Limit.

In liquidazione

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea per il giorno 10 novembre, alle ore 10, nell'Ufficio del signor Avv. Notaio Cav. Ernesto Torretta, in via Arsenale, N. 6, Torino, per discutere l'ordine del giorno già presentato all'assemblea tenutasi il 15 marzo 1910, dichiarata nulla con sentenza arbitrale il 14 aprile 1913.

Per intervenire all'assemblea l'Azionista dovrà fare il deposito delle azioni presso il signor Notaio Ernesto Torretta, Torino, o presso il Ragioniere David Viale, via San Luca, N. 8, Genova, almeno cinque giorni prima dell'assemblea.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei Liquidatori sullo stato e sull'andamento della liquidazione;
2. Bilancio e conto finanziario al 31 dicembre 1912;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Relazione dei Liquidatori [illegible] domanda formulata da alcuni Azionisti circa le azioni di responsabilità contro gli ex-Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Retribuzione ai Sindaci effettivi.

NB. Il bilancio e le relazioni saranno ostensibili ai Signori Azionisti nell'Ufficio del signor Notaio Torretta quindici giorni prima dell'assemblea.

I LIQUIDATORI

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale: MILANO

Sedi: MILANO (Sede e Ufficio Cambio), GENOVA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA

Succursali e Agenzie: ALESSANDRIA, BASSANO, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CREMONA, CUNEO, EGRA, FORLI', FORMIA, FRASCATI, LAVAGNA, LUGO, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, PIPERNO, RAVENNA, SANREMO, TIVOLI, VERONA, VICENZA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1913

ATTIVO

Numerario in Cassa		L.	13.800.095 58
Cedole, Titoli estratti - valute		»	743.560 63
Portafoglio		»	75.520.968 25
Conto Riporti		»	13.967.524 68
Titoli di proprietà: Rendite e obblig.	L. 5.987.836 83		
Az. Soc. di trasp.	» 431.079 —		
» » diverse	» 3.480.678 96		9.890.994 79
Titoli del Fondo di Previdenza		L.	702.236 97
Corrispondenti - saldi debitori		»	75.035.749 95
Debitori per accettazioni		»	6.287.405 94
» diversi		»	9.273.114 01
Partecipazioni		»	1.709.801 32
Beni stabili		»	4.850.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		»	270.000 —
Debitori per avalli		»	14.573.474 06
Conto Titoli: a cauz. servizio	L. 1.940.450 —		
presso terzi	» 9.555.200 —		
in deposito	» 105.447.774 55		116.943.424 55
Tasse e spese generali		L.	2.864.321 72
		L.	346.492.702 30

CAPITALE SOCIALE

N. 500.000 Azioni da L. 100		L.	50.000.000 —
Riserva ordinaria		»	1.093.212 94

PASSIVO

Fondo di previdenza per il personale		L.	803.005 14
Azionisti conto dividendo		»	17.625 —
Deposito in conto corrente od a risparmio	L. 56.521.971 —		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 8.888.[illegible] 54		65.410.800 54
Corrispondenti saldi creditori		L.	76.063.877 71
Accettazioni per conto terzi		»	6.287.405 94
Assegni in circolazione		»	3.643.505 19
Creditori diversi		»	6.283.520 15
Avalli per conto terzi		»	14.573.474 06
Conto Titoli: a cauz. servizio	L. 1.940.450 —		
presso terzi	» 9.555.200 —		
in deposito	» 105.447.774 55		116.943.424 55
Avanzo utili prec. eserc.	L. 112,836 99		
Utili lordi del corr. eserc.	» 5.330.075 18		5.442.912 17
		L.	346.492.702 30

La Direzione Generale — R. Calegari — L. Rosemberg

I Sindaci — Rag. Prof. E. Gazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali

Il Contabile Generale — A. Comba

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A zelante [illegible] mensili cercasi signora, signorina per contabilità lavori ufficio. Posto tranquillo, di fiducia. — Ella, referenze Solerio, posta, Torino.

ABILI ribattitori calafati carpentieri cercansi da importante Officina per montaggio lavori ferro. — Scrivere, precisando referenze, salario, ad H. 8800 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

BAGNINO callista cercasi da Stabilimento bagni. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BANCO accetterebbe svelto apprendista retribuendolo dopo soddisfacente tirocinio. — Scrivere Carrara, [illegible].

BONNE tedesca cercasi da famiglia signorile torinese per tre ragazzetti. — Scrivere cassetta 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA [illegible] cerca ragazzo per magazzino. Stipendio subito. — Posta V. F., 21.

CERCASI da primaria Ditta confezioni per signora abile sarta [illegible] per dirigere laboratorio. — Offerte dettagliate e referenze: Casella postale 703, Genova.

CERCASI abile pettinatrice Deposito paste F.lli Quiolin, 7. Presentarsi dalle 14-17.

CERCASI persona servizio, preferibilmente oriana, disposta recarsi Roma. Esigonsi serie referenze. — Confetteria Gubernati, corso Vittorio, 22.

CERCASI commessa pratica drogheria. — Via Principe Tommaso, 41, dalle 10 alle 14.

CERCO abilissima commessa con cauzione. — Banco [illegible] piazza Carlo Felice, 12.

DITTA cerca giovanotto sedicenne, distinto, licenza tecnica, Istituto. — Posta, Vittorino.

FARMACISTA diplomato urgenti; indicare età, pretese. — Scrivere Leopoldo, posta, Milano.

FUOCHISTA patentato 1.o grado cercasi subito. — Rivolgersi via Verolengo, 230 bis (Borgata Vittoria).

GIOVANE quindicenne cercasi fattorino ufficio; 30 mensili. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANI aventi licenza tecnica, splendida calligrafia, cercansi aiuto corrispondenza e magazzino. — Scrivere cassetta 1050 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGATO giovane cercasi, istruzione superiore, abile stilista italiano, buone cognizioni tedesco, francese e inglese, preferibilmente stenografo, per riparto pubblicazioni, relazioni, ecc., primario Stabilimento Meccanico vicinanze Milano. Posto stabile. Inutile concorra chi non presenta necessari requisiti. — Offerte dettagliate, con indispensabile indicazione pretese, alla cassetta 790 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

IMPORTANTE negozio gioielleria in Roma cerca serio, distinto impiegato per la vendita, con conoscenza lingue inglese e francese. Lauto stipendio. Richiedonsi ottime referenze e conoscenza articolo. — Offerte casella 220, *Haasenstein e Vogler*, Roma.

IMPORTANTE Casa cerca perfetto corrispondente italiano stenodattilografo, con conoscenza francese. — Scrivere alla cassetta 281 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

INSEGNANTI francese, tedesco della relativa [illegible] nalità ricercansi Istituto. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LIBRANINTERIA Salvatorea, corso Regina Margherita, 157, cerca abili operai.

MODISTE abilissime lavoranti, aiutanti cerca primaria Casa di Torino. — Scrivere cassetta 1006 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTATORE avente lunga pratica montaggio reti alta tensione, desideroso miglioramento, troverebbe occupazione presso Società elettrica Italia Centrale. — A. Y. 201, Livorno.

NEGOZIO generi inglesi cerca segretario serio, pratico commercio, capace occorrenza assumere direzione. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE cuoca tutto servizio Torino, fuori. — Prono, XX Settembre, 16.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cocchiere senza prole offresi; referenze ineccepibili. — Alice, Tronzano Vercellese.

ABILISSIMA direttrice seria tailleur e fantasia cerca impiego. — Scrivere cassetta 1227 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ANCHE solo parte giornata impiegherebbesi giovane pratico francese, dattilografia, contabilità. — Iscrizione 40000, posta.

AVVOCATO distinto, referenze, amministrerebbe grande Casa privata, commerciale. — Offerte dettagliate cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR scelto meccanico, quarantenne, domestico, serio, eventualmente servizio, referenze. — Scrivere cassetta 1069 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, nozioni contabilità, impiegherebbesi subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DATTILOGRAFA, stenografa, contabile, corrispondente, conoscenza francese, impiegherebbesi subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DONNA civil condizione, dabbene, pratica governo casa, occuperebbesi compagnia, vice-madre; in compenso accetterebbesi camera [illegible]. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EX Domestico cerca lavoro pulizia e ceratura alloggi. — Antonio, 27, posta, Torino.

FOTOGRAFI. Abilissimo operatore stampatore offresi sere e giorni festivi. — Fuica, posta.

GIARDINIERE floricoltore impiegherebbesi qualunque provincia. — Scrivere Dellavalle Pietro, posta, Airignano.

GIOVANE libero servizio militare impiegherebbesi come fattorino, principiante; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE serio, attivo, bella presenza, corrispondente italiano, francese, pratico commercio esportazione grande Cartoleria occuperebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 10 E., *Haasenstein e Vogler*, Savona.

GIOVANE ventitreenne diplomato perito industriale meccanico R. Istituto Terni, cerca posto di carriera presso importante Stabilimento industriale Piemonte. — Scrivere cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO onestissimo, serio, istruito, pratico disegno topografico, riduzione disegni, impiegherebbesi. Se fiducia, piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventenne, licenza commercio, occuperebbesi commessa, cassiera. — Scrivere E., 25, fermo posta, Torino.

SIGNORINA distinta famiglia, bellissima presenza, ottima calligrafia, cerca posto segretaria, aiuto contabile Studio, Ditta. — Scrivere Zeta, via Gioberti, 22, Torino.

SIGNORINA conoscenza lingue francese, tedesca, inglese, diplomata pianista, ricamatrice, occuperebbesi dama compagnia. — Scrivere cassetta postale 189.

SIGNORINA tedesca, conoscente francese, pianoforte, occuperebbesi come istitutrice. — Casella postale 258.

SIGNORINA serissima, sei anni ufficio, dattilografa, discreta conoscenza francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SVIZZERO tedesco 35enne, contabile, corrispondente tedesco, francese, italiano, cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

16enne, tecnica, referenze, occuperebbesi subito ovunque, anche fattorino. — Vittoriano, posta.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A beneficenza casa invalidità vecchiaia funziona Totalizzatore Elettorale, via Roma, piazza Castello.

ARRIVARONO caffè, olii, zuccheri, grappa, marsala, Drogheria Orsini, Borgata Maddalene.

CALENDARI, Calendarietti novità; 100 cartoline plastico Natale lire tre. — Tipografia Luigi Goy, via Po, 8.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris.

COSTRUTTORI. Ingegnere specialista cemento armato, provetto geometra, incaricherebbersi convenientemente: studio progetti, preventivi, relazioni, calcoli, disegni, decoro. — Scrivere: Geometra Ghiron, Po, 40.

ISTITUTO Chirone, via Principi d'Acaja, 6, Torino. Giardino d'infanzia. Corsi elementari, complementari, tecnici, [illegible]. Lingue moderne. Lavori femminili. Palestra ginnastica (italiano, tedesca, svedese).

MACCHINE cucire maglieria prezzi incredibili; lavoro garantito al compratore. — Giudro, Bellezia, 13.

MOTORI gas nuovi con garanzia ultimi modelli cedonsi brevi [illegible] condizioni. — Bertolio, Bagetti, 21, Torino.

SAPONE insuperabile 0,25 chilogramma tutti possono facilmente fabbricare casa propria. Vendiamo utensili necessari prezzo ridottissimo. Campione gratis. — Unione Politecnica Industriale, Firenze.

SCONTO, occasioni assegni ferrovie postali. — Scrivere Marri, posta.

STUDENTI, signorine, impiegati disponibili poche ore troverebbero lucroso guadagno, facile lavoro; cent. 30 spese postali. — Universal Company, posta.

UVE. Moscati, Novellara, Correggio, Ricavalcato. — Rivolgersi: Alberto Bellentani, Novellara Emilia.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Ristorante d'angolo elegante, Porta Nuova, incasso 150 giornaliere garantito prova, 31,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A Rivendita tabacchi primaria, centralissima, da reddito, rimetto 10,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

A Panetteria centrale, lavorazione macchina, rimetto 7000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis.

AFFITTEREBBESI in Torino o vicinanze officina possibilmente con fonderia. — Scrivere cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATISSIMO Albergo con cavalli e vetture si rimette causa decesso. — Rivolgersi al signor Giorni Augusto, Ivrea.

AVVIATISSIMO negozio moda, bellissima posizione, rimettesi. — L., fermo posta, Torino.

BAR piccolo, elegante; centralissimo, reddito, rimettesi 9000, facilitazioni pagamento, continuazione. — Arion, posta.

BOTTIGLIERIA d'angolo con bigliardo da rimettere causa decesso. Fitto mite. — Via San Donato, 60.

CAUSA decesso proprietario rimetto negozio pane, pasta, commestibili, senza verdure. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

CAPITALE disponibile mutuo prima ipoteca stabili. — Marri, posta.

CEDESI avviata Confetteria, Pasticceria, posizione centralissima, città Piemonte. — Cagliano Felicita, Alice Castello.

CARROZZERIA automobili lavoro assicurato rimettesi vantaggiose condizioni. — Scrivere cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI capitalista disponga 25 a 40 mila sfruttamento brevetto forte reddito, grande avvenire. Massima serietà. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO ex-Barriera, bene avviato, affare ottimo, miti pretese. — Indirizzare: Tamagno, via Barbaroux, 6.

CONFETTERIA avviatissima, buona posizione, per divisione società rimettesi 40,000. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONVENIENTISSIMA piccola Drogheria, paste, vino, liquori, centro operaio, cedesi. — Scrivere cassetta 1054 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA d'angolo, alloggio unito, forte lavoro, rimetto condizioni favorevolissime. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

EX Prete da molti anni negli affari, con vaste relazioni internazionali, cerca socio con 300,000 capitale da garantirsi prima ipoteca, per sfruttamento Azienda reddito assicurato ingente. Non si escludono altre combinazioni. — Milano, casella postale 780.

FARMACIA ridente paese Lago Maggiore, buon reddito, cedesi prezzo mite. — Scrivere cassetta 1081 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA piazzata centro Torino vendesi. — Avvocato Boggio Albino, Quattro Marzo, 14, Torino.

NEGOZIO vetraio avviato rimettesi causa malattia. — Manfredi, Vanchiglia, 20, Torino, dalle 12 alle 14.

OFFICINA in ferro da rimettere, vendere, affittare parte [illegible]. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PANETTERIA con forno cedo motivi famiglia L. 5 affitto annuo L. 600. — Rialtee Bar, piazza Quattro Marzo.

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviatissimo negozio centrale, condizioni ottime. — Scrivere [illegible] 107, Torino.

RAPPRESENTANTE serissimo cerca capitalista disponente 5-10 mila allargamento affari. Disposto persona commerciale, oppure giovane scopo associazione. Capitale sarà maneggiato unicamente chi lo porta. — Scrivere cassetta 1290 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REDDITIZIA Azienda cerca per sviluppo correntista 10-15 mila, cointeressenza, volendo buon impiego. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI negozio merceria e accessori. — Rivolgersi via Bertola, 34, portinaio.

RIMETTESI od affittasi [illegible] di [illegible] Flobert. — Via Roma, 21.

RIMETTO grande e ben avviata Calzoleria buonissima posizione centrale; buoni affari. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA avviatissima Barriera Milano rimetto poco rilievo. — Manunta, Bertola, 2.

TABACCHERIA centralissima, tiloiare via, forte reddito, cedo causa salute. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

5000 rimetto Latteria avviata, reddito sicuro, causa partenza. — Via Ormea, 78.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI subito grandiosa villa con annessi terreni qualunque parte. — Inviare dati cassetta [illegible] A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTEREI subito elegante palazzina o casa. — Scrivere cassetta 1037 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTASI subito cascina 10 più giornate. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AL 6 0/0 grande casa angolare, camere 60, vendo 110,000. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino.

CASA buona posizione acquisterebbesi 100-150 mila. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino.

CASA angolo su corso vendo 260 mila, metà anche a mora; acquisto anche in parte terreno fabbricabile o vecchio fabbricato. — Scrivere cassetta 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASETTA comoda, bottega, quattro camere, tettoie, cortili, cantine, prolungamento via Cibrario, affittasi. — Proprietaria, corso Quintino Sella, 12.

COMPRASI o affittasi casetta con giardino, o piccola campagna posta vero collina vicinanze Torino, comodità treno o tramvia. — Scrivere cassetta 1076 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRO contanti piccola cascina nella Valle di Susa. Inutile scrivere senza indicare prezzo. — Cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONGO forte capitale per acquisto tenuta qualunque parte. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIVOLI. Due ville [illegible] vendere, comodità moderne. — Capo mastro Fontana Michele, strada Brunero, N. 10.

URGE vendere [illegible] casetta 6 camere, 5 cantine, androne, cortile e giardino. Vanchiglia Barriera Milano. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENO fabbricabile vendo via Orm[ea], angolo Tiziano, anche mora. — Proprietario, corso Quintino Sella, 49.

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 408.

56 mila vendo casa recente costruzione, comodità moderne, splendida posizione, reddito cinque per cento netto. — Rivolgersi geometra, R. Rabagliati, Santa [illegible], 37.

60,000 più acquisto casa reddito. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

240,000 elegante casa, centrale, d'angolo, nuova, moderna, vendo per divisione, reddito 5 0/0 netto garantito. — Garola, via San Tommaso, 21.

70,000 elegante casa vendo su corso e piazza, reddito 5 1/2 netto garantito. — Garola, via San Tommaso, 21.

44,000 casa nuova, camere 50, reddito 6000, vendo causa decesso, pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21.

30,000 elegante palazzina moderna, due alloggi, giardino, pagamento mora, vendo. — Garola, via San Tommaso, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi e botteghe via Nizza, 65. — Dirigersi al portinaio.

AFFITTASI alloggio signorile pianterreno rialzato, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 74.

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere, disimpegnate, giardino. — Via Mombarcechio, 70.

AFFITTANSI presentemente 6 camere disimpegnate palazzina via Madama Cristina, 100.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi [illegible], [illegible], ammobiliate, [illegible] moderne, in elegante casa Strada Circonvallazione, [illegible], presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5.

ALLOGGIO tre grandi camere e cucina. — Corso [illegible], 10.

APPARTAMENTINO vuoto o ammobigliato, indipendente, comodità moderne, cercano coniugi soli. — Offerte dettagliate: « Salus », posta.

CERCASI locale per Società. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE camere nuove lire 16, qualche lire 17, giardino, gas, potabile. — Moncalieri (Mercato), via Pastrengo, 77.

FIRENZE. Affittansi eccezionale locali centralissimi cinque sporti. — Rivolgersi Magazzini Tedeschi.

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 8.

OCCASIONE 70 mensili appartamento ammobigliato, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 40.

SUBAFFITTANSI: Alloggio otto vani corso Valentino, 7; alloggio cinque vani via Madama Cristina, 26.

SIGNORINA serissima cerca 1.o novembre camera vuota indipendente o anche in alloggio. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

(Continua nella pagina seguente).

AFFITTASI viale Stupinigi, 36, in casa nuova, ... termosifone, a condizioni di favore, al... camere, entrata, gabinetto bagno ... solo tre mesi; eventualmente vendesi ..., impianto luce, bagno, apparecchi. Vi... Rivolgersi portinaio. 45681

...ero, piccola entrata. — Calzoleria Delbosco, ... Cristina, 4. c 46159

... una, due grandi camere in ammezzato ri... cercasi subito fra via Sacchi, corsi Vittorio, Re Umberto. — Scrivere cassetta 1036 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46004

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI camera o salotto (garçonnière), piano primo. — Via Biberi, 6, portinaio. c 46097

AFFITTANSI presso distinta famiglia due camere elegantemente ammobigliate, unite o separate, a ... sola. — Scrivere cassetta 4020 M., Haasenstein Vogler, Torino. c 45870

AFFITTASI ... ammobigliata, entrata libera. — Via Legnano, 1. c 46260

CAMERA dispone piccola, distinta famiglia: solo subinquilino. — Portinaio, Valperga, 4 (Cavalcavia). c 46208

CAMERA e salotto mobiliati, passaggio indipendente, balcone verso via (Preferibilmente a militare). — Mazzini, 35. c 46055

CERCASI stanza mobiliata vicinanza Porta Susa, con salottino occorrendo, avente illuminazione, riscaldamento, ingresso libero, per signore serio, attempato. — Offerte S. Drigo, fermo posta. 46079

ELEGANTE, spaziosa, tranquillissima camera distinguasi, volendo salotto. — Portinaio, Bagetti, 5. c 46904

ELEGANTISSIMA camera, salotto, volendo camera sola. — Premo, XX Settembre, 35. c 46069

GIOVANE cerca camera, pensione in famiglia; esclusi affittacamere. — Offerte Giuseppe, posta. c 46030

VICINANZA via Pietro Micca e piazza Solferino affittansi (da famiglia non affittacamere) camera con luce elettrica, termosifone, balcone verso via. Rivolgersi al negozio mobili in ferro via Cernaia, ... via Confienza. 46067

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

... Assume informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianza segretissima. Detective Istituto, ...ria Nazionale, scala E. Telefono 56-08. c 46300

... contanti compero materiale biciclette, accessori, tutto. — Contagrano, posta, Torino. c 46319

Detective, Autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 8. Scrupolosissime ovunque, garantite, informazioni, ricerche, pedinamenti. c 45924

A qualunque prezzo vendo camera letto, pranzo. — Toso, Roma, 21, scala 2. c 46250

A qualunque prezzo vendo camera da letto, altri mobili. — Roma, 23, scala 2, Toso. c 45085

ABITI, pelliccie renard, biancheria vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 27. c 45003

ASTRO — Tacqui pienamente insultò... lavandicela?!! Morrò amandovi; auguro felicità. c 46442

BELLISSIMA matrimoniale, ottomana, vendonsi subito. — Inzani, via Parma, 61. c 46263

...CIATORI. Segugi masi diciotto vendonsi prova. ...enesio, accensatore, Castagnito Alba. c 46440

...A bulldog bello, tredici mesi, vendesi prezzo ...veniente. — Custode Parco Michelotti. c 46301

... tigrato. Chi ha perso cane tigrato, petto bianco. — Via Amerigo Vespucci, 38. c 46132

... Rinomata artista-maestra Scarbo-Bassi, specialità impostazione voci teatrali. Metodo celere, audizioni, pareri, consigli. - Pastaiacqua, ... c 46303

... Distintissima, valente pianista dà lezioni pianoforte, signorine, giovinetti, quindici lire ... — Schumann, posta, Torino. c 46100

CAVALLINO e charrette vendonsi. — Vivandiere 21-0 latteria. c 46377

CERCASI d'occasione sega orizzontale alternativa od una lama. — Indicazioni dettagliate presso ultimo scrivere cassetta 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46319

COMPREREBBESI da famiglia pulitissimo mobilio camera, persona sola. — Codiglio, posta. c 46234

COMPRO qualunque articolo meccanico, metalli occasione. — Corso Margherita, 130, Barbonaglia. 45077

CONTINUANO forti ribassi per aggiustatura boas, stole, tintura, lavatura aigrettes, ali. Colle piume usate faccio splendidi bordi, pleureuses, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. 45035

CUCCIOLI collie scozzesi pura razza e San Bernardo vendonsi. — Frigeni, San Bernardino, Bergamo. 45979

CUCCIOLI grandi danesi (ulmo) vendo. — Via della Rocca, 6 (Latteria). c 46309

DARIO — Darotti bentornata ore quindici trenta per... solito. Scrivimi posta. Carezze tante. c 46250

DESIDERANDO eleganti confezioni per signore, rivolgersi Sorelle Testa, Cernaia, 27. c 46093

DENTIERE inservibili compero Baraccone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 46000

DISTINTISSIMA orfana ventiquattrenne, simpatica, affettuosa, colta, educatissima, ottima qualità, sposerebbe ricco gentiluomo. Ritiro 3. — Viviana, posta, Alessandria. c 46439

FURGONCINO triciclo come nuovo vendesi ottima occasione. — Principe Tommaso, 1. c 46091

G. — Parto B., soddisfattissimo concreto intrigo importanti. Verrò trovarla dieci giorni dopo indimenticabile pomeriggio. Ricordi... c 46043

GRAZIOSA mancia a chi ha l'onestà di ricondurre al portinaio di corso Duca di Genova, N. 37, un fox-terriere interamente bianco, colla sola testa nera ed un orecchio con macchia bianca. Il cane manca da venerdì, 17 corrente. 46301

IPNOTISMO, telepatia. Il noti.ssimo prof. dott. Berio a Torino da lezioni, consulti, rivelazioni sull'occultismo; accetta inviti sedute scientifiche sperimentali. — Studio via Principe Amedeo, 27. c 46100

LENA — Ricevuto, grazie, troverai lettera Posta, abbracci, affetto immutabile. c 46400

MAGNETIZZATORI, auto-suggestione riescita assicurata cinque lezioni. Spedisco metodo come sviluppare chiaroveggenza e telepatia su noi stessi; lire 4. — Prof. Boccardi, via Barolli, 23, Torino. c 46207

MATRIMONI. Serie proposte. Signorine ricche, signori, ufficiali, professionisti, industriali, tratta cassetta postale 181. c 46384

MATRIMONI. Signorine, vedove senza prole, dai 25 ai 45 anni, di ottimo casato, con dote oltre 30 mila, troverebbero certamente eccellenti combinazioni; cestinansi anonimi. — Posta, Asti, Biglietto cento Napoli IIX 00651. c 46670

MEDICO supplente condotta piena pianura dal 15-30 novembre lire cento cercasi. — Scrivere subito cassetta 1073 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46301

MOBILI da vendere appartamento completo, alloggio affittare. — Francesco Paolo, 45. c 46020

OCCASIONE letti gemelli, comò, armoir, buffet, tavoli. — Carmine, 26, vicolo. c 46276

OCCASIONE. Bigliardo elegantissimo vendesi; anche mora. — Piazza Carlina, 8. c 46298

OCCASIONE. Elegante camera da pranzo in mogano come nuova, pianoforte, vendesi. — Madama Cristina, 51. c 46053

OCCASIONE spose. Camera letto, materassi, mobili diversi. — Via Po, 51. c 46337

OCCHIONI Neri — Spiacentissima, ma impossibile sera; spero rivederti presto pomeriggio. 46075

PIALLATRICE tre lati come nuova vendesi. — Odasino, via Foggia, 15. 46438

PIANOFORTE francese ottima occasione vendo 300. — Ghitan, piazza Lagrange, 2. c 46000

PREZZO incredibile vendo mobilio, sedie, viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 46325

REMINGTON buonissimo stato, prezzo mitissimo. — Rivolgersi custode piazza Statuto, 4. c 46099

SAN Carlo occasioni liquidansi regali utili. — Trivero, Venti Settembre, 56. c 46407

SELLA nuova, accessori, vendo occasione. — Via Colli, 14, piano primo, seconda porta. c 46256

SIGNORE distinto, ottima posizione, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina, vedova. Inviare fotografia restituibile; esclusi mediatori. — P. M., 30. posta. c 46308

SIGNORINA ventiduenne, bruna, simpatica, incontrerebbe relazione signore agiato scopo matrimonio. — Mary, fermo posta. c 46413

STUFA americana, nuova, vendesi, riscaldamento metri cubi mille. — Corso Brescia, 17. c 46397

TROPICALI — Muoio dolore! Accetto presentazione valorosa, fine dicembre. Sempre lettere. c 46447

VEDOVA distinta, seria, trentenne, sposerebbe signore, anche vedovo, 40-45; annullansi anonimi. — Giorgina, posta. c 46318

VENDO cavallo, vetturetta, tutto 500, ottimo. — Scrivere cassetta 1064 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46300

5³ — Grazie, non vado 40 desidero trovarmi presto, m'accontenterai? Saluti, rispondimi lungamente. c 46435

21 Luglio — Hai ricevuto mia lettera, rispondimi dandomi un appuntamento. c 46316

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A L. 40 garantisce patenti chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 46199

ACCELERATE lezioni di lingua inglese, francese, tedesca col pregiato metodo Lysio. Corsi diurni e serali. — Via Bogino, 4. c 46371

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patenti governativa sicura breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. 46039

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. — Maestro ... diplomato. — Cernaia, 36. c 46417

CONTABILITA' accelleratissima individuale, tenuta libri commerciali, doppia americana. — Madama Cristina, 69. c 46063

CONTABILITA', accelleratissimo insegnamento pratico tenuta libri ogni sistema. Lezioni private diurne, serali. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. c 45504

IPNOTIZZATORI e Chiromantici in poche lezioni. — Istituto Psico-Fisico ore 20 1/2-22 1/2, via Zecca, 26. c 46108

LEZIONI cucito, ricami, pittura, preparazione bambini primi studi. — Scrivere cassetta 1050 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46103

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Massinghi, Barbaroux, 36. c 46160

MAESTRA prepareremo bambini scuole elementari. — Scrivere cassetta 1048 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44725

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, privato, mensile 5. — Madama Cristina, 62. 46608

VIOLINO lezioni accuratissime da provetta maestra. — Scrivere cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46346

VIOLINO lezioni cambio con lezioni inglese, tedesco. — Scrivere cassetta 1071 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46040

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 791

COMUNE vicinanze Torino, 7 mila abitanti, nessuna concorrenza, accetterei rappresentanza generi alimentari. — Pignetti, via Occorsatto, 6. c 46101

CON numerosa clientela cerco rappresentare articoli per bambini. — Posta, 306, Torino. c 46257

DISTILLERIA liquori cerca viaggiatore giovane, pratico Lombardia, Liguria, Piemonte. — Offerte dettagliate C. 9385 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 46140

GIOVANE attivo, ..., pratico commercio vini, proprietario casa, magazzini fuori importante Barriera, accetterebbe rappresentanza, deposito, vendita prodotti. Casa vinicola, oppure generi coloniali, conserve. — Scrivere cassetta 1063 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46311

MACCHINE agricole cercansi abili, solvibili rivenditori in Piemonte da mondiale Fabbrica Americana introdotta da trent'anni in Italia. — Scrivere 1979, Haasenstein e Vogler, Piacenza. 46290

PIAZZISTA cartoline, calendari cercasi. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 41. c 46159

PIAZZISTI cercansi, lavoro serio, rimunerativo. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. c 46364

RAPPRESENTANTI vendita privati salarie, lanerie, cercansi ovunque. — Successori Dalbruo, Verona. 46307

VIAGGIANDO 15 anni in drapperie, disponendo 15-20 mila, cerco socio capitalista per impianto Casa grossista od associarmi Casa impiantata. — Scrivere Tessera 77086, posta, Torino. c 46183

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prove di ottimo successo nella vendita e passato incensurabile. — Scrivere, indicando l'esperienza conseguita, l'età, ecc., alla cassetta 058 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 45015

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ISTITUTO Torinese, XX Settembre, 56. Corsi: Infantile, elementare, misti. «Esami legali». Ripetizioni. Francese, musica. Annesso «Pensionato Mare». Cura climatica invernale. Dimbe 1401. c 45579

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Lancia 90×20, come nuova, L. 6300; Dedion originale 90×20, chassis allungato, 3500; Dedion 12 HP., biallindrica Spider, 1600; Brevetti Fiat 15×20, landaulet, 4000; Carrozzeria Torpedo 0,80×2,30, 800. — Gola, corso Peschiera, 165, Barriera San Paolo. c 45965

BICICLETTE liquidazione, splendide, garantite, lire 60 a 90. — Via Carlo Alberto, 30. 46334

CERCASI d'occasione automobile primaria marca, ultimo modello, 45-50 HP. — Offerte dettagliate, prezzo cassetta 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 46013

CHASSIS 35-45 HP., nuovo modello 1913, a cardano, monoblocco, ruote metalliche smontabili, contanti 6500. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 46071

MOTOCICLETTA Peugeot, buon funzionamento, lire ... urgente. — Via Lagrange, 16. c 46398

MOTO Rudge Multi come nuova vendesi. — Turin Motogarage, Cairoli, 36. c 46088

PER scambio tre motociclette, magneto, débrayage, L. 800. — Bellezia, 16. c 46...